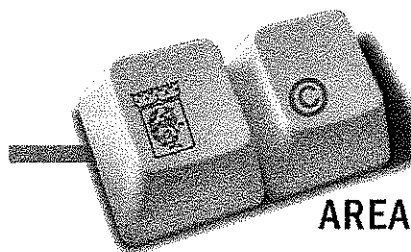




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.16**

26 GENNAIO 2016



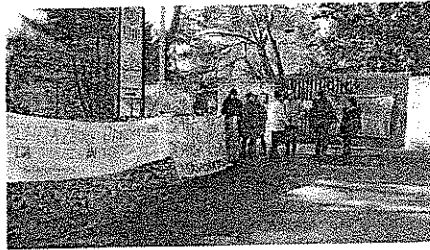
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

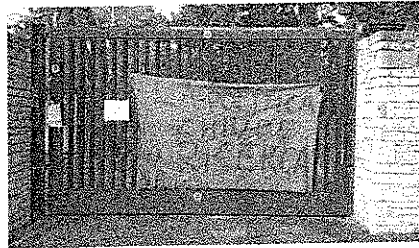
OCCUPAZIONE STRUTTURA IN DIFFICOLTÀ

FUTURO RICERCA
Andria, i lavoratori del Centro Bonomo davanti alla struttura



L'INIZIATIVA
I dipendenti del centro hanno inviato una nota al presidente della Provincia Bat affinché faccia chiarezza sulla situazione

IL TIMORE
I lavoratori temono che la statalizzazione dell'Istituto Tecnico Agrario porti alla chiusura per la Fondazione «Bonomo»



ACCUSE E PRESSIONI
Andria, la protesta dei dipendenti si è scagliata contro la classe politica

Attività sospesa al centro «Bonomo»

Conclusi i progetti di ricerca il 30 giugno scorso, problemi per quindici lavoratori

MICHELE PALUMBO

CASTEL DEL MONTE (ANDRIA). Si sapeva: con la conclusione dei progetti di ricerca, il 30 giugno scorso, si è nuovamente interrotta l'attività del Centro Ricerche «Bonomo», dell'omonima Fondazione, di Castel del Monte. Il risultato: dal 1° luglio 2015 una quindicina di dipendenti e collaboratori del Centro e le loro famiglie sono nuovamente alle prese con gravi problemi economici, solo parzialmente attenuati dai sussidi erogati dall'Inps, di cui peraltro non tutti hanno potuto beneficiare.

BASTA CON IL SILENZIO
Dipendenti che hanno inviato una nota al presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani per sottolineare

che «A parte l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale, non circola alcuna notizia "ufficiale" sulla sorte del Centro e dei suoi lavoratori e le poche indiscrezioni che riusciamo a intercettare sono frammentarie, confuse e spesso perfino contraddittorie».

I dipendenti del Centro Ricerche/Fondazione Bonomo hanno anche fatto notare che «Siamo stati in silenzio finora, per il rispetto e la gratitudine che dobbiamo a lei e ad altri uomini delle Istituzioni per l'attenzione e l'interesse mostrati nei confronti del Crb e per i precisi impegni assunti in campagna elettorale che, almeno in parte, sono stati onorati».

Ma il presente nebuloso e un futuro a tinte fosche ci inducono a chiederle un in-



contro, auspicabilmente in tempi brevi, e fare definitivamente chiarezza sul presente e sul futuro del Crb e dei suoi dipendenti e collaboratori».

I dipendenti hanno chiesto al presidente Spina, nel caso l'incontro venga accordato, di far partecipare anche i consiglieri regionali del territorio e il sindaco di An-

dria.

ATTIVITÀ SOSPESA
Conclusi i progetti di ricerca, dal 1° luglio scorso il centro è inattivo

UNA MANCATA RISPOSTA
In realtà, per quel che se ne sa, alla lettera (del novembre scorso) non è ancora seguita una risposta e quindi gli ex lavoratori della Fondazione si sono incontrati davanti all'ingresso del Centro ricerche, a Castel del Monte, ed hanno ribadito i punti chiave della questione: la lettera non ha ricevuto alcuna risposta; il Centro ricerche ha chiuso i battenti il 1° luglio scorso; le preoccupazioni, oltre che per il lavoro e l'occupazione, riguardano anche la struttura (edifici, centro pilota, laboratori, impianti, attrezzature, vialetti, aiuole, verde); c'è il timore che il completamento del processo di statalizzazione dell'Istituto Tecnico Agrario

le altre notizie

ANDRIA

OGGI, ALLE 16.30

Legai dei pensionati Spi-Cgil

La Lega dei pensionati Spi-Cgil ha organizzato un'assemblea generale che si terrà il 26 gennaio, alle 16.30, nel salone della Camera comunale del Lavoro, in piazza Giuseppe Di Vittorio, per discutere le nuove normative previste nella nuova legge di stabilità e precisamente il seguente ordine del giorno: modifiche alla compilazione del 730, informazione sulle modifiche Imu e Tasi, equiparazione no tax area, rivalutazione pensioni, nuova normativa pagamento canone Rai, tagli all'attività dei patronati Inca e Caaf.

IL CALENDARIO

Consulte comunali

Convocate le associazioni cittadine ai fini dell'avvio della costituzione delle Consulte Comunali. Il calendario predisposto prevede 4 sedute con i rappresentanti delle associazioni iscritte nelle 4 sezioni di cui è composto l'Albo delle Associazioni cittadine, tutti convocati presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città per la designazione dei 7 rappresentanti di rispettiva competenza. I 7 rappresentanti, interni alle associazioni, faranno poi parte della rispettiva Consulta, insieme ai 2 nominati dal Consiglio Comunale. Prossimo appuntamento, alle 15.30, nella Sala Consiliare del Palazzo di Città: 26 gennaio - 3ª sezione «Attività produttive, professioni, arti e mestieri, consumatori e utenti».

rappresenti il "de profundis" per la Fondazione "Bonomo": parte del personale in servizio nella scuola, infatti, è assunto dalla Fondazione con contratti a tempo determinato, ma questi contratti, una volta che l'Ita diviene statale si pensa che non potranno essere rinnovati e quindi la Fondazione, già priva di lavoratori per il Centro Ricerche, resterebbe un contenitore vuoto, che non avrebbe più ragione di esistere; infine, conseguenza estrema, potrebbe accadere che l'intera struttura, donata dalla benemerita famiglia Bonomo a suo tempo alla Provincia di Bari per farne un Centro di ricerche avanzate in agricoltura, in mancanza di progetti finalizzati, torni nel possesso della famiglia proprietaria?

L'INIZIATIVA LA FORMAZIONE DEI DOCENTI AL «DON BOSCO»

ISTRUZIONE OGGI OPEN DAY DELLA SCUOLA CON AMPLIAMENTO DEI SERVIZI

Chiude la rassegna su «scuola-lavoro» Le suore Betlemite al servizio dei bambini

● **ANDRIA.** Si parlerà di alternanza scuola - lavoro nell'ultimo appuntamento dedicato alla formazione dei docenti, alla luce della legge 107 (la cd. Buona Scuola), promosso dal Centro di Orientamento Don Bosco, che si terrà oggi, alle 16, nella scuola media I grado "N. Vaccina" (dirigente Francesca Attimonelli). A relazionare la dirigente scolastica Anna Ventafridda, preside dell'Ipsia "Archimede" di Barletta, con sede staccata ad Andria.

UNA LEGGE DISATTUATA -L'alternanza scuola/lavoro, prevista e voluta dal legislatore non solo per gli studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno degli istituti tecnici e professionali, ma anche per gli studenti dei licei, è un importante elemento di novità della legge 107, al centro ancora oggi di un vivace dibattito: da una parte sono schierati i convinti estimatori e i nostalgici della riforma scolastica del 1922/23 di Giovanni Gentile, intellettuale neo-idealista e ministro della Pubblica Istruzione, che bolla come "grettamente positivistico" il sistema di istruzione tecnica, relegandolo nel

ghetto dell'avviamento professionale ed esaltando, per contro, la scuola media ed il liceo classico come luoghi di formazione di una nuova classe dirigente, costituita soprattutto da laureati in legge; dall'altra parte si colloca chi, superando la concezione di un sapere diviso in compartimenti stagni, sostiene che la cultura e la formazione sono la risultante dell'utilizzo di cervello e mani, sicché è opportuno, anzi indispensabile, far entrare anche nei licei un minimo di conoscenza ed esperienza della realtà esterna. Il contributo della dirigente scolastica Anna Ventafridda, relatrice dell'incontro, contribuirà a ricalibrare e comporre i termini della questione.

PREPARAZIONE SOLIDA -La professoressa Ventafridda dedica tutte le sue risorse umane e professionali a che gli studenti, al termine del quinquennio, vantino una preparazione solida e completa, da spendere nel mondo del lavoro e/o nella prosecuzione degli studi universitari, grazie all'osmosi tra l'Istituzione scolastica ed il contesto territoriale.

[m.past.]

● **ANDRIA.** Riapre la scuola primaria presso le Suore Betlemite di Andria. Oggi in via Pendio san Lorenzo, 92 Open day per presentare la gamma delle attività didattiche e visitare gli spazi della scuola. L'indirizzo è rivolto ai bambini che il prossimo anno scolastico frequenteranno la prima elementare.

La nuova scuola propone per gli scolari un corso di formazione che si struttura ponendo particolare attenzione al tempo prolungato, al servizio di mensa scolastica, allo studio di due lingue straniere, inglese e spagnola, quest'ultima tenuta da una docente di lingua madre. L'attivazione del corso di scuola primaria prevede l'insegnamento delle discipline curricolari nelle ore antimeridiane mentre nel pomeriggio, dopo il servizio mensa attivo presso la scuola, ci sarà la possibilità per i bambini di svolgere i compiti con l'insegnante prevalente e in più, svolgere laboratori e progetti di potenziamento didattico.

Tra questi i laboratori di scrittura creativa, lettura animata, animazione teatrale, laboratorio di arte e restauro, laboratorio musicale. La scuola inoltre nasce sotto il segno del Fai, il Fondo per l'Ambiente Italiano che, come è noto, sensibilizza gli studenti alla cura e al rispetto per l'arte.

"Riteniamo che il rispetto dei luoghi d'arte sia un segno di civiltà. Qualora questo insegnamento venga inculcato nella mente e nel cuore dei piccoli - afferma suor Sabina Saracino, responsabile delle attività



EDUCAZIONE Una scuola dove si impara

didattiche della scuola - possiamo ritenerci soddisfatti di aver vinto la partita della buona e sana educazione". Nella scuola si terranno anche i laboratori di avviamento allo studio dell'arte e del restauro.

I bambini adotteranno un monumento della città di Andria ed effettueranno uno studio di ricerca. Poi diventeranno custodi di quel luogo e saranno ciceroni del sito a quanti vorranno visitarlo e saperne di più.

Allo stesso modo, essendo la scuola dotata di un ampio giardino e di tanti spazi verdi, ai piccoli sarà affidata la cura del giardino botanico attraverso un progetto che terranno esperti di botanica. Ci saranno anche laboratori da parte di esperti di nutrizione.

[Giuseppe Dimiccoli]

ANDRIA

OGGI ALLE 16.30
Assemblea Lega pensionati della Spi-Cgil

La Lega dei pensionati Spi-Cgil di Andria, ha organizzato per i pensio-

nati e le pensionate un'assemblea generale che si terrà il 26 gennaio, alle 16.30, presso il salone della Camera comunale del Lavoro di Andria, in piazza Giuseppe Di Vittorio, per discutere le nuove normative previste nella nuova legge di stabilità.

L'INIZIATIVA

LA CAMUSSO AD ANDRIA E BARLETTA

IL NUOVO STATUTO

Dopo la presentazione a Roma, il leader della Cgil sarà nella Bat per presentare il nuovo Statuto per i lavoratori

Lavoratori, la Cgil presenta la Carta dei diritti universali

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Una Carta dei diritti universali del lavoro da estendere a tutti e senza distinzioni che, avendo come obiettivo quello di migliorare le condizioni dell'occupazione, parla molto al Mezzogiorno. Si tratta, stando alle idee della Cgil, del nuovo Statuto per i lavoratori che compie scelte precise partendo, per esempio, da una contrattazione inclusiva che, cioè, non trascuri i soggetti oggi esclusi: che siano subordinati, partite Iva, collaboratori, precari o lavoratori degli appalti il principio deve essere sempre lo stesso, avvicinare le condizioni lavorative.

Dopo la presentazione a Roma, il leader della Cgil Susanna Camusso sarà nella Provincia di Barletta - Andria - Trani ad illustrare direttamente sul territorio la Carta dei diritti universali del lavoro concludendo un attivo con i quadri ed i de-



CGIL Il segretario generale Susanna Camusso

legati che si terrà il 26 gennaio alle ore 17.30 presso la Camera del Lavoro di piazza Di Vittorio ad Andria. I lavori, introdotti dal segretario d'organizzazione Massimo Marcone, si apriranno con il coordinatore della CdL comunale Antonio Di Bari ed un dibattito con i lavoratori alla presenza del segretario generale della Cgil Bat, Luigi Antonucci e del segretario generale della Cgil Puglia, Gianni Forte.

L'ASSEMBLEA SINDACALE - Il prossimo 29 gennaio (venerdì), alle 14, Susanna Camusso terrà un'assemblea sindacale nell'azienda calzaturiera «Vingi Shoes» di Barletta (realtà che conta oltre centocinquanta dipendenti di cui la maggior parte donna) nel territorio del progetto della Cgil che nelle prossime settimane sarà al centro di una consultazione straordinaria degli iscritti.

La volontà del sindacato è

quella di giungere ad una proposta di legge di iniziativa popolare.

«Nella Carta - spiega Luigi Antonucci, segretario generale Cgil Bat - non si dimentica il contrasto al lavoro nero, autentica piaga anche per questo territorio. Siamo convinti che tutti i lavoratori abbiano il diritto di essere tutelati contro il 'sommerso' come reato penale. Con la Carta la Cgil vuole ridare diritti, democrazia e dignità al lavoro per questo, non a caso, abbiamo deciso di ospitare Susanna Camusso nella Camera del Lavoro di Andria, una sede in cui la storia delle lotte bracciantili e dei contadini poveri che occupavano i terreni si respira ancora. Anche qui, Giuseppe Di Vittorio, padre del sindacato, ha combattuto la grande battaglia per il rispetto dell'occupazione e del salario ed è da questo luogo che vogliamo ripartire per una nuova stagione di diritti universali del lavoro».

INIZIATIVA LA COVAN SI PREPARA AI MERCATI ESTERI PER IL SUO EXTRAVERGINE D'OLIVA

Innovazione e avanguardia, a Milano l'olio andriese diventa protagonista

● **Innovazione e avanguardia.** Temi su cui si è soffermata tutta la tematica dibattuta a Milano, al quinto appuntamento di Olio Officina, l'originale festival creato dal maggiore esperto italiano di olio, Luigi Caricato. Fra i protagonisti dell'appuntamento milanese una delle cooperative che è stata fra le prime all'avanguardia nelle iniziative di valorizzazione dell'olio extra vergine pugliese, quella degli olivicoltori andriesi, Covan, con sede ad Andria, città che da sola produce lo stesso quantitativo di olio che può immettere sul mercato la Toscana.

Proviamo, insieme a Nicola Larosa, a tornare indietro di mezzo secolo, cioè al 1959, quando l'olio pugliese viaggiava sfuso e, ovviamente, privo di indicazione della zona di produzione. Per porre fine a questa sorta di sfregio, una settantina di olivicoltori decisero di associarsi e molire insieme le olive per avere a disposizione un quantitativo di olio extra vergine di oliva che permetteva di contrattare le quotazioni con gli imbottiti-



OLIO Nicola Larosa

gliatori quasi tutti ubicati nelle regioni del Nord Italia. Trent'anni dopo, nel momento in cui le quotazioni dell'olio sfuso erano in forte calo, gli olivicoltori della Covan cominciarono a proporre olio confezionato e con un proprio nome. Nasce «Corona delle Puglie», nome impresso sulle lattine da 5

litri e sulle etichette.

Se non è avanguardia questa. E, ancor prima che Caricato immaginasse Olio Officina. Adesso la Covan produce mediamente 5.000 quintali di olio, tutto estratto dalla cultivar Coratina presente nei 1.200 ettari coltivati dai suoi soci. Mille quintali di olio sono venduti in confezioni, tra lattine e bottiglie, a ristoranti, gastronomie e consumatori privati e senza il supporto di una rete commerciale perché «crediamo nel contatto diretto con i nostri clienti - dice Larosa -, tant'è che d'estate siamo subissati di telefonate, lettere ed e-mail, di gente che vuole prenotare l'olio nuovo. E, questo per noi va bene. Ma non basta». Tant'è vero che Covan adesso appare determinata nel cercare un'idea che possa permettergli di entrare sul mercato estero. Così «può aumentare l'olio venduto confezionato visto che ad ogni fiera a cui partecipiamo, portiamo a casa centinaia di contatti che poi si trasformano in rapporti commerciali».

Michele Pizzillo

ANDRIA

CENTRO ZENITH
Giornata della Memoria

■ Il 27 gennaio, giorno della Memoria, il centro Zenith da anni sospende le sue attività e concentra la sua attenzione sullo sterminio dei diversamente abili durante la seconda guerra mondiale. «Non siamo storici e non è nostro il mestiere di ricostruire in maniera precisa i drammatici momenti ricordati - ha spiegato il presidente del Centro Zenith, Antonello Fortunato - A noi il compito, in quanto associazione di volontariato, di ricordare il disprezzo della dignità umana che fu perpetrato nella civilissima Europa negli anni '40. Lo facciamo, perché questo non accada mai più, consapevoli che il male è sempre in agguato e che solo il ricordo e una coscienza vigile e formata rappresentano gli anticorpi giusti per evitare tragedie immani».

LEGA PRO

POSTICIPO SENZA RETI

MATERA	0
F. ANDRIA	0

MATERA (4-3-3)

Bifulco; Di Lorenzo, Piccini Mat., Ingrosso, Tomi; De Rose, Armellino (44' s.t. Albadoro), Casoli; Carretta (33' s.t. Rolando), Infantino, Letizia (22' s.t. Iannini). A disp.: Biscarini, Zaffagnini, Scognamiglio, De Franco, Zanchi, D'Angelo, Gammona, Pagliarini. All.: Padalino.

ANDRIA (3-5-2)

Poluzzi; Stendardo, Ferrero, Cortellini; Tartaglia, Aya, Onescu, Piccini Mar. (20' s.t. Capellini), Bisoli; Grandolfo (36' s.t. Kristo), Cianci (10' s.t. De Vena). A disp.: Cilli, Vitigilio, Paterni, Bollino, Matera, Alhassan, Garcia, Dellino. All.: D'Angelo.

Arbitro: Giua di Pisa (Manzollino e Scarica).

Note: ammoniti: Cianci, Cortellini, Armellino. Angoli: 6-2. Spettatori: 2500 circa.

NANNI VEGLIA

● **MATERA.** Il Matera sbatte sul muro dell'Andria e manca l'appuntamento con la sesta vittoria consecutiva. Nel freddo del XXI Settembre, termina a reti inviolate l'atteso «Monday night» televisivo della seconda giornata di ritorno, con la squadra di D'Angelo, sostenuta da un sostanzioso gruppo di oltre 500 supporters, che riesce a strappare un prezioso punto e frenare la corsa di un lanciatissimo Matera. I biancazzurri di casa fanno la partita e creano diverse opportunità, ma gli andriesi mettono in campo una attenta organizzazione difensiva ed imbrigliano con efficacia le avanzate locali.

Mister Padalino presenta una squadra a trazione anteriore, con l'esordio dal primo minuto di Casoli, e conseguente sacrificio di capitano Iannini, e tridente offensivo formato da Carretta, Infantino e Letizia. D'Angelo, invece, sceglie un più sostanzioso centrocampo a cinque, a supporto della coppia d'attacco Cianci-Grandolfo.

LA SERIE SI FERMA

La squadra di Padalino non centra la sesta vittoria consecutiva, ma dimostra di essere comunque in una buona condizione

FIDELIS GRINTOSA

Organizzazione difensiva e le parate di Poluzzi, strepitoso nel finale: gli ospiti tengono botta e vanno via a testa alta

Il Matera non riesce a sfondare il muro Andria, punto d'oro

I primi spunti non producono granchè, ad eccezione di un diagonale tiro di Carretta respinto da Poluzzi. L'Andria si fa vedere dalle parti di Bifulco dopo il quarto d'ora, ma la prima conclusione a rete dell'incontro di Tartaglia trova pronto Bifulco in presa. Al 18' sono ancora gli ospiti a pungere, con una botta dalla distanza di Cortellini, che Bifulco mette in angolo con la punta delle dita, togliendo la palla da sotto la traversa. Il Matera però si scuote e appena un minuto dopo riparte in velocità, ma Infantino in area non trova un felice impatto col pallone sul delizioso assist di Carretta. La gara resta vibrante e divertente, ed è ancora Infantino a rendersi pericoloso al 23', con una battuta sotto porta sul cross di Casoli che termina di poco alta. La squadra di Padalino insiste alla ricerca del vantaggio, ed i principali pericoli arrivano dalla sinistra,

con Casoli che appare inarrestabile e prova una conclusione che viene deviata dalla difesa; sulla palla si avventa Carretta, che però manca di un soffio la porta. Lo stesso cursore salentino al 40' batte dalla distanza, ma manda ancora di poco alto, ma la prima parte di gara di conclude con un sostanziale equilibrio.

Il Matera accentua la spinta nella ripresa, e già al 1' è Infantino a mandare alto con un pericoloso colpo di testa. Due minuti dopo è Carretta a scaldare le mani di Poluzzi, che manda in angolo. Si gioca in una sola metà campo, ma i pericoli creati dal Matera non sono particolarmente insidiosi. Una punizione calciata da Carretta viene bloccata in due tempi da Poluzzi, cui sfugge la palla, che rimbalza proprio sulla linea, tra le proteste dei materani. Proteste che si accentuano all'11, quando l'arbitro sorvola su un contatto in area apparso evidente tra Aya e Infantino, che termina a terra poco prima dell'impatto col pallone

sul cross di Carretta. Quest'ultimo ci prova ancora di testa, ma Poluzzi fa buona guardia. Padalino prova a cambiare qualcosa inserendo Iannini per Letizia e poi Rolando, D'Angelo cambia le punte e mette più fisicità al centrocampo con Capellini.

L'Andria riesce a venir fuori con manovre di alleggerimento, dalla parte opposta ci prova anche Tomi, ma il suo diagonale trova ancora la respinta dell'estremo difensore pugliese. Al 39' sono gli ospiti ad andare vicini al vantaggio, con il colpo di testa di Aya da azione da corner che termina di poco a lato. Il Matera ci prova con l'orgoglio, ma viene a mancare la lucidità. C'è però il tempo per l'occasione, che arriva proprio nell'ultimo secondo del recupero. Sugli sviluppi di calcio d'angolo, la palla termina tra i piedi di Ingrosso, che calcia a botta sicura, ma uno strepitoso Poluzzi compie la prodezza deviando il pallone indirizzato all'angolino alla sua sinistra.

MANCATO PAGAMENTO IRPEF FIDELIS DEFERITA

Se le accuse fossero confermate uno o due punti di penalizzazione

La Fidelis Andria è stata deferita dalla Procura federale per il mancato pagamento dell'Irpef in relazione al mese di agosto 2015. Nel caso in cui fosse tutto confermato, l'Andria rischia uno o due punti di penalizzazione (da scontarsi nella stagione corrente), più inibizione del legale rappresentante e ammende per la società. Un "fuori programma" in casa azzurra, arrivato qualche ora prima del fischio d'inizio del match contro il Matera. Il Procuratore Federale, a seguito della segnalazione della Covisoc ha deferito al Tribunale Federale Nazionale Sezione Disciplinare, l'amministratore unico e legale rappresentante pro-tempore della Fide-

lis Andria 1928, Francesco Fiore «per aver violato i doveri di lealtà probità e correttezza, omettendo di depositare presso la Covisoc, entro il termine del 16 ottobre 2015, la dichiarazione attestante l'avvenuto pagamento delle ritenute Irpef relative agli emolumenti dovuti ai propri tesserati, lavoratori dipendenti e collaboratori addetti al settore sportivo per la mensilità di agosto 2015 e per aver prodotto agli organi federali competenti una dichiarazione non veritiera attestante il versamento delle ritenute Irpef relative agli emolumenti dovuti ai propri tesserati, lavoratori dipendenti e collaboratori tecnici addetti al settore sportivo per le

mensilità di agosto 2015». Il Procuratore ha deferito anche il presidente del collegio sindacale della società, Francesco Saverio LaCasella «per aver prodotto agli organi federali competenti una dichiarazione non veritiera attestante il versamento delle ritenute Irpef relative agli emolumenti dovuti ai tesserati per le mensilità di agosto 2015». Il sodalizio azzurro è stato deferito a titolo di responsabilità oggettiva e diretta. A breve sarà fissata la data dell'udienza al Tribunale Federale Nazionale, dove i legali della società si presenteranno con una memoria difensiva per discutere sulla questione e arrivare alla sentenza. *(aldo tosto)*

CALCIO LEGGERO L'ANDRIA FERMA LA CORSA PLAYOFF DEI LUCANI MA PALESA ANCORA PROBLEMI IN FASE OFFENSIVA

La Fidelis esce indenne dalla trasferta a Matera

Partita equilibrata, nei secondi finali «miracolo» di Poluzzi

ALDO LOSITO

ANDRIA. C'è voluto un grande Poluzzi per salvare un sacrosanto pareggio. L'Andria conquista un punto sul difficile campo del Matera, al termine di una partita in cui gli azzurri si sono difesi con ordine, senza mai soffrire.

Ad eccezione dell'ultimo tiro in porta al 93' (uno dei pochi) nato da una mischia in area su azione d'angolo. È il terzo pareggio consecutivo per 0-0, da parte dei ragazzi di D'Angelo, ma arriva contro la formazione più in forma del campionato che era reduce da cinque vittorie di fila.

Più bello e pimpante il primo tempo, avara di emozioni la ripresa. Qualche difficoltà per placare gli esterni lucani Carretta e Letizia, poi ordinaria amministrazione per la difesa. La partita di ieri sera, ha messo in evidenza ancora una volta la buona fase

difensiva e le carenze della fase offensiva. Se da un lato la Fidelis si conferma la migliore difesa del torneo, dall'altro non segna da quattro partite. Le poche conclusioni di ieri portano la firma di Bisoli, Cortellini e Aya. Gli attaccanti continuano a sacrificarsi per il gioco della squadra ma non riescono mai a rendersi pericolosi negli ultimi quindici metri. Sabato si torna in campo, in casa contro la Paganese.

DEFERIMENTO Sul deferimento arrivato ieri dalla Procura federale, si è pronunciato il diesse Piero Doronzo, intervistato da RaiSport: «I commercialisti che seguono la società ci hanno detto di stare tranquilli. La nostra è una società sana che non ha debiti e che sta pagando tutti gli stipendi con regolarità. Quindi ho rassicurato anche i calciatori. Poi attendiamo l'evolversi della situazione con i nostri legali».

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 gennaio 2016

ANDRIA L'INIZIATIVA PROMOSSA DALLA BIBLIOTECA DIOCESANA

Il viaggio della Sacra Spina riportato in una mappa

Uno strumento per ragazzi (ma non solo)

di MICHELE PALUMBO

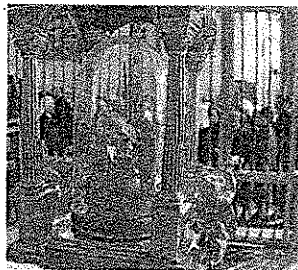
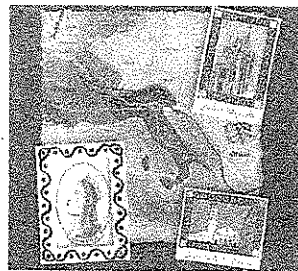
Una mappa per il viaggio della Sacra Spina. Come già preannunciato dalla "Gazzetta" domenica scorsa, la Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino" ha pubblicato "Il viaggio della Sacra Spina da Gerusalemme ad Andria", una mappa per ragazzi (ma non solo) per ripercorrere le tappe del viaggio della reliquia.

L'attesa del prodigio del prossimo 25 marzo (la reliquia ha

delle macchie di sangue che si ravvivano quando il Venerdì Santo, giorno della Passione di Cristo, coincide con il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, e in questo 2016 tale coincidenza c'è) entra dunque sempre più nel vivo.

Nell'Anno Giubilare della Sacra Spina 2015-2016, la Diocesi di Andria ha affidato alla Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino" la realizzazione di uno strumento che accompagnasse anche i bambini ed i ragazzi a sentirsi parte, a comprendere e a vivere questo evento, attraverso la narrazione di una storia. È la storia di una reliquia, del suo viaggio da Gerusalemme ad Andria passando per la Parigi di Luigi IX il Santo, della principessa Beatrice d'Angiò, delle reliquie della Passione di Gesù, della Regina Elena madre dell'Imperatore Costantino, dei pellegrini della via Francigena. È la storia di un viaggio e dunque, come per ogni viaggio, è importante avere a disposizione una mappa. È così che è nata l'idea della mappa "Il viaggio della Sacra Spina da Gerusalemme ad Andria", con i testi di Pino Pace e le illustrazioni di Carla Indipendente. Progetto grafico: Valentina Loriczo. Coordinamento e revisione dei testi: Silvana Campanile, mons. Luigi Renna. Stampa: Grafiche Guglielmi.

Si tratta di un lavoro di sintesi che adotta un linguaggio semplice e consegna ai ragazzi uno strumento di agevole lettura, che suscita la curiosità anche dei più grandi. Oltre che per la lettura personale, la mappa, con suggestive immagini, è pensata anche come strumento per gli insegnanti, i catechisti, gli educatori e tutti quelli che vogliono utilizzarla come base per ulteriori approfondimenti di storia, arte, religione, fede. La mappa è in vendita presso: Biblioteca diocesana "San Tommaso d'Aquino", cattedrale di Andria, concattedrale di San Sabino a Canosa e chiesa di S. Michele Arcangelo a Minervino Murge.



IN ATTESA DEL PRODIGIO
Nuove iniziative proiettate verso il 25 marzo

Chiusura rampe della Tangenziale di Andria fino al 15 febbraio 2016

Aggiunto da Redazione il 25 gennaio 2016

Il Settore Ambiente e Mobilità informa che per lavori di interrimento del cavidotto di alimentazione delle torri faro e ripristino segnaletica verticale rimossa, **le rampe della Tangenziale saranno chiuse al traffico veicolare sino al 15 febbraio 2016, dalle ore 06.00 alle ore 16.00.**

Link:http://www.albo.comune.andria.bt.it/ULISS-e/Bacheca/coatti02.aspx?bac_codice=86&SORT=DANREG&idSessione=lsyrf0iqk4kcwe45mt4mbj45&men_id=00.02.06

Ufficio Stampa – Comune Andria

Andria: lavori in corso dal 26 al 28 gennaio 2016 su

Via Vittoria, via Pascoli, via Pisani, via Prati

Aggiunto da Redazione il 25 gennaio 2016



In seguito all'Ordinanza Dirigenziale N.47 del 22/01/2016 relativa ai lavori dell'AQP, si istituisce dal giorno 26 al giorno 28 gennaio 2016, **dalle ore 6.00 alle ore 17.00** su via Vittoria, il divieto di transito sul tratto compreso tra via Pisani e via Prati e il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta nel tratto compreso tra via Pascoli e via Prati, fatta eccezione per i mezzi dell'impresa esecutrice dei lavori.

Ufficio Stampa Comune Andria



Servizio Civile, selezione di 6 volontari per il progetto "Spazi Verdi"

Domande di ammissione entro le ore 14 dell'8 febbraio

COMUNE DI ANDRIA SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Lunedì 25 Gennaio 2016 ore 10.42

Il Comune di Andria comunica che verrà effettuata una selezione per un numero complessivo di numero 6 unità (volontarie e volontari) da impiegare, nel territorio comunale, nel seguente progetto di Servizio Civile "Spazi Verdi". Sono ammessi a partecipare alla selezione i cittadini che al momento della presentazione della domanda abbiano compiuto il diciottesimo e non abbiano superato il ventottesimo (28 anni e 364 giorni) anno di età alla scadenza del Bando.

Si evidenzia l'impossibilità di presentare domanda per più progetti, a pena di esclusione dalla partecipazione a qualsiasi progetto presso qualunque Ente del territorio italiano cui riferisce il bando pubblicato dall'Ufficio del Servizio Civile Nazionale, in data 31/12/2015. La domanda di ammissione va redatta in carta semplice, secondo i modelli "Allegati 2 e 3" del Bando Nazionale per il Servizio Civile - Garanzia Giovani del 31/12/2015, pubblicato anche sul sito istituzionale del Comune. La domanda dovrà essere firmata per esteso dal richiedente, con allegati fotocopia di un documento valido di identità personale e fotocopia del codice fiscale.

Tutte le informazioni riguardanti la possibilità di partecipazione a progetti di Servizio Civile Nazionale - Garanzia Giovani, con specifico riferimento ai particolari requisiti richiesti ai volontari, nonché allo specifico progetto "SPAZI VERDI" da attuarsi presso il Comune di Andria, alle condizioni di svolgimento del servizio, nonché agli aspetti organizzativi e gestionali del progetto stesso, possono essere visionabili sul sito istituzionale www.comune.andria.bt.it – link Servizio Civile Nazionale.

Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Settore Personale e Organizzazione - Ufficio Servizio Civile e dovranno pervenire entro e non oltre le ore 14.00 del 08/02/2016 presso il Servizio Protocollo del Comune di Andria, con sede in Piazza Umberto, I Andria. E' ammessa la spedizione delle domande e relativi allegati a mezzo Posta Elettronica Certificata, purchè in formato pdf, esclusivamente al seguente indirizzo di PEC: protocollo@cert.comune.andria.bt.it. Non sarà considerata valida la domanda inviata da un indirizzo di posta elettronica non certificata e/o spedita ad un indirizzo PEC diverso da quello sopra indicato. Le domande pervenute oltre il suddetto termine

perentorio non saranno prese in considerazione. La tempestività delle domande è accertata dall'Ente che realizza il progetto mediante apposizione sulle stesse del timbro recante la data e l'ora di acquisizione (non farà fede la data del timbro postale). Per le domande tramite PEC, la data e l'ora saranno comprovate dalla ricevuta, come risultanti, dal server lasciata dal gestore della casella. Il corretto procedimento di presentazione delle domande, nonché la relativa modulistica, possono essere visionati consultando i seguenti link:

<http://serviziocivile.regione.puglia.it>

<http://www.comune.andria.bt.it/servizio-civile-nazionale/>



[HOME](#) [NOTIZIE](#) [RUBRICHE](#) [SPORT](#) [iREPORT](#) [AGENDA](#) [METEO](#) [ALMANACCO](#)

[INDICE NOTIZIE](#) [ARCHIVIO](#) [VITA DI CITTÀ](#) [TERRITORIO](#) [BANDI E CONCORSI](#) [COMMENTO](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [ENTI LOCALI](#)

RELIGIONI

VITA DI CITTÀ ANDRIA

Due fioristi andriesi protagonisti al prossimo Festival di Sanremo Disegneranno abiti ed accessori di abbigliamento rivestiti di fiori

FESTIVAL SANREMO



ANTONIO PORRO
Lunedì 25 Gennaio 2016 ore 15.46

Due fioristi andriesi Michele Sansonna e Francesco Guadagno, aderenti all'Associazione Fioristi della Puglia e Basilicata, saranno tra i protagonisti della sfilata di fashion che l'8 febbraio animerà, in occasione del Festival della Canzone di Sanremo, una delle iniziative collaterali all'evento canoro.

A "Casa Sanremo Fashion" andranno infatti in passerella modelle con abiti e accessori di abbigliamento rivestiti di fiori da Michele Sansonna e Francesco Guadagno, due degli 8 fioristi aderenti all'Associazione che sarà impegnata nella città ligure, la città dei fiori. La partecipazione a Casa Sanremo fa parte del progetto "Esclusive Wedding" di Emilio Lorusso e Luciana Galletta, insegnanti di arte floreale e art director del gruppo nel quale sono stati selezionati i fioristi pugliesi e lucani particolarmente distinti in creatività ed aggiornamento, come appunto i due andriesi Sansonna e Guadagno. Occhi puntati dunque a Sanremo l'8 febbraio per apprezzare la creatività di due giovani e brillanti fioristi andriesi.

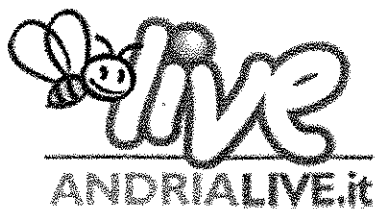
INSERISCI UN COMMENTO

Il tuo nome:

Il tuo indirizzo email:

L'indirizzo email è necessario per attivare e pubblicare il messaggio.

Il tuo commento: 1600 caratteri rimanenti



Andria - lunedì 25 gennaio 2016 Attualità

La notizia

Due fioristi andriesi selezionati per Sanremo

A Casa Sanremo Fashion l'8 febbraio andranno in passerella modelle con abiti e accessori rivestiti di fiori da Michele Sansonna e Francesco Guadagno, due degli 8 fioristi dell'Associazione che sarà impegnata nella città ligure

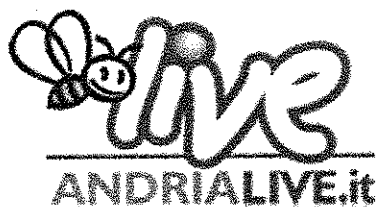
di LA REDAZIONE

Anche due fioristi andriesi, aderenti all'Associazione Fioristi della Puglia e Basilicata, tra i protagonisti della sfilata di fashion che l'8 febbraio animerà, in occasione del Festival della Canzone di Sanremo, una delle iniziative collaterali all'evento canoro.

A Casa Sanremo Fashion andranno infatti in passerella modelle con abiti e accessori di abbigliamento rivestiti di fiori da Michele Sansonna e Francesco Guadagno, due degli otto fioristi aderenti all'Associazione che sarà impegnata nella città ligure, la città dei fiori.

La partecipazione a Casa Sanremo fa parte del progetto "Esclusive Wedding" di Emilio Lorusso e Luciana Galletta, insegnanti di arte floreale e art director del gruppo nel quale sono stati selezionati i fioristi pugliesi e lucani particolarmente distintisi in creatività ed aggiornamento, come appunto i due andriesi Sansonna e Guadagno.

Occhi puntati dunque a Sanremo l'8 febbraio per apprezzare la creatività di due giovani e brillanti fioristi andriesi. Appresa la notizia il sindaco, avv. Nicola Giorgino, augura a Sansonna e Guadagno ogni successo per tenere alto il nome di Andria anche dal punto di vista della creatività floreale.



Andria - domenica 24 gennaio 2016 Attualità

La nota

Servizio civile, selezione di 6 volontari da impegnare nel progetto "Spazi Verdi"

Le domande di ammissione dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 08.02.2016 ore 14,00 presso il Servizio Protocollo del Comune di Andria

di LA REDAZIONE

Il Comune di Andria comunica che verrà effettuata una selezione per un numero complessivo di n. 6 unità (volontarie e volontari) da impiegare, nel territorio comunale, nel seguente progetto di Servizio Civile "Spazi Verdi".

In attuazione del Bando dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile - Garanzia Giovani pubblicato il 31.12.2015.

Sono ammessi a partecipare alla selezione i cittadini che al momento della presentazione della domanda abbiano compiuto il diciottesimo e non abbiano superato il ventottesimo (28 anni e 364 giorni) anno di età alla scadenza del Bando.

Si evidenzia l'impossibilità di presentare domanda per più progetti, a pena di esclusione dalla partecipazione a qualsiasi progetto presso qualunque Ente del territorio italiano cui riferisce il bando, pubblicato dall'Ufficio del Servizio Civile Nazionale, in data 31.12.2015.

La domanda di ammissione va redatta in carta semplice, secondo i modelli "Allegati 2 e 3" del Bando Nazionale per il Servizio Civile - Garanzia Giovani del 31.12.2015, pubblicato anche sul sito istituzionale di questo Comune. La domanda dovrà essere firmata per esteso dal richiedente, con allegati fotocopia di un documento valido di identità personale e fotocopia del codice fiscale.

Tutte le informazioni riguardanti la possibilità di partecipazione a progetti di Servizio Civile Nazionale - Garanzia Giovani, con specifico riferimento ai particolari requisiti richiesti ai volontari, nonché allo specifico progetto "Spazi Verdi" da attuarsi presso il Comune di Andria, alle condizioni di svolgimento del servizio, nonché agli aspetti organizzativi e gestionali del progetto stesso, possono



Servizio Civile © n.c.

essere visionabili sul sito istituzionale www.comune.andria.bt.it – link Servizio Civile Nazionale.

Le domande di ammissione dovranno essere inviate al Settore Personale e Organizzazione – Ufficio Servizio Civile e dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 08.02.2016 ore 14,00 presso il Servizio Protocollo del Comune di Andria, con sede in Piazza Umberto, I Andria. E' ammessa la spedizione delle domande e relativi allegati a mezzo Posta Elettronica Certificata, purchè in formato pdf, esclusivamente al seguente indirizzo di PEC: protocollo@cert.comune.andria.bt.it. Non sarà considerata valida la domanda inviata da un indirizzo di posta elettronica non certificata e/o spedita ad un indirizzo PEC diverso da quello sopra indicato.

Le domande pervenute oltre il suddetto termine perentorio non saranno prese in considerazione. La tempestività delle domande è accertata dall'Ente che realizza il progetto mediante apposizione sulle stesse del timbro recante la data e l'ora di acquisizione (non farà fede la data del timbro postale). Per le domande tramite PEC, la data e l'ora saranno comprovate dalla ricevuta, come risultanti, dal server lasciata dal gestore della casella.

Il corretto procedimento di presentazione delle domande, nonché la relativa modulistica, possono essere visionati consultando i seguenti link:

<http://serviziocivile.regione.puglia.it>

<http://www.comune.andria.bt.it/servizio-civile-nazionale/>



DALLA PROVINCIA

BISCEGLIE SUMMIT CON L'AMBROSIA E L'USPPI

Vertenza Ambrosia c'è l'impegno per sospendere i licenziamenti

● **BISCEGLIE.** In data odierna, il commissario straordinario avv. Cozzoli, ha convocato un «summit» presso la Casa Divina Provvidenza con l'amministratore unico Luciano Di Vincenzo della Società Ambrosia e il sindacato Usppi, rappresentato dal segretario generale Nicola Brescia in ordine alla drammatica vertenza che ha visto 12 licenziamenti e l'avvio del contratto di solidarietà per 60 unità del settore delle pulizie nel nosocomio.

Dopo ampia ed animata discussione, il commissario Cozzoli, ha preso l'impegno formale di intervenire immediatamente nei confronti della società Ambrosia, per «fermare» l'emorragia dei licenziamenti, rende noto il leader dell'Usppi Nicola Brescia. Il sindacato Usppi Puglia ha fortemente chiesto ed ottenuto, la sospensione dei licenziamenti del settore pulizia (cinque) con l'immediato rientro in servizio dei lavoratori e garanzie sul loro futuro

occupazionale. Il commissario Cozzoli ha dichiarato che non ci saranno altri tagli sull'appalto delle pulizie, relativamente ai metri quadri, di conseguenza, non dovrebbero più essere interessati altri lavoratori della società Ambrosia. Detta società, dice Brescia dell'Usppi, è stata oggetto di tagli drastici di ulteriori 11 mila metri quadri (il palazzone delle suore che vivono nel nosocomio), di conseguenza non potrebbe più contenere il numero dei lavoratori attualmente presenti nell'appalto, con l'apertura della nuova procedura di licenziamenti su 60 unità e non già su cinque.

Brescia ha formalmente chiesto alla società Ambrosia che nessun dipendente deve essere licenziato e propone la percorribilità di un contratto di solidarietà per due anni, con una riduzione minima di mezz'ora al giorno, per consentire a tutti di lavorare.

NORD BARESE IN PERICOLO LA SOPRAVVIVENZA DEGLI OSPEDALI DI BISCEGLIE, TRANI E CANOSA

Piano regionale di riordino ospedaliero I timori del Movimento Cinque Stelle

● Il Piano di riordino ospedaliero presentato dal Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano è stato bocciato e le conseguenze si fanno sentire in tutta la Regione.

La bocciatura è ancora più grave se si considera che si è «consumata in casa», visto che la giunta regionale è di centro-sinistra, lo stesso colore politico del governo nazionale.

«In verità - commentano la consigliera regionale Grazia Di Bari (M5S) e il deputato Giuseppe D'Ambrosio (M5S) - non ci aspettavamo altro da una sanità che viene gestita allegramente. Del resto cosa potevamo aspettarci da un'amministrazione che già quando deve assumere personale per le pulizie, come nel caso di SannitaService, si dota di agenzia

per la preselezione e successivi esami in un ambiente universitario, invece di stabilizzare il personale esistente o, in alternativa, utilizzare il centro per l'impiego. Si avviano procedimenti costosi e superflui e alla fine i conti non tornano». L'inutile dibattito sull'opportunità di rinnovare o stabilizzare, secondo i due portavoce pentastellati, si ferma davanti ai costi sempre più alti per i cittadini: «il pugliese, residente

della provincia BAT ad esempio, si troverà a pensare di essere un pugliese di serie B, visto che il Ministero pare abbia riservato una particolare veggianza nei suoi confronti: è in pericolo infatti la coabitazione degli ospedali di primo livello di Andria e Barletta, in pericolo la sopravvivenza degli ospedali di

Bisceglie, Trani e Canosa, il tutto per rientrare nei conti, in una situazione in cui 400mila abitanti si troveranno a passare da 5 ospedali a forse 1, a fronte di un'organizzazione tutta da stabilire e verificare».

Secondo gli esponenti del Movimento 5 Stelle saranno numerose le reazioni di circostanza soprattutto delle amministrazioni comunali di centro-sinistra interessate, viste le giunte comunali di Canosa,

Trani e Barletta, e l'indistinguibile «centroqualcosa» di Bisceglie e Andria. Di certo il tanto sbandierato nuovo ospedale di Andria è sempre più una chimera: «agli andriesi, anni fa, era stato promesso un nuovo ospedale fuori dal centro: ora dovranno ritenersi fortunati se la politica non verrà a smontare la targa all'ingresso del Bonomo» commentano i due portavoce del Movimento 5 Stelle.



OSPEDALI: Il Mons. Dimiccoli

LA CITTÀ CHE PIACE

INNOVAZIONE E CREATIVITÀ

IL FINE DELL'INIZIATIVA

L'Incubatore si propone di offrire un punto di riferimento per le associazioni di categoria, i sindacati, le istituzioni e i cittadini

L'incubatore dello sviluppo

Oggi, alle 10.30, presentazione della struttura nell'ex Distilleria

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Si terrà oggi, martedì 26 gennaio, alle 10.30, la conferenza stampa di presentazione dell'Incubatore per l'innovazione e la creatività nella ex Distilleria (ingresso da Viale Marconi n. 39).

Avviato nel 2009 nell'ambito del Piano Strategico dell'Area Vasta Vision 2020 come fulcro propulsore attività di sviluppo e di coesione sociale, l'Incubatore si propone di offrire un punto di riferimento per le associazioni di categoria, i sindacati, le istituzioni e i cittadini, sui temi strategici per lo sviluppo del territorio e la valorizzazione del patrimonio pubblico, la diffusione della conoscenza e della partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche. In particolare, si punta alla realizzazione di un luogo "Open Space" per la co-progettazione di programmi integrati di Rigenerazione Urbana, di scambio di esperienze innovative e di buone pratiche regionali, nazionali ed internazionali sul futuro delle città. Interverranno il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella, il presidente del Future Center Barletta Bat Cosma Damiano Santoro, l'assessore Antonio Divincenzo e la dirigente comunale Santa Scommegna.

Scrivendo l'architetto Santoro: «Il Comune di Barletta ha consegnato alla Associazione «Future Center Barletta - Bab», a conclusione della procedura di evidenza pubblica per l'affidamento della gestione, la struttura comunale recuperata nell'area dell'ex Distilleria, tra viale Marconi e la stazione Bari Nord. L'incubatore della ex distilleria di Barletta è stato concepito, nell'ambito del Piano Strategico dell'Area Vasta Vision 2020, come un "Hub Creativo per la co-progettazione dello Sviluppo Sostenibile ed Integrato" ed un "Centro di Competenza per la Salute, Sicurezza e Sostenibilità».

E poi: «All'interno dell'incubatore



CENTRO DI IDEE L'esterno della struttura all'interno della ex Distilleria

sono previsti "Servizi per l'Occupazione Sostenibile" con attività di sportello e front office: accoglienza, orientamento, formazione, supporto all'inserimento lavorativo, promozione dell'auto-impiego e dell'imprenditorialità, con politiche orientate all'emersione ed il sostegno di talenti ed imprese creative (start up innovative) e con il fine di esaltare il "saper fare diffuso", le conoscenze scientifiche e tecnologiche del territorio, per la realizzazione di beni e servizi collettivi. Con il Progetto "Barletta Città dei Servizi" saranno attivati i laboratori "Green Lab" per la programmazione dei fondi europei, la pianificazione strategica di area vasta, la rigenerazione urbana e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale locale.

Con il progetto "Barletta Polo della Sicurezza" saranno avviati i laboratori "Safety Fablab", spazi per la progettazione 3D, prototipizzazione

rapida e co-design creativo, finalizzati alla realizzazione di un "Centro di Competenza per la Salute, Sicurezza e Sostenibilità". Con il progetto "Barletta Città del Futuro", saranno avviati i laboratori "Living Lab", ove i cittadini, gli utenti, le associazioni, le aziende, le scuole e le istituzioni locali (smart community), segnaleranno il proprio bisogno di innovazione nei diversi ambiti della vita della Città (smart city), diventando parte attiva nei processi di co-progettazione dello sviluppo per il benessere economico sociale della propria città».

La conclusione: «Il programma di attività dell'Incubatore dell'innovazione e creatività», approvato dal Comune di Barletta, prevede la istituzione della «Consulta per lo sviluppo sostenibile del territorio», dove saranno presenti associazioni di categoria, ordini professionali, organizzazioni del mondo imprenditoriale e sindacale, insieme a rappresentanti

politici ed istituzionali locali.

E' prevista, inoltre, la creazione della «scuola di partecipazione» per la diffusione ed il consolidamento di processi partecipativi, nonché per lo sviluppo di competenze di co-progettazione dello sviluppo territoriale, attraverso l'analisi e la sperimentazioni degli strumenti e dei processi condivisi di pianificazione strategica e/o urbanistica.

Con l'utilizzo di nuovi strumenti digitali che favoriscono la progettazione partecipata si procederà, quindi, alla elaborazione di un "Programma per la Valorizzazione del Patrimonio Pubblico e Demaniale" e di un "Piano dei Servizi di Interesse Generale della Città" attivando processi di animazione economica dei sistemi produttivi locali e di costruzione sociale dell'innovazione.

Infine, saranno creati "Laboratori di Quartiere per l'Urbanistica Partecipata e lo Sviluppo Sostenibile del Territorio" per la progettazione di interventi di Rigenerazione Urbana (partendo dalla valorizzazione di aree ed immobili a destinazione pubblica), nonché "Laboratori per la Formazione, la Ricerca, il Design ed il Trasferimento Tecnologico", al fine di aiutare le imprese ad investire in nuove conoscenze e sistemi di relazione (formazione ed informatica, marketing ed internazionalizzazione, innovazione e creatività, attività di start-up e networking).

La conclusione del presidente della associazione «Future Center Barletta - Bat»: «In rappresentanza delle principali organizzazioni datoriali, sindacali e professionali della provincia Bat, ringrazio il sindaco Pasquale Cascella per l'opportunità offerta, a tutta la cittadinanza attiva locale, di potersi incontrare in questo "Incubatore di Idee per il Futuro" con il fine di contribuire alla ripresa economica, alla coesione sociale ed allo sviluppo sostenibile del nostro territorio».

Discarica selvaggia in quattro nei guai

Barletta, sorpresi dalla Forestale anche ad incendiare rifiuti

✽ **BARLETTA.** Il territorio cittadino come quello della terra dei fuochi: la conferma, l'ennesima, giunge da un'operazione del Corpo Forestale dello Stato, stazione di Canosa, che ha condotto alla denuncia di quattro persone per la realizzazione di una discarica abusiva e per la combustione illecita di rifiuti. Il tutto su un'area di circa 3.500 metri quadri che, di conseguenza, è stata posta sotto sequestro. Diverse le diverse sanzioni amministrative contestate. Si tratta del bilancio di un mese e mezzo di attività di monitoraggio svolta nel territorio del Comune di Barletta dal personale del Corpo Forestale dello Stato di Canosa.

Un'azione che si è concretizzata in una serie di appostamenti mirati e con l'ausilio di strumenti di foto-videoregistrazione occultati nelle zone più a rischio.

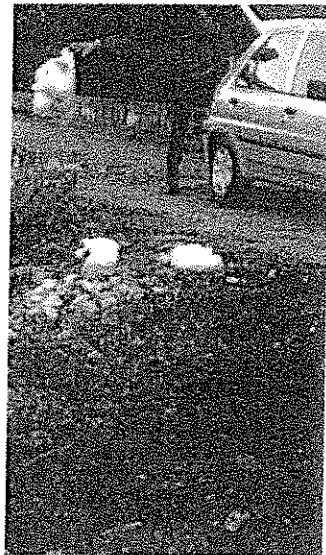
Il servizio, volto a contrastare il fenomeno delle discariche abusive e della combustione illecita di rifiuti nelle aree periferiche della città, ha consentito di individuare diverse zone utilizzate abitualmente per l'abbandono e lo smaltimento illecito di rifiuti, sia urbani sia speciali, e divenute delle vere e proprie discariche abusive a cielo aperto. In molti casi, i filmati hanno consentito di risalire ai responsabili che sono stati rintracciati e, a seconda dei casi, sanzionati amministrativamente o denunciati. Le indagini della Forestale hanno inoltre portato ad

accertare in flagranza diverse ipotesi di combustione illecita di rifiuti; in molti casi si trattava di aziende agricole che smaltivano i residui vegetali ed i rifiuti prodotti dall'azienda stessa. La stessa attività di prevenzione e repressione del fenomeno proseguirà anche in altri Comuni della Provincia.

INIZIATIVA DEL COMUNE. L'esigenza di acquisire, raccogliere e valutare l'insieme dei dati caratterizzanti la complessa situazione ambientale dell'area industriale di Barletta ormai confinante con il contesto urbano è stata riproposta questa mattina dal sindaco Pasquale Cascella al tavolo di concertazione sul monitoraggio ambientale integrato nel territorio cittadino, anche in considerazione sia delle continue problematiche segnalate da associazioni e dai cittadini residenti a ridosso dell'area industriale sia delle specifiche indagini avviate dall'autorità giudiziaria.

In particolare, il sindaco ha convenuto con il presidente della Provincia, Francesco Spina, sull'esigenza che il Protocollo di intesa sottoscritto insieme alla Regione, Arpa Puglia, Asl Bat e il Cnr Irsa, possa considerare ulteriori attività di monitoraggio, di campionamento e di analisi ambientale-territoriale che dovessero risultare necessarie per individuare gli interventi tecnici e amministrativi a tutela

dell'ambiente e della salute. A tal fine, il Presidente della Provincia, d'intesa con il sindaco di Barletta, verificherà forme e modalità di un confronto istituzionale con l'autorità giudiziaria, tenendo conto di altre esperienze compiute in realtà critiche della stessa regione, nel rispetto delle autonome funzioni.



INQUADRIATO Dalle foto della Forestale



POCO ESEMPLARE Il comportamento di questo cittadino

L'ESECUTIVO

TRANI, AFFIDATI GLI INCARICHI

IL SINDACO

«Sono deleghe delicatissime che riguardano problemi enormi, come quelli finanziario ed ambientale»

Giunta comunale ecco i nuovi assessori

Officializzati sia quello al Bilancio che il neo delegato all'Ambiente

NUOVO AURORA

● **TRANI.** «Sarà un impegno gravoso, ma sono pronto ad affrontarlo con la collaborazione degli uffici, colleghi assessori, consiglieri e cittadini. Mi rendo conto che la gente si aspetta da noi la riduzione, sia parziale, delle tasse, ed è in questa direzione che ci muoveremo, anche se dobbiamo continuare a confrontarci con la Corte dei conti».

A parlare Luca Lignola, neo assessore al bilancio, presentato ieri mattina dal sindaco, **Amedeo Bottaro.** «Massimo impegno e tanta collegialità - ha aggiunto Lignola -, con la più ampia apertura a tutte le proposte, e necessità di strutturare meglio l'Ufficio ragioneria, per trovare le risorse migliori e le conseguenti misure utili alla riduzione delle tasse; che deve passare, necessariamente, da una più efficace lotta all'evasione».

Contestualmente a Lignola, «prima» da assessore anche per **Michele di Gregorio,** neo delegato all'ambiente, che, a sua volta ha assicurato «massimo impegno sul caso discarica, nel rispetto di un percorso già tracciato, ma che va accelerato» ed annunciato imminenti novità sugli accessi al mare. «In generale la situazione è complicata - ha detto il segretario del Verdi -, ma finalmente, dopo trent'anni di battaglie, adesso ci assumiamo la responsabilità di governare e porremo la nostra esperienza sul campo al servizio della città».

«Ho nominato Luca Lignola perché credo fortemente in lui e perché, senza assessore

al bilancio, sarebbe stato impossibile amministrare la città. Michele di Gregorio? Stessa cosa: la delega all'ambiente non volevo più tenerla da solo». Così il sindaco, **Amedeo Bottaro,** presentando i due nuovi assessori comunali, cui ha augurato buon lavoro, anticipando che «ve ne sarà tantissimo, perché sono deleghe delicatissime che riguardano problemi enormi, come quelli finanziario ed ambientale».

Bottaro si è riservato di presentare a breve, ma in separata sede, **Marcello Danisi,** neo amministratore delegato di Amet: «In realtà ne è solo componente - ha spiegato il sindaco -, anche se in sede di Assemblea dei soci ho detto che tutte le deleghe fossero attribuite alla sua persona. Ci tengo precisare, però, che questa è una nomina fiduciaria del sottoscritto, che non ha padrini di alcun tipo: tanto per intenderci, Emilia-

no lo ha saputo dai giornali. Non seguo la politica nazionale e regionale, le mie scelte sono mirate al bene di Trani e ne risponde solo il sottoscritto. E questa scelta, come altre, è in linea con il mio credo: non più nomine spartitorie, perché abbiamo pensato di rilanciare la città con figure tecniche esterne alla politica. Danisi è persona molto competente e nulla cambia se non è tranese, perché queste sono altre logiche da cui uscire: non siamo un paesotto, sarebbe come se il Napoli si offendesse per Maradona, e penso che i cittadini tranesi non chiedano tanto un tranese, ma un competente. E poi, anche se avessi nominato Maradona, avrebbero detto che è basso: i giudizi su una persona, prima ancora che operi, la dicono lunga sul tenore di questa città, che noi ci stiamo sforzando di cambiare».

TRANI «FRATELLI D'ITALIA», TRE TRANESI, OLTRE AL GIÀ PRESENTE LIMA, NEL DIRETTIVO PROVINCIALE

«Un impegno per garantire un futuro ai nostri figli»

Uno dei primi obiettivi sarà «riaccendere l'entusiasmo sopito negli ultimi tempi»

● **TRANI.** «Non possiamo permettere, noi del centro-destra, che si facciano i disastri che si stanno facendo ora a Trani. Ne va del futuro dei nostri figli». Così **Gino Simone,** coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia aprendo all'Hotel Trani la presentazione del nuovo direttivo provinciale del partito: «Fra le altre cose, la clamorosa mancanza di criteri univoci su alcune vicende della vita amministrativa, a cominciare dai fitti attivi del Comune, ci induce a pensare che siamo in presenza di una nuova classe dirigente ben al di sotto delle aspettative che avevamo rispetto alla "giunta delle competenze"». E Rai-

mondo Lima, capogruppo del partito nel consiglio comunale, dopo avere ricordato l'importanza di ricostruire il centrodestra a livello territoriale e nazionale, ha aggiunto: «All'interno della sesta provincia cerchiamo, attraverso la strutturazione del partito, di accendere l'entusiasmo sopito negli ultimi tempi. Mentre gli altri sono ancora alla ricerca di identità, noi ci apriamo a tutte le forze sane presenti sul territorio. Siamo per l'unità del centrodestra». Sui fatti locali, è severo il giudizio di Lima sulla nomina in Amet di **Marcello Danisi,** barese, come nuovo amministratore delegato: «Le cose che non vanno sono tante, queste nomine baresi sono l'ennesima conferma che siamo oggetto di una colonizzazione in atto di Bari e di Michele Emiliano. Ho consegnato provocatoriamente una bandiera del Bari calcio al sindaco Bottaro, proprio per chiedere che sostituisce il nostro vessillo bianco-azzurro a Palazzo di città con quello biancorosso del capoluogo. La nostra città merita un sindaco che faccia il sindaco, e non il burattino nelle mani dei baresi».

Quanto al direttivo, **Paco Annacondia,** **Vincenzo Todisco** e **Marco Capurso** sono i tre tranesi, oltre al già presente **Raimondo Lima,** che entrano nell'organismo provinciale di Fratelli d'Italia. Le nomine, concordate con **Simone,** sono state ratificate dal coordinatore regionale, **Marcello Gemmato,** presente all'Hotel Trani con la squadra provinciale del partito (**Filippo Melchiorre,** capogruppo consiliare di Fratelli d'Italia-An al consiglio comunale di Bari; **Giovanni Donzelli,** consigliere regionale in Toscana; **Luigi Bemucci,** segretario provinciale; il sindaco di Trinitapoli **Francesco di Feo;** **Antonio Campana,** di Noi con Salvini).

L'INIZIATIVA DOMANI

«Auschwitz» una mostra sull'orrore

● **TRANI.** In occasione della «Giornata della memoria» domani, mercoledì 27 gennaio, in piazza Sacra regia udienza 3, nell'Archivio di Stato, si inaugurerà la mostra «Auschwitz. I luoghi della memoria», un reportage fotografico di **Vincenzo Catalano.** I saluti istituzionali saranno di **Amedeo Bottaro,** sindaco, **Antonella Pompilio,** direttore dell'Archivio di Stato, **Mara Gisotti,** presidente del club Unesco, **Guido Regina,** della comunità Italia - Israele di Bari. Relaziona **Vito Antonio Leuzzi,** direttore dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea. Previsto anche un momento artistico, a cura degli allievi del liceo musicale paritario «L'opera» di Barletta: voce recitante, **Stefania Armentano.**

BISCEGLIE | ATTEZIONE ALTA IN CITTÀ DOPO IL "FLASH MOB" ORGANIZZATO REALIZZATO NELLA CENTRALE VIA ALDO MORO

«Impegno ancora più incisivo per la sicurezza stradale»

Patto tra associazioni e amministrazione per migliorare la mobilità

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La sicurezza stradale, con le sue carenze da colmare, balza d'attualità. Così come anche la mobilità urbana sostenibile da migliorare.

A focalizzare l'attenzione su questi temi, mediante un cosiddetto "Flash mob" organizzato nella centrale via Aldo Moro, è stato un gruppo di associazioni locali, all'indomani dell'ennesimo grave incidente stradale che ha visto un'automobilista travolgere un ciclista. Durante la manifestazione "La bici è una persona?" i rappresentanti delle associazioni BiciLia, Ciclamatori Avis, Mente Interattiva, Arci Open Source, Polisportiva Gaetano Cavallaro e Asd Ludobike hanno chiesto al sindaco Spina ed al comandante della polizia municipale un impegno ancora più incisivo riguardo alla sicurezza stradale consegnando loro un documento contenente una serie di proposte: l'estensione del limite di velocità di 30 km/h in altre aree critiche della città, l'istituzione di bicibus e piedibus per l'entrata e l'uscita dalle scuole, la riqua-

lificazione e costante opera di manutenzione delle piste ciclabili e l'aumento dei controlli e delle sanzioni verso i trasgressori del Codice della Strada. Dal canto loro, invece, le suddette associazioni si impegnano a sensibilizzare soci e cittadini al rispetto delle norme come ciclisti, a promuovere iniziative mirate alla diffusione dell'educazione ambientale e della mobilità sostenibile.

"Tutto ciò vuol essere un percorso condiviso affinché si faccia in modo che non si verifichino i sinistri stradali - dice Marzia

Papagna, una delle organizzatrici dell'evento - il Comune di Bisceglie è intervenuto su questi temi ma evidentemente non basta, se certe cose continuano ad accadere qualcosa non funziona a cominciare dalla scarsa illuminazione pubblica in molte zone e dalle piste ciclabili non sempre pienamente fruibili". Il sindaco Spina ha prospettato l'istituzione di un "tavolo tecnico" e di una consulta comunale per esaminare le problematiche evidenziate. "Bisceglie è diventata negli ultimi anni la città delle rotonde e queste hanno abbattuto il numero degli incidenti - ha sostenuto il primo cittadino - inoltre siamo tra i Comuni che hanno aderito alla rete a sostegno della legge per il reato di omicidio stradale, sicuramente attueremo altri rimedi".

Si attende la redazione di un Piano urbano del traffico. Tra le criticità della rete viaria, il rettilineo che "taglia" il centro urbano da via Bovio a via Imbriani, attraversato dai pulman di linea e interessato dalla sosta selvaggia delle auto. Sfuggono poi altre situazioni: dal pericolo della carreggiata ristretta dai paletti intorno al porto (progettata per essere percorsa a senso unico ma utilizzata a doppio senso di marcia), al caos del martedì mattina in via Mauro Giuliani per il mercato settimanale. C'è poi il caso emblematico del manto stradale dissestato e reso impraticabile dalle radici degli alberi di pino in via Gaetano Veneziano ad alto indice di pericolosità. Inoltre va ricordata la segnaletica inadeguata al ponte Lama Paterna.

MINERVINO | L'INTERVENTO DI D'ANGELLA, COORDINATORE DI «NOI CON SALVINI»

«Una città sempre più periferica e privata anche di molti servizi»

ROSALBA MATARESE

● **MINERVINO.** Cresce l'attesa per l'appuntamento elettorale delle prossime amministrative previste tra maggio e giugno, quando anche i cittadini di Minervino saranno chiamati, dopo cinque anni, ad esprimersi sul rinnovo del Consiglio comunale e per la carica di primo cittadino. Intanto i vari partiti e coalizioni si stanno mobilitando e il clima pre-elettorale si sta facendo più caldo, con un pullulare di interventi e di manifesti di polemica politica. Dopo l'intervento del portavoce cittadino di Fratelli d'Italia, Giovanni Pace con un appello all'unità delle forze di opposizione, alternative al partito democratico, ecco la notizia della nomina a coordinare provinciale di Raimondo D'Angella del movimento Noi con Salvini, di cen-

trodestra. Nomina conferita dal coordinatore provinciale Antonio Campana. "L'obiettivo è lavorare per costruire una alternativa - afferma D'Angella - il risultato di cinque anni di amministrazione di centrosinistra è sotto gli occhi di tutti: tanti problemi restano irrisolti, Minervino sempre più periferica e priva di servizi. Ma non ci vogliamo rassegnare a questa situazione - prosegue D'Angella - e vogliamo metterci a lavorare, insieme a chi crede nella possibilità di una svolta e di un futuro diversi".

Pochi giorni fa l'intervento del coordinatore di Fratelli d'Italia, che aveva dichiarato: "Si avverte un clima pre-elettorale in vista delle amministrative della prossima primavera e mi preme lanciare un forte appello ai "delusi" dell'attuale amministrazione comunale, nonché alle ulteriori for-

ze politiche anche civiche, purché alternative al PD. Sono fermamente convinto che la via dell'unione, della condivisione e della collaborazione può portare alla vittoria. E credo che coloro che intendono garantire un vero cambiamento, devono essere disposti a lavorare insieme, ciascuno con la propria identità politica, per un fine comune: rilanciare la nostra città nel panorama provinciale e regionale". E ancora: "Chi di noi - prosegue Giovanni Pace - è soddisfatto del lavoro dell'attuale amministrazione e dell'inconcludenza del Pd locale? Minervino e i minervinesi meritano di più, occorre sedersi ad un tavolo e ragionare insieme, per provare a cambiare il volto della nostra città. Scriviamo insieme un programma di governo alternativo a quello che da anni siamo costretti a subire".

SABRINA SALERNO*

Pug, partecipazione che non c'è

Presenziare al primo forum plenario "Tutta mia la città" organizzato dall'amministrazione Cascella per strutturare il processo di partecipazione della cittadinanza alla elaborazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) è stato come assistere ad una commedia dell'assurdo. La labile traccia che ha unito gli interventi si è basata ovviamente sulla partecipazione, concetto ripetuto ed enfatizzato da tutti gli ospiti senza critica alcuna ma con formule tipiche dei manuali. Il Sindaco Cascella, l'assessore comunale alle Politiche del Territorio Azzurra Pelle, i coprogettisti del PUG Renato Cervini e Nicola Ferdinando Fuzio, il direttore del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino Marco Barone vivono la nostra città e non possono non conoscere i fallimenti nei processi partecipativi che hanno caratterizzato l'amministrazione Cascella. Il leccese Fedele Congedo, esperto in processi partecipativi inclusivi, invece non può non aver chiesto informazioni a riguardo dato che sarà il curatore del processo partecipativo legato al PUG.

Ebbene, è dunque di dominio pubblico, anche se c'è chi fa finta di non saperlo o peggio ancora che non abbia alcuna importanza, che a novembre 2014 l'amministrazione Cascella ha approvato il regolamento degli Istituti di Partecipazione. L'iter partecipato, gestito dalla Commissione Affari Istituzionale, si rivelò un bluff. Chiamati cittadini ed associazioni a produrre osservazioni sulla propria bozza preparata a porte chiuse la stessa commissione non ritenne necessario convocare un incontro pubblico per comunicare e spiegare quali osservazioni fossero state accettate e quali rigettate, del resto la bozza non fu modificata e approvata in consiglio comunale senza il contributo dei cittadini. Approvato il regolamento, non si è proceduto a creare l'albo comunale delle associazioni propedeutico a dar vita alle consulte e ad una strutturata e continuativa partecipazione.

In assenza di ciò non sono mancati da parte di noi cittadini approcci finalizzati a garantire il nostro diritto alla partecipazione. La rete cittadina "salviamo il paesaggio, difendiamo i territori" richiese la compilazione dettagliata di una scheda inviata a tutti i comuni italiani nell'ambito del censimento nazionale promosso dal Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio, allo scopo di mettere in luce la realtà delle strutture edilizie già presenti nel territorio di ciascun municipio e, in particolare, il numero di quelle sfitte, vuote, non utilizzate (ed eventualmente la superficie), le superfici edificabili residue del vigente piano urbanistico e quelle previste da eventuali piani adottati. L'assessore Pelle si impegnò

ritenendola uno strumento utile anche ai fini del PUG ma dopo mesi di attesa non ritenne necessario consegnarcela, nonostante fosse pronta a maggio scorso, al fine di organizzare un incontro pubblico per la presentazione dei dati. Il coprogettista Nicola Ferdinando Fuzio ha fatto riferimento al protocollo d'intesa per la realizzazione di un monitoraggio ambientale, sottoscritto a novembre dal comune di Barietta con Provincia, Regione, Arpa, Asl e Cnr-Irsa, dimenticando di denunciare il mancato coinvolgimento da parte dell'amministrazione di quelle realtà sociali che da anni si battono per la tutela dell'ambiente e della salute e che sei mesi prima dell'approvazione del suddetto documento, tra l'altro fatto solo di buoni propositi e non operativo, avevano presentato in accordo con il sindaco una proposta di deliberazione



dettagliata e operativa preparata dal dott. Di Ciaula, esperto in tematiche sanitarie legate ad impianti insalubri in particolare all'incenerimento dei rifiuti, finalizzata ad un monitoraggio ambientale e sanitario. Proposta poi rifiutata senza motivazioni dallo stesso Cascella. L'architetto Fuzio ha chiarito inoltre come il Protocollo per il monitoraggio ambientale sia importante per la VAS (valutazione ambientale strategica) che deve accompagnare il PUG. Un serio monitoraggio ambientale che valuti lo stato di salute dell'uomo e della natura necessita di tempo, risorse umane e finanziarie, nonché di volontà politica che ad oggi i fatti ci dicono non esistere. Come conciliare tutto questo con i tempi di approvazione del PUG?

Di esempi di mancata partecipazione o di partecipazione di facciata ce ne sarebbero ancora tanti e non possono che risuonare in tutta la loro potenza le affermazioni di Marco Barone, presidente del parco territoriale Nord barese-ofantino. Barone ha sottolineato la vera natura della partecipazione che non dovrebbe consistere nel mettere al vaglio decisioni già prese ma finalizzata al reale coinvolgimento per diminuire il deficit democratico ed au-

mentare l'ascolto dei bisogni e dei sogni dei cittadini, così come previsto da norme nazionali ed internazionali e dalla Convenzione madre in materia, quella sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, firmata nella cittadina di Aarhus, in Danimarca, nel 1998 ed entrata in vigore nel 2001.

Non è mancato un riferimento ai tempi lunghi della partecipazione con il quale non posso che essere d'accordo. Aggiungo che la partecipazione deve essere insegnata perché non tutti i cittadini godono della stessa sensibilità e degli stessi strumenti culturali in grado di far loro pretendere e consumare tale diritto e non sarà sufficiente l'iter proposto dai due esperti in materia, Congedo e socio, a garantire un PUG realmente inclusivo. La platea presente al Teatro Curci era difatti, non solo esigua, ma anche composta dai soliti noti: politici e rappresentanti di associazioni di categoria e di ordini professionali. Pochissimi i rappresentanti di associazioni e movimenti, pochissimi i "normali" cittadini. Qualcuno ha cercato di capire i motivi di tale assenza? E poi la bellezza del Teatro Curci quale luogo scelto, sottolineata dal coprogettista Cervini, che comporta però una spesa non indifferente ogni volta che viene utilizzato e che non può essere giustificata da una manifestazione che non è riuscita a riempire nemmeno metà della sua capienza, oltre ad enfatizzare con la sua conformazione architettonica la distanza tra istituzioni e cittadini e a dar l'idea di uno spettacolo quale in realtà è stato il forum in oggetto. E l'elogio da parte dello stesso progettista dell'iniziativa di rendere pedonale parte del centro cittadino durante il periodo natalizio. Mi domando come sia possibile non denunciare la natura straordinaria di una tale misura adottata unicamente per favorire i consumi e non il senso di comunità, né per cercare di sanare una città altamente inquinata e congestionata dal traffico.

Il mio intervento non può che concludersi facendo riferimento al coraggio del Sindaco, lodato dall'assessore regionale alla Qualità del Territorio Annamaria Curcuruto. Sì, ci vuole coraggio a pensare di poter apparire credibile avendo una maggioranza che senza vergogna prende pezzi dall'opposizione e viene abbandonata da propri membri, casualmente proprio in concomitanza con l'inizio dell'iter legato al PUG. Una lacerata maggioranza che insieme all'opposizione si riunisce spesso e volentieri nelle commissioni consiliari salvo poi essere convocata in sporadici consigli comunali facendo spesso mancare il numero legale e che, ai sensi della legge, dovrebbe approvare il PUG proprio in consiglio comunale.

*Cittadina libera e pensante- Barietta



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

ECONOMIA

LA CRISI E IL LAVORO

ISTAT: +1% DI ASSUNTI NEL 2015
Il segretario regionale, Forte: è record dei buoni per le prestazioni occasionali, nel turismo usati per mascherare il sommerso

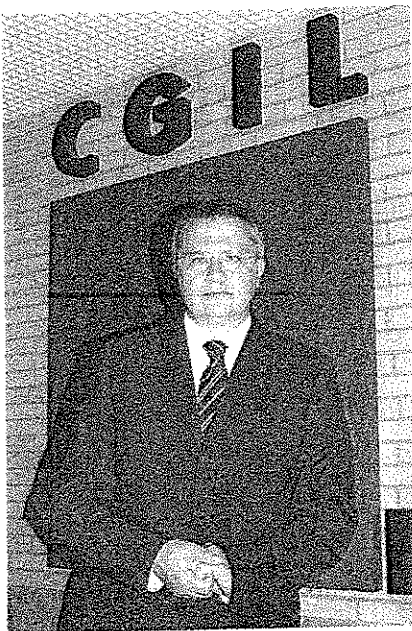
I DATI PUGLIESI

«Su 106mila assunti a tempo indeterminato, oltre 61mila con esonero contributivo. Quando finiranno gli sgravi che fine faranno quei posti?»

VALENTINO SGARAMELLA

«BARI. Dal 2008 ad oggi in Puglia circa 88mila lavoratori hanno perso il proprio posto di lavoro. A fronte di questo dato, è aumentato in termini percentuali il lavoro precario. E uno dei dati salienti riferiti dal segretario regionale Cgil, Gianni Forte, nel corso di un incontro con la stampa. Nel dettaglio, nell'arco di 6 anni, il numero di lavoratori dipendenti è calato da 775mila a 687mila unità in Puglia. I lavoratori con contratti a tempo determinato sono scesi da 212mila nel 2008 a 196mila nel 2014. I lavoratori autonomi erano circa 291mila nel 2008 e sono 261mila 6 anni dopo. Nel complesso, in Puglia la popolazione lavorativa passa da 1 milione e 278mila del 2008 ad 1 milione e 144mila del 2014. Triplicata in contemporanea la vendita dei cosiddetti «voucher». Parliamo di circa 4 milioni e 800mila buoni-lavoro del valore di 10 euro ciascuno. «Si traducono in ultra-precariato li dove lo strumento era stato pensato per far emergere alcune mansioni, le cosiddette prestazioni d'opera, da sempre pagate in nero», dice Forte. La conseguenza è la seguente: «così com'è, non garantisce alcun diritto alla futura pensione dato il contributo irrisorio per l'Inps».

Non solo. Per Forte «nel turismo e servizi connessi invece di essere strumento di contrasto al lavoro irregolare lo ha favorito e viene utilizzato come copertura dal datore di lavoro in caso di eventuali ispezioni». Il numero di voucher era pari ad un milione e 195mila nel 2013, è aumentato sino a 2 milioni e 653mila nel 2014 fino a toccare



«RED» E SANITÀ
Dubbi e timori del sindacato sul reddito di dignità e sul piano di riordino

quota 4 milioni e 855mila nel 2015, secondo le stime Cgil. Forte ha poi toccato altri temi. «C'è la partita sul cosiddetto «reddito di dignità» che sta per passare all'esame del consiglio regionale. Una partita - ha proseguito - a cui guardiamo con grande interesse anche se sappiamo dell'esistenza di criticità che vanno superate». In particolare, «creare un riferimento per le persone più povere con altre forme di sostentamento rappresenta un obiettivo ambizioso». Sul tema «la Regione Puglia da sola non può sopportare alle esigenze sempre più ampie che emergono fra gli strati sociali più deboli. Ci aspettiamo un impegno del governo nazionale». Altro tema caldo, la sa-

nità regionale. «Le imposizioni del governo nazionale rispetto ai vincoli posti sulla spesa sanitaria in Puglia sono insostenibili ed incompatibili con il mantenimento di un sistema sanitario all'altezza del bisogno sempre più forte che emerge nel Paese ed in Puglia», ha dichiarato il segretario regionale. «Avere assunto come riferimento la spesa per il personale che non va oltrepassata nel piano di riordino ospedaliero vuol dire mettere paletti eccessivamente rigidi che non consentiranno di aprire strutture importanti sul territorio». Forte ha spiegato: «La spesa per il personale in Regione è la terzultima in Italia, tra le più basse e senza personale non si

«Occupati in Puglia i dati sono drogati»

Monito della Cgil: voucher cresciuti del 300% in due anni

possono attivare i servizi ma al tempo stesso si costringeranno gli operatori a carichi di lavoro ormai non più sostenibili. Non solo. «Le liste di attesa si allungano ed è impossibile dare risposte anche al bisogno di ricoveri. Le persone sono sempre più disperate alla ricerca di un posto letto per ottenere le cure più idonee». La preoccupazione della Cgil è limitare l'esodo di pazienti che vanno fuori regione per trovare un livello di cura adeguato. «Il piano di riordino sarà completato entro il 28 febbraio e c'è un confronto su questo con la Regione. Ci auguriamo che nel frattempo il governo nazionale riveda le posizioni», in programma fino al 19 marzo ben 1300 assemblee sindacali, 450 assemblee territoriali e 200 presidi in piazze luoghi di incontro che vedranno impegnati i 302mila iscritti alla Cgil di Puglia. Scaturirà una legge di iniziativa popolare da presentare in Parlamento per migliorare la partecipazione, il coinvolgimento dei lavoratori nella conduzione dell'impresa improntata alla crescita di produttività e competitività.

BOLLENTI SPIRITI

Minervini: Emiliano chiarisca in fumo 17 milioni di euro

L'allarme dell'ex assessore alle politiche giovanili

«Un'interrogazione all'assessore regionale al Bilancio e Politiche giovanili, Raffale Piemontese e al Presidente della Regione, Michele Emiliano, per conoscere le intenzioni del Governo regionale sulle politiche giovanili e in particolare su Bollenti Spiriti. L'ha depositata ieri il capogruppo di «Noi a Sinistra» e già assessore Guglielmo Minervini ricordando che

«durante la campagna elettorale Emiliano aveva più volte dichiarato che Bollenti Spiriti non sarebbe stato toccato, ma che aveva solo bisogno di un rimaneggiamento. Dopo 7 mesi dall'insediamento del nuovo Governo, non abbiamo ancora sentito una parola a riguardo, neppure da parte del competente assessore». In realtà, aggiunge, «abbiamo assistito in queste settimane a una serie di prese di posizione da parte di esponenti vicini al Presidente che non lasciano presagire nulla di buono. Siamo d'accordo con la necessità di rivedere gli interventi, ma intanto si accumulano gravi ritardi, come quello per la presentazione di un bando già predisposto e finanziato quale «Spirito Civico» e, cosa ancor più grave, per l'utilizzo di 17 milioni di euro previsti dal Fondo di Sviluppo Coesione 2007-2013 che rischiano così di essere dispersi. Non vorrei che il peccato originale di Bollenti Spiriti sia nell'essere una politica simbolo del Governo Vendola e quindi, come tale, da cancellare».

L'EMERGENZA

LA SOCIETÀ SULL'ORLO DEL BARATRO

DOPO LA VERIFICA DELLA FINANZA
Tra il 2008 e il 2013 la società avrebbe gonfiato i costi per oltre 10 milioni anche attraverso l'acquisto dei treni dalla Polonia

L'annuncio

Aqp assumerà 10 giovani ingegneri

Entro il 2016 l'Acquedotto Pugliese assumerà 10 neo-laureati in ingegneria idraulica. Lo ha stabilito ieri il consiglio di amministrazione, il primo dell'era post-Costantino, cui hanno partecipato il vicepresidente Lorenzo De Santis e il consigliere Francesca Pace.

La scelta - è detto in una nota - risponde all'esigenza di dotare l'Acquedotto Pugliese di nuove professionalità in grado di garantire i piani di sviluppo, anche internazionali, già avviati. La selezione vedrà come titolo preferenziale la laurea con lode, l'età non superiore ai 26 anni e una buona conoscenza dell'inglese.

«Investendo sui giovani - ha commentato il vicepresidente Lorenzo De Santis - intendiamo contribuire alla valorizzazione delle competenze, con la certezza che rappresentano una risorsa importante non solo per il futuro di Acquedotto ma anche di tutta la comunità che siamo chiamati a servire. Aqp vanta una storia importante nel campo dell'ingegneria idraulica e numerose professionalità interne adeguate al compito assegnato - ha proseguito De Santis. L'avvio delle selezioni si inserisce nel solco di questa gloriosa tradizione».

Sud Est, il Fisco scopre le consulenze

Incarichi d'oro a ex politici, all'addetto stampa 4mila euro al mese. Denunciato Fiorillo

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Nel periodo tra il 2008 e il 2013 le Ferrovie Sud-Est avrebbero illegittimamente detratto costi per 10,8 milioni di euro, evadendo circa 1,7 milioni di Iva, sia a causa dei prezzi «gonfiati» pagati per i treni polacchi e le carrozze di seconda mano, sia per le generose consulenze elargite negli ultimi anni. È quanto ha accertato il Nucleo di polizia tributaria della Finanza di Bari, che ha concluso la verifica fiscale sulla società del ministero delle Infrastrutture. Un controllo che si è concluso con la denuncia dell'ex amministratore unico, Luigi Fiorillo, per l'ipotesi di dichiarazione infedele e fraudolenta.

Ma più che gli aspetti fiscali, il Processo verbale di contestazione notificato a fine dicembre al commissario della società, Andrea Viero, apre un altro spaccato sulla gestione della società, arrivata ad accumulare debiti per 310 milioni di euro. Le fiamme gialle hanno fatto emergere una montagna di consulenze da centinaia di migliaia di euro: non sono avvocati, ma anche ingegneri. E persino un giornalista tarantino, con cui era stato sottoscritto un incarico biennale da addetto stampa a 4.000 euro al mese (più Iva). Quando Fiorillo gli rescinse il contratto dopo un solo anno, il professionista con una lettera minaccia di far causa: e le Sud-Est gli pagano ugualmente anche il secondo anno con uno «sconto» del 20%. «Le prestazioni di servizio fatturate - scrivono le Fiamme gialle - non sono state in alcun modo rese per effetto della sospensione dell'incarico sostanzialmente concordato tra le parti».

Ma qualcosa di simile potrebbe essere avvenuta con gli incarichi affidati agli ingegneri. Un professionista romano ha percepito 400mila euro in un anno per occuparsi di alcuni espropri. A un ex senatore di Maglie, ingegnere, è stato commissionato uno studio per il rischio idrogeologico di un tratto di linea ferroviaria (altri 120mila euro). Tutte spese che Sud-Est ha portato in contabilità come costi d'impresa, quando invece erano relativi

a interventi finanziati con risorse pubbliche «e non dovevano quindi incidere nella determinazione del bilancio di esercizio». Un po' come le 20 consulenze che lo stesso Fiorillo ha ricevuto come collaboratore del responsabile degli investimenti, e che nel solo 2013 gli hanno fruttato 410mila euro.

C'è poi tutta la partita delle carrozze tedesche di seconda mano e dei treni Atr comprati in Polonia. L'inchiesta penale (il 12 febbraio è prevista l'udienza preliminare in Tribunale a Bari) ipotizza che i costi di acquisto siano stati gonfiati. E dunque le Fiamme gialle hanno presentato il conto a fini fiscali. Per i treni Atr, sono stati considerati «costi da reato» sia la provvigione pagata alla società Varsa (12 milioni) che i 13,50 euro l'ora in più pagati sulla manutenzione rispetto alle tariffe previsti dalla società costruttrice dei convogli. Allo stesso modo sono state trattate le 25 carrozze di seconda mano acquistate in Germania e ristrutturate in Croazia con l'intermediazione dell'onnipresente Pesa: secondo la Procura, il valore reale non sono i 900mila euro pagati ma circa la metà. Il fisco dunque recupererà a tassazione la differenza.

I Finanziari hanno poi approfondito la situazione di Sandro Pacella, il dirigente delle Sud-Est arrestato nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Firenze sulle grandi opere in quanto ritenuto il braccio destro dell'allora dirigente ministeriale Ettore Incalza. I militari hanno accertato che dal 2008 al 2013 l'azienda ha pagato al geometra romano, recentemente tornato in libertà, dai 224 ai 265mila euro lordi l'anno, anche se il dirigente risultava in servizio presso il ministero delle Infrastrutture: lo testimoniano due lettere (datate rispettivamente novembre 2012 e maggio 2013) con cui i ministri Corrado Passera e Maurizio Lupi ne chiedevano il distacco presso il loro gabinetto. Il personale delle Sud-Est, annota la Finanza, «ha confermato che il geometra Pacella da quando è stato assunto ha sempre prestato la sua opera in Roma presso il ministero». E la società ha «dimenticato» di farsi rimborsare lo stipendio, come prevede la legge. Perché? Non lo sa nessuno.

L'ALLARME PUGLIESE (UIL) SCRIVE ALLA REGIONE E ALL'ARPA

«Discariche e inceneritori Taranto pattumiera d'Italia»

● **BARI.** L'emergenza ambientale che la Puglia, e in particolare la provincia di Taranto, stanno attraversando e subendo passivamente, meritano misure forti: nella provincia ionica sono presenti ben 8 discariche, due addirittura fra le cinque più grandi d'Europa, e 4 inceneritori, per tacere delle innumerevoli discariche abusive denunciate in questi anni. È il segretario regionale della Uil, Aldo Pugliese, a puntare l'indice sulla gestione dei rifiuti in una lettera aperta al governatore Emiliano, l'assessore Santorsola e il direttore Arpa Assennato. Nei Tarantino, dice, ci sono «discariche che accolgono, quotidianamente, tonnellate indefinite di rifiuti non solo da tutta la Puglia, a causa della chiusura di altre discariche presenti in regione, ma anche dalla Campania e da altre nove regioni. Taranto è la sua provincia è la "pattumiera" d'Italia, pronta ogni giorno ad aprire le porte a un via-vai di Tir carichi di rifiuti non ben definiti. Ribadiamo la richiesta di far luce sul proliferare incontrollato del sistema, attraverso una mappatura credibile (attualmente inesistente sui siti istituzionali) delle discariche legali e illegali presenti in Puglia. Inoltre, consideriamo improrogabile l'avvio di un'indagine congiunta, da parte di Arpa e Asl, con la collaborazione della Regione, per misurare con la massima certezza, i danni ambientali e alla salute causati dalle discariche e dagli inceneritori in provincia di Taranto».



AVIATI E CONGELATI, I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Asl di Brindisi, i «furbetti» del cartellino tutti condannati ma ancora in servizio

In 36 timbravano e sparivano: per un medico perfino la promozione



TRA IL 2009 E IL 2010 Sono scattate le condanne per 36 dipendenti dell'Asl brindisina ma nel frattempo tutti sono rimasti in servizio

» **BRINDISI.** Ci sono 36 fra medici, infermieri, fisioterapisti, tecnici e addetti amministrativi alle dipendenze della Asl di Brindisi, condannati per assenteismo lo scorso giugno e che sono tutti ancora in servizio, fatta eccezione per chi è andato in pensione. Uno di loro, un medico, ha anche avuto una promozione.

I dipendenti sono stati condannati a pene comprese fra 13

anni e sei mesi di reclusione. La Asl ha avviato procedimenti disciplinari già all'epoca dell'esecuzione di 26 ordinanze di custodia cautelare, ma li ha poi «congelati» in attesa della sentenza definitiva.

«I procedimenti disciplinari sono stati riaperti - ha dichiarato il direttore generale della Asl, Giuseppe Pasqualone - ma non ne conosco con precisione lo stato di avan-

zamento». Non è stato ancora valutato, a quanto emerge, se le nuove disposizioni previste dalla riforma Madia potranno avere effetto anche a Brindisi.

I dipendenti pubblici finiti sotto processo erano stati filmati nel 2009 e nel 2010 da telecamere nascoste dai carabinieri del Nas, posizionate all'ingresso della sede del distretto di via Dalmazia, dove si offrono servizi di prenotazione ma anche visite specialistiche. Dalle immagini, poi proiettate in aula nel corso dell'esame dei testimoni dell'accusa, sostenuta dal pm Mito Stefano De Nozza, si scorgevano almeno due addette alle pulizie timbrare i badge di ingresso e uscita dal posto di lavoro anche per altre persone.

Nelle motivazioni della sentenza il giudice monocratico Giuseppe Biondi ha in seguito analizzato ogni singola posizione, attribuendo un rilievo di maggiore gravità ai medici coinvolti a uno dei quali, un odontoiatra, è toccata la pena massima inflitta: 3 anni di reclusione. Un altro dirigente medico, un oculista, anch'egli condannato, ha ricevuto di recente un incarico di alta professionalità.

Le sentenze di primo grado sono state impugnate: si attende la fissazione dell'Appello. Alla Asl è stato riconosciuto il risarcimento del danno patrimoniale, provocato dalle assenze dei lavoratori, ma anche un danno di immagine: il giudice ha infatti rilevato che il personale aveva agito sempre «alla luce del sole».

REGIONE IN VISTA L'ENNESIMO OK AI FONDI IN BILANCIO. STEA (NCD): INTERVENGA L'ASSESSORE

Cartelle pazze e debiti per 223 milioni ancora caos sui Consorzi di Bonifica

» «Non possiamo più continuare a giocare con i Consorzi di Bonifica. La situazione debitoria è pesantissima, 223 milioni di euro e di questi più della metà dei contratti con la Regione che mai li recupererà». Così il consigliere regionale del M5S, Cristian Casili, sull'ennesimo rifinanziamento dei Consorzi che la Regione si appresta ad approvare nel Bilancio 2016. «Se da una parte ci si lamenta per il mancato introito dei tributi dal 2003 necessari per far ripartire le manutenzioni e la gestione ordinaria, dall'altra - spiega - oggi si chiede uno sforzo ai cittadini e agli agricoltori obbligandoli al pagamento di tributi a seguito dell'ultima rimodulazione dei piani di classifica e per servizi mai erogati».

«Sono anni che la politica dei governi di centrosinistra promette di sfornare improbabili riforme dei Consorzi di bonifica, ma alla fine altro non fa che rimpinguare casse sempre più in rosso: oggi si contano 223 milioni di euro - dice Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor alla Regione - che sarà difficile ripianare, mentre gli agricoltori lamentano disservizi, al fronte dei quali si rifiutano di pagare esose cartelle esattoriali». Zullo ricorda di aver più volte sollecitato «l'applicazione dell'art.9

della legge regionale n. 12 del 2011: la creazione della Commissione d'indagine sulla gestione dei Consorzi, formata da nove consiglieri regionali». Quella proposta, ora, «sembra trovare un primo accoglimento da parte del presidente del Consiglio regionale». Cia e Confconsumatori dell'Alta Murgia, intanto, denunciano i solleciti di pagamento del tributo 630 per l'anno 2014 emessi dalla società Soget per conto del Consorzio di Bonifica «Terre d'Apulia» e inviati nei giorni scorsi «a contribuenti sempre più disorientati e sconcertati» dice Gianni Stea (Ap-movimento Schittulli). «Un nuovo, eclatante caso di "cartelle pazze" alla luce della ormai cronica mancanza dei servizi, cui corrisponde una richiesta di pagamento ingiustificata». Ma sul tema si continua a registrare da parte della Regione «la mancanza di chiarezza e trasparenza e la sostanziale lontananza da quanto espressamente previsto dallo Statuto dei diritti del contribuente. Serve un intervento dell'assessore all'Agricoltura per fare luce su quanto sta accadendo».



NCD Gianni Stea

PUGLIA

LE SCELTE DI EMILIANO

INOMI PER L'ACQUEDOTTO
Continua la ricerca di un tecnico per sostituire Costantino. Resta la candidatura politica di Pino Piscichio

Arpa, dopo Assennato l'ipotesi Digeronimo

Il dg scade l'8 marzo. La Regione: ci sarà un bando europeo

► **BARI.** L'incarico di direttore generale dell'Ares è già scaduto. La poltrona dell'Oncologico di Bari si libererà a breve. E tra poco più di un mese bisognerà trovare il sostituto di Giorgio Assennato all'Arpa. In questi giorni il governatore Michele Emiliano dovrà mettere mano alle nomine della sanità, dove l'emergenza di fatto non è mai cessata.

L'incarico più importante è quello all'Agenzia per l'ambiente. Assennato, un maestro della medicina del lavoro, è già in pensione: il suo contratto scadrà l'8 marzo. Sostituirlo non sarà semplice, per-

ché si tratta di uno dei più profondi conoscitori delle tematiche collegate al rischio ambientale. L'idea della Regione è di fare un bando europeo, con la massima pubblicità possibile, così da trovare una personalità all'altezza: le partite aperte (dall'Ilva di Taranto alle bonifiche di Brindisi) richiedono competenze di alto livello.

Emiliano non intende accelerare sulla successione di Assennato, e quindi non ci saranno colpi di mano. Tuttavia il presidente non ha ancora accantonato l'idea di un commissariamento. Qualche mese fa aveva ipotizzato di chia-

mare il Procuratore di Taranto, Franco Sebastio, prossimo alla pensione: tuttavia il magistrato ha fatto ricorso al Tar e resterà in carica almeno fino a giugno. Ma per restare in ambiente giudiziario, Emiliano ha pensato anche alla ex Pm antimafia Desirée Digeronimo, oggi in servizio a Roma, che si è candidata alle Regionali in una delle «civiche» del governatore.

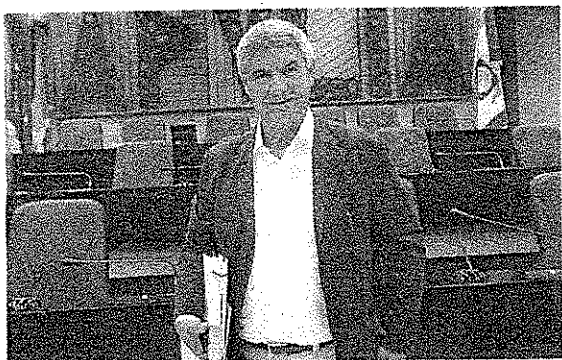
L'altro dossier cui Emiliano potrebbe mettere mano in settimana è quello dell'Acquedotto. Al momento l'unica ipotesi è il parlamentare Pino Piscichio, ma la

ricerca non si è fermata. In prima battuta la Regione vorrebbe un tecnico, ma i 120mila euro lordi annui sono un compenso troppo basso per «convincere» un manager di settore a trasferirsi a Bari. Ecco perché l'obiettivo si è spostato sulla politica, con un presidente di garanzia cui affidare funzioni sostanzialmente di rappresentanza e coordinamento. Pino Piscichio è fratello di Alfonso, consigliere regionale che spinge per un «riconoscimento» da parte di Emiliano, cui rimprovera di non aver incluso la sua lista civica nel giro delle nomine di giunta. Ma



IN PENSIONE Emiliano potrebbe sostituire Assennato con la pm Desirée Digeronimo

UN ANNO E MEZZO (INSIEME AL FIGLIO)



PD Il consigliere regionale salentino Ernesto Abaterusso

Truffa all'Inps, condannato il consigliere Abaterusso

«Una sentenza già scritta, faremo appello»

► **LECCE.** Condannati per truffa il consigliere regionale del Pd, Ernesto Abaterusso, ed il figlio Gabriele. Il giudice del Tribunale di Lecce, Maria Pia Verderosa, ha inflitto un anno e mezzo di reclusione a ciascuno con l'accusa di truffa ai danni dell'Inps, disponendo anche il risarcimento - da liquidarsi in separata sede - nei confronti dell'ente previdenziale costituito in giudizio.

Secondo quanto prospettato dall'accusa, gli Abaterusso (in qualità di amministratori dei calzaturifici «Vereto» e Gea) avrebbero percepito centinaia di migliaia di euro dall'Inps anche se i dipendenti risultati in mobilità avrebbero continuato regolarmente a lavorare. Il pubblico ministero onorario Antonio Paladini aveva invocato l'assoluzione per insufficienza di prove. Nel novembre scorso, invece, lo stesso pm aveva chiesto una pena di due anni e due mesi di reclusione per ciascuno degli imputati, ma il giudice decise di rinviare per sentire una funzionaria dell'Inps ed un maresciallo dei carabinieri.

La condanna di Abaterusso non fa tuttavia scattare la sospensione dall'incarico di consigliere regionale, perché il reato

ipotizzato non figura tra quelli inseriti nel decreto Severino. «Ho l'impressione che la sentenza fosse già predisposta a prescindere dallo svolgimento del processo - ha commentato il consigliere poco dopo il verdetto - In otto anni di processo, di indagini, di ascolti, neanche la benché minima prova - una sola almeno - è venuta fuori a carico mio e di Gabriele. Un rimpallo di responsabilità tra l'Ispettorato del lavoro e Inps degna di una autentica farsa. Persino il responsabile dell'accusa se n'è accorto e ciò lo ha indotto a riformulare la richiesta chiedendo l'assoluzione dopo aver inizialmente chiesto la condanna». Abaterusso precisa che «le accuse che ci riguardavano erano già cadute davanti ai giudici civili che, in ben otto cause, hanno annullato tutti i verbali di Inps e Inail, condannando gli istituti al pagamento delle spese processuali. Sono amareggiato non per la condanna, ma per il fatto di vivere in un Paese dove può accadere un fatto simile. Ciò ci spinge a continuare nella strada intrapresa tanti anni fa, che pur tra tante difficoltà e ostacoli, ha portato lavoro e benessere al mio territorio ed tante famiglie». Gli avvocati Federico Massa e Marcello Risi hanno già annunciato il ricorso in appello.

l'ostacolo, a quanto pare, sta proprio nel convincere il parlamentare a lasciare Roma, anche se tecnicamente non ci sono incompatibilità nel doppio incarico.

Oggi intanto torna a riunirsi la giunta, nella prima seduta «operativa» del 2016 dopo quella dedicata al disegno di legge sul bilancio (il Consiglio regionale ne discuterà l'1 e 2 febbraio, le commissioni sono convocate da oggi a giovedì). A quanto pare Emiliano è intenzionato a mettere già le mani sull'organizzazione degli uffici (il modello Maia), con spostamenti in incarichi chiave. [m.sc.]

IL CASO

LA CRISI DEGLI EX IACP

L'IPOTESI DEL CENTRO SINISTRA
Un emendamento potrebbe disporre
la decadenza dei direttori. Zullo (Cor):
«Non servono 5 agenzie, ne basta 1»

Arca, la Regione pensa a un blitz in bilancio

Il dg Lupelli: «Ma l'Agenzia di Bari è un'eccellenza»

● **BARI.** La giunta regionale lavora ad un emendamento da inserire in bilancio per affrontare la situazione finanziaria e organizzativa delle Arca, le Agenzie per la casa che dopo 15 anni di commissariamento sono ancora alle prese con problemi strutturali: 213 milioni di residui attivi, in gran parte legati alla morosità pregressa, e una situazione di dissesto (Taranto) o di semi-dissesto (Foggia) che desta preoccupazioni anche nei nuovi amministratori scelti da Michele Emiliano. Ma il commissario straordinario uscente dell'Arca di Bari, Sabino Lupelli, invita a non generalizzare: «Noi - dice - abbiamo bilanci in ordine, un avanzo di cassa, e pur gestendo il quarto patrimonio immobiliare d'Italia abbiamo un quarto dei dipendenti di Roma che gestisce lo stesso numero di case. Insomma, siamo un'eccellenza».

Nel 2014 il Consiglio regionale ha approvato la riforma del settore, trasformando gli ex IACP in agenzie e prevedendo una fase transitoria che partirà dopo la nomina degli amministratori, scelti a inizio mese ma non ancora entrati in carica: più d'uno starebbe pensando di rinunciare all'incarico. Tra i problemi rilevati, c'è appunto quello dei bilanci «ingessati» da enormi residui: sulla carta, arretrati da recuperare. Nei fatti, soldi che non entreranno mai: ed è su quelle poste che si regge in gran parte l'equilibrio delle agenzie.

«Noi - dice Lupelli riferendosi a Bari - nel 2005 avevamo un disavanzo di cassa di 7 milioni, oggi abbiamo un attivo consolidato di circa 5 milioni. I residui attivi hanno subito una sostanziale riduzione: la morosità del 25% è in linea con le stime nazionali, e negli anni abbiamo sottoscritto 4.200 concordi per la morosità pregressa». Sul «secondo stipendio» da dirigente amministrativo, che sommato a quello da direttore generale lo portava a 228 mila euro lordi annui, Lupelli dice «che si tratta di un'indennità, prevista dalla contrattazione nazionale, che non percepisco più in quanto è stato nominato un nuovo dirigente amministrativo». E sulle consulenze, tra cui spiccava quella da 1.000 euro per l'apertura di un profilo Youtube, Lupelli offre una lettura diversa: «Ormai dice - effettuiamo internamente tutta l'attività, da

quella legale a quella di progettazione per la quale veniamo citati come esempio da seguire dalle pubblicazioni di settore e da Legambiente. Abbiamo una gestione del patrimonio che ci permette di avere uno stato manutentivo ottimo per l'80% degli immobili, nonostante la loro vetustà».

La situazione più problematica è però quella di Taranto, dove ci sono debiti fuori bilancio per 32 milioni di euro: oltre all'operatività, è a rischio il patrimonio. I nuovi amministratori dovrebbero chiudere queste partite attraverso commissioni

stralcio, ma in casi come Taranto l'impresa sarà molto difficile. «A Bari - secondo Lupelli - non ci sarà alcun problema: definiremo la questione in una settimana».

L'emendamento di giunta potrebbe però imporre la decadenza dei direttori generali, proprio sulla base dei risultati di bilancio. Il centrodestra, invece, potrebbe presentare un proprio emendamento per accorpate le Arca in una unica agenzia regionale, così come fu inizialmente ipotizzato due anni fa. «Già nella passata legislatura - dice il capogruppo Cor, Ignazio Zullo - abbiamo invitato il governo regionale a una vera riforma: l'ac-

corpamento garantirebbe non solo più efficienza, ma anche risparmi per oltre 1,2 milioni avendo solo un amministratore unico, un direttore generale, un solo collegio dei revisori e un solo organismo indipendente di

valutazione». Sulla stessa linea anche Domenico Damascelli di Forza Italia, che punta il dito contro stipendi e consulenze, in particolare sui revisori dei conti che hanno incarichi anche in tre Arca diverse (e vengono pagati tre volte): «Sono situazioni che richiamano

con forza la questione morale nella politica - dice -, una politica che, da Vendola ad Emiliano, non produce più benefici per la collettività».



213

MILIONI DI RESIDUI ATTIVI
Nei bilanci delle Arca c'è una massa enorme di crediti non riscossi: sono quasi tutti canoni non pagati. A Bari la quantità maggiore (65,4 milioni): «Ma l'abbiamo già ridotta in maniera considerevole»
[foto Luca Turi]



BARI Saverio Lupelli

La polemica del centrodestra Paese: «Altro che rivoluzione, è un disastro»

■ «All'esterno millantavano di rivoluzioni e paludi da bonificare, ma nelle stanze dei bottoni altro non facevano che generare anarchia e disservizi in cui hanno proliferato sprechi, clientele, scandali». È la polemica che il parlamentare salentino Rocco Paese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, innescò a proposito della situazione delle Arca: «È uno scandalo che abbiamo sempre inutilmente denunciato. Le Agenzie sono state commissariate sempre causa "bonifica palude" e oggi si rivelano più paludose che mai. Una gestione fallimentare che ha accumulato solo debiti e che promette, purtroppo, molte altre "sorprese" che gli incolpevoli cittadini continueranno a pagare chissà per quanti anni con le tasse regionali aggiuntive che dal 2007 ad oggi hanno superato i 2 miliardi di euro».

L'INCONTRO CON ANDRIUKAITIS A BRUXELLES ANNUNCIATI L'UTILIZZO DI PESTICIDI E LA REALIZZAZIONE DI CAMPI SPERIMENTALI

Xylella, 100 ispettori in più

Martina: «È una delle maggiori emergenze fitosanitarie europee»

MARCO MANGANO

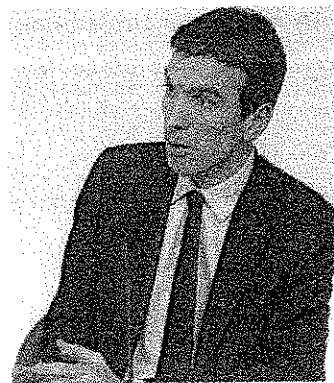
«Xylella Fastidiosa, cento ispettori fitosanitari in più (da 35 a 135) in Puglia per aumentare i controlli (la Gazzetta ne aveva denunciato il presunto stop, confermato da un consorzio salentino che ne aveva auspicato la ripresa). È una delle novità emerse dall'incontro, a Bruxelles, fra il commissario alla Salute, il cardiologo lituano Vytenis Andriukaitis e il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, che ribadisce: «Siamo davanti a una delle emergenze fitosanitarie più complesse d'Europa». «Ad Andriukaitis - aggiunge - abbiamo presentato il qua-

dro della situazione e dettagliato le azioni che stiamo mettendo in campo in tutta Italia per la salvaguardia, in particolare, del patrimonio olivicolo. Siamo pronti a dichiarare l'area indenne da Xylella in tutta Italia, a parte le zone già interessate dal fenomeno. Abbiamo chiesto poi al commissario di costituire un gruppo scientifico di alto livello europeo e internazionale, a cui affidare ulteriori valutazioni delle attività svolte. Dobbiamo andare avanti con serietà e responsabilità, proseguendo un lavoro di collaborazione istituzionale che è strategico per evitare ulteriori danni da questa situazione».

Ma diamo un'occhiata agli altri assi

principali di intervento proposti, partendo dall'attivazione operativa, a livello nazionale, del «passaporto delle piante». L'obbligo di predisporre il documento, in uso dal 1992 per tutte le specie soggette a misure fitosanitarie, è stato esteso alle specie sensibili alla batteriosi in tutto il territorio europeo, in modo da garantire l'indennità dalla malattia delle piante commercializzate.

Inoltre, è previsto il contrasto agli stadi giovanili dell'insetto vettore, attraverso le lavorazioni meccaniche dei terreni in tutta la zona «tampon». Confermati i trattamenti mirati, con i pesticidi, contro gli stadi adulti dell'insetto vettore. Posto l'accento anche sulla



AGRICOLTURA Il ministro Martina

potatura degli ulivi e sull'eliminazione di tutte le piante ospiti spontanee presenti lungo aree verdi, strade, canali, fossi ecc. Andriukaitis e Martina concordano un ulteriore potenziamento del monitoraggio in tutta Italia e prevedono l'attuazione del piano di ricerca nazionale sulla Xylella, «anche attraverso la realizzazione di campi sperimentali».

IL DIBATTITO LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO CURATO DAL DOCENTE DI AGRONOMIA. «IL PRODOTTO DI QUALITÀ SI SENTE AL PALATO»

«Solo la ricerca proteggerà il nostro olio»

Montemurro (Università di Bari): «Investire nello studio sistematico del batterio»

«L'ulivo e l'olio sono il biglietto da visita della Puglia e della sua agricoltura. Si è fatto poco per valorizzarli. Il che contribuisce ad abbattere la redditività delle aziende agricole del Tacco d'Italia. Un'idea, sul piano del marketing, potrebbe essere «La carta degli oli» così come quella dei vini, presentata nei ristoranti.

Se ne è parlato durante la presentazione del libro «Ulivo e Olio» scritto dal professor Pasquale Montemurro, presidente dell'associazione «Ciboagricoltura», che ha organizzato l'incontro.

«L'olio - ha detto Giuseppe De Tommaso, direttore della "Gazzetta" - è un patrimonio apprezzato sin dai tempi antichi e reso prezioso dai nostri agricoltori e dalla ricerca. La spinta determinante per la Puglia a iniziare a produrre vini di qualità ottima è stata determinata dall'episodio metano del 1986. Per l'olio, invece, non c'è stato un episodio determinante ma esso - prodotto "raro" perché rappresenta il 2% dei grassi adoperati, nel mondo, per l'alimentazione - merita una svolta che ne tuteli l'integri-

tà e lo preservi dalle adulterazioni».

Nei secoli la esperienza contadina ed i prodotti messi a punto dai ricercatori universitari hanno difeso i prodotti dalle incursioni di germi e parassiti. Ultimamente l'ulivo ha subito l'attacco di un batterio (Xylella) che gli arreca gravi danni, spesso letali e che si diffonde, finora, impunemente. «Purtroppo - ha detto il prof. Montemurro, ordinario di Agronomia nell'università di Bari - la vigilanza a tutela del nostro patrimonio non è così solerte da bloccare l'ingresso di piante ed alimenti che possano portare nocimento al territorio. Inoltre, l'Università è depauperata di ricercatori che possano studiare i vari problemi e sperimentare soluzioni possibili. Né vi è stato, in questa vicenda, un investimento adeguato, da parte degli organismi interessati, per un qualificato ed organico

studio sistematico».

«Il nostro "oro liquido" - ha detto Maria Lisa Clodoveo, professoressa di tecnologia delle trasformazioni dei prodotti agroalimentari dell'Università di Bari - non è difeso abbastanza. Si è trasformato in "prodotto civetta" che, con prezzi bassi, (incompatibili con la qualità dell'extra vergine, grida dalle copertine dei cataloghi dei supermercati e dintorni. Il prodotto autentico perde, in tal modo, il proprio diritto alla considerazione di "bene di lusso" (che risponde a determinati parametri) di cui vanno individuati e comunicati i "fattori di unicità"».

L'olio "vergine di oliva" non va confuso con i "bidoni". La professoressa Clodoveo ha elencato gli oli commestibili di qualità: extravergine, irreprensibile all'analisi sensoriale con limiti parametri chimici molto restrittivi che, in

quello «vergine», lo sono abbastanza e si accoppiano a lievi difetti sensoriali. L'«olio di oliva» è miscela di vari oli non specificati. Non è commestibile l'olio «vergine lampante».

«L'olio di qualità - ha detto la professoressa Laura Dell'Erba, già primario di Medicina nucleare - deve "bruciare" in gola, si deve "sentire" sul palato grazie ai suoi componenti essenziali. Ogni no di questi - oltre 200, in equilibrio - caratterizza il prodotto, promuove effetti benefici sui vari apparati ed organi (cuore, arterie, intestino, ossa, cervello, ecc), previene ed attenua/cura patologie varie come tumori, diabete, Alzheimer. Recente osservazione dell'università di Southampton è il determinante beneficio pro-riuscita delle fecondazioni in vitro».

Nicola Simonetti

NEL BARESE

INTIMIDAZIONI AL «MEET UP»

Proiettile nella busta «Ti facciamo la festa»

Choc a Sannicandro, minacciato un attivista dei Cinque Stelle

EMERICA D'ACCIO

«SANNICANDRO (BA). Da una parte il messaggio intimidatorio, in puro stile mafioso, con tanto di proiettile in busta. Dall'altra il 28enne, Alessandro Iacovone, operatore in un call center alla sua prima esperienza politica in un meet up, poco più che un nascente circolo del Movimento 5 Stelle. Nel mezzo, un paese, Sannicandro di Bari, una discarica che non s'ha da fare, una casa di riposo ancora da aprire, le elezioni amministrative alle porte, mille domande.

«È stato giovedì scorso», ci racconta uno dei giovanissimi protagonisti del meet up di Sannicandro, che ci chiede l'anonimato. «Avevamo appena finito la nostra riunione settimanale, eravamo sull'uscio della nostra sede a chiacchierare».

All'esterno della sede, in piazza Unità d'Italia, inaugurata meno di un anno fa, gli attivisti del movimento hanno sistemato una «cassetta dell'onestà». «Una casella postale per raccogliere segnalazioni e proposte dei cittadini. In verità abbiamo ricevuto soprattutto volantini pubblicitari». Anche la lettera viene confusa per un volantino promozionale.

LA DISCARICA E LA CASA DI RIPOSO

La vicenda di «Pescorosso» e i tanti contenziosi sull'affidamento dell'ospizio sotto la lente degli inquirenti per individuare le cause



VERSO LE AMMINISTRATIVE Il municipio di Sannicandro

«L'abbiamo aperta insieme. Non avremmo mai pensato ad una cosa del genere». La scritta, composta con ritagli di giornale recita «Ti facciamo la festa, ti taglio la lingua, Rio».

Rio è il soprannome di famiglia dei Iacovone, il destinatario è immediatamente identificato. «Alessandro è un ragazzo tranquillo. Che io sappia, lavorava in un call center ma non so se ci lavora ancora». Perché allora un messaggio così pesante? «Non ce lo riusciamo a spiegare». Sulla pagina facebook del movimento scorrono le segnalazioni: dalla discarica di Pescorosso, allo smaltimento

dell'amianto, passando per l'affidamento della casa di riposo e del castello. «Niente riconducibile direttamente ad Alessandro».

Dopo lo smarrimento, i giovani del movimento vanno in caserma dai carabinieri e poi a Bari per la denuncia. Riprende il racconto: «I carabinieri ci hanno suggerito di non diffondere la notizia, per non intralciare le indagini. Ci siamo attenuti alle indicazioni delle forze dell'ordine. Ieri, poi, dopo la nota del Movimento 5 Stelle Puglia, i telefoni non hanno fatto che squillare». «È stata una

doccia fredda, non avevamo mai avuto segnalazioni del genere, men che meno da un movimento così giovane», il commento di Antonella Laricchia, portavoce e consigliere regionale M5S. «È la dimostrazione che l'impegno di un attivista può essere incisivo tanto quanto quello di un politico. Al momento, possiamo solo ribadire la nostra solidarietà a Iacovone, agli attivisti di Sannicandro, a tutti i movimenti che fanno attivismo, affidandoci per tutto il resto agli inquirenti». «Non è il primo e purtroppo ho la sensazione che non sarà nemmeno l'ultimo messaggio o atto intimidatorio - aggiunge il deputato M5S Giorgio Sorial - rivolto a portavoce o attivisti del Movimento 5 Stelle. Vuol dire che siamo sulla strada giusta, che stiamo colpendo la criminalità organizzata dove gli fa più male». «Siamo addolorati. Non può che rattristarci tutto ciò che allontana i giovani dalla politica», commenta Vito Novielli, ex sindaco di Sannicandro. «La casa di riposo? È una storia lunga 54 anni che conta diversi contenziosi legali. Su Pescorosso c'era un finanziamento ricevuto che poi è andato perso ma anche in questo caso si tratta di una vicenda amministrativa. Mi è difficile trovare relazioni con una minaccia così grave». «Il clima in città è sereno», dice il commissario prefettizio Francesco Tarricone.

LA SOLIDARIETÀ

Laricchia: doccia fredda. Il deputato Sorial: vuol dire che colpiamo nel segno

ANNO ACCADEMICO 2015-2016

Lum, è record matricole ad Economia + 25%

«BARI. Si è chiusa con un +11% la campagna immatricolazioni per l'Anno Accademico 2015/2016 dell'Università Lum Jean Monnet. A contribuire in maggior misura al



colati.

«L'insieme di questi dati rappresenta una situazione di costante crescita per la nostra Università - ha dichiarato il Rettore della Lum Jean Monnet, Emanuele Degennaro

(nella foto) - che continua nell'opera di radicamento nel territorio pugliese e non solo, uno sforzo che passa dall'offerta didattica, ai rapporti con le imprese e al miglioramento dei servizi offerti agli studenti. Siamo impegnati, fin da ora, affinché il prossimo anno accademico possa non soltanto confermare questi lusinghieri risultati ma rafforzarli». «Dopo i lusinghieri dati della scorsa estate elaborati dal Censis che ha posto la Facoltà di Economia della Lum al vertice delle università meridionali, questa ulteriore affermazione è motivo di forte orgoglio - spiega Antonio Salvi, Preside della Facoltà di Economia dell'Università Lum Jean Monnet - poiché testimonia l'ottimo lavoro fin qui svolto e la giusta direzione di marcia da tempo intrapresa».

SANITÀ INDICE PUNTATO SULLA CONSULENZA A SCHITTULLI E SULLE SCELTE NELLE ASL

COMMISSIONE INSORGONO I DEPUTATI DEL PD

I grillini: piano di riordino caos ma Emiliano si occupa di nomine Consiglieri e parlamentari: per la Bat sarà il collasso

«La sanità pugliese di Emiliano, così come quella del suo predecessore, è una delle più inefficienti tra le regioni italiane» e nel frattempo si manifesta «la totale difficoltà da parte del governatore di gestire la sanità pugliese. Difficoltà che si è concretizzata con la necessità di nominare come suo consulente il dott. Schittulli». Marco Galante (M5S) attacca a testa bassa il governatore Emiliano, in procinto di varare il piano di riordino ospedaliero concepito «sulla testa di cittadini e operatori». Il concetto di meritocrazia «viene utilizzato dai manager scelti dal presidente Emiliano con assoluta discrezionalità sulla base di fattori come la fiducia, la fedeltà e l'obbedienza personale nei confronti del manager/politico piuttosto che sulla base della competenza professionale». Irregolarità che si sono manifestate sia nell'Asl leccese che in quella tarantina.

Quanto al piano di riordino «la bocciatura si è consumata in casa», visto che la Giunta regionale è di centrosinistra, lo stesso colore politico del Governo nazionale. In verità commentano la consigliera regionale Grazia Di Bari e il deputato Giuseppe D'Ambrosio (M5S) - non ci aspet-

tavamo altro da una sanità che viene gestita allegramente. Del resto cosa potevamo aspettarci da un'amministrazione che già quando deve assumere personale per le pulizie, come nel caso di SanitaService, si dota di agenzia per la preselezione e successivi esami in un ambiente universitario, invece di stabilizzare il personale esistente o, in alternativa, utilizzare il centro per l'impiego?.

Si avviano procedimenti costosi e superflui e alla fine i conti non tornano». La riorganizzazione degli ospedali, poi, creerà cittadini di serie A e di serie B. «Nella Bat è in pericolo infatti la coabitazione degli ospedali di primo livello di Andria e Barletta, in pericolo la sopravvivenza degli ospedali di Bisceglie, Trani e Canosa, il tut-

to per rientrare nei conti, in una situazione in cui 400mila abitanti si troveranno a passare da 5 ospedali a forse 1, a fronte di un'organizzazione tutta da stabilire e verificare». Secondo gli esponenti del Movimento 5 Stelle «nella provincia Bat non c'è un "hub" ospedaliero. Potrebbero esserlo insieme Andria e Barletta, dando così spazio anche alla sopravvivenza di Bisceglie, Canosa e Trani, secondo il sistema a piramide imposto dal Ministero. Forse il minore dei mali».



OSPEDALI Presto nuovo piano

Olio tunisino: c'è l'ok dell'Ue al dazio zero su 70mila tonnellate

La Commissione Commercio del Parlamento Europeo ha approvato a maggioranza la proposta di una misura di emergenza volta ad aiutare l'economia tunisina, colpita dagli attacchi terroristici degli ultimi mesi, che consentirebbe di importare 70mila tonnellate di olio di oliva dalla Tunisia senza pagare dazi doganali. La risoluzione è passata con 31 voti favorevoli, 7 contrari e un'astensione. Per venire incontro alle preoccupazioni dei produttori di olio d'oliva, la Commissione ha inserito un emendamento che permette la revisione e la correzione della misura, se dovesse risultare dannosa per l'economia europea.

Se l'aula seguirà la raccomandazione della Commissione Commercio, una tariffa zero temporanea di due anni sarà disponibile su 35mila tonnellate l'anno di olio di oliva importato dalla Tunisia, dal primo gennaio 2016 al 31 dicembre 2017. La tariffa zero verrà in ogni caso applicata senza aumentare il volume complessivo delle importazioni dalla Tunisia.

«Incrementare la quota di olio tunisino a dazio zero nell'area Ue è un errore», dicono i parlamentari Pd Dario Ginefra e Colomba Mongiello - perché incrementa seriamente il rischio di contraffazione del prodotto Made in Italy e di frode dei consumatori. Aver ottenuto il dimezzamento della quantità di prodotto, da 70mila a 35 mila tonnellate di quota aggiuntiva, riduce e non elimina questo profilo critico, evidentemente sottovalutato anche dagli europarlamentari del Pd che siedono nella Commissione. Comprendiamo le ragioni di solidarietà, politica ed economica, che hanno indotto l'Ue ad adottare questa strategia; ma non possono essere gli olivicoltori italiani, già provati dalle crisi di mercato e dalle emergenze fitosanitarie, a pagarne le eventuali conseguenze negative».

16 | LETTERE E COMMENTI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 gennaio 2016

Da una vittoria all'altra per la Puglia ambientalista e per la Regione. E' trascorsa settimana di successi. L'annuncio del nuovo premier Oreskovic, che la Croazia intende proclamare una moratoria dell'esplosione ed estrazione di idrocarburi in Adriatico, si aggiunge alle decisioni recenti della Corte Costituzionale, sul referendum No triv e sullo Sblocca Italia. E la Consulta, in particolare, esaminando il ricorso del Governo Vendola, ha riconosciuto il ruolo decisionale della Regione sul territorio.

Sono grandi risultati per la Puglia, che a mio parere vengono però traditi nel loro vero significato, se circoscritti, come spesso appare, al mero conflitto Renzi-Emiliano, secondo una lettura che potrebbe andar bene per confezionare titoli ad effetto, ma che non fa cogliere la vera portata della vicenda. Leggerla come uno scontro tra due soli antagonisti significa svilirla ed è un errore che stanno commettendo la politica e soprattutto la stampa.

Emiliano ha avuto l'intelligenza di proseguire nell'impegno in cui la Regione si era già distinta e che partiva da una difesa delle prerogative costituzionali dell'istituto regionale, associata alla necessità di assecondare le forti e crescenti sensibilità dei territori per la tutela dell'ecosistema ambientale nel suo complesso e dei mari, l'Adriatico e lo Ionio. Una battaglia che va avanti da anni e che la Puglia ha avviato da sola, fin dal lontano

LE VITTORIE DELLA PUGLIA AMBIENTALE

di ONOFRIO INTRONA

PRESIDENTE DEI «SOCIALISTIDEUROPA»

interna al Pd, perché ha radici più profonde e di grande spessore costituzionale.

La Puglia sta riuscendo a scrivere una pagina che da molti anni andava scritta: quella del ruolo delle Regioni e degli ambiti e delle competenze ripartite dalla Costituzione, nell'equilibrio corretto dei poteri, tra le politiche del governo nazionale e quelle dei governi locali, all'insegna della leale collaborazione.

Questi successi, quindi, se possono essere anche la vittoria di Nichi Vendola e di Michele Emiliano, sono innanzitutto la vittoria del regionalismo.

Con i recenti richiami delle sentenze al rispetto del dettato costituzionale, c'è solo da auspicare che Governo nazionale e Regioni comprendano che, per un Paese che tenta di uscire rapidamente dalla lunga crisi economica, la politica energetica e le politiche dello sviluppo richiedono una collaborazione tra i livelli istituzionali capace di interpretare le attese, le istanze e le speranze degli italiani.

2008, anche sotto la spinta dell'intero Consiglio regionale, con i numerosi ordini del giorno che rivendicavano il ruolo e le prerogative regionali rispetto allo Stato.

Farsene carico nel programma elettorale e proseguire questa campagna, che per primi i pugliesi hanno condotto in Italia, è certamente un merito per il governatore pugliese Michele Emiliano. E non è una battaglia che può essere sminuita a livello di guerra

Economia | La svolta e gli scenari

Area sviluppo industriale, la decisione del presidente di Confindustria Bari e Bat Dimissioni dal cda e lettera a Emiliano: «Vogliamo un amministratore unico»

Asi, De Bartolomeo lascia «La gestione alle imprese»



Vogliamo un grande salto di qualità: impossibile con questa governance

Rivolta
De Bartolomeo annuncia la decisione di lasciare il cda dell'Area di sviluppo industriale. Appello a Emiliano per modificare il sistema di gestione

BARI Salta il tappo all'Asi di Bari. A staccare la spina è stato, ieri mattina, il presidente di Confindustria Bari e Bat, Domenico De Bartolomeo, che ha rassegnato le dimissioni dal cda del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale di Bari-Modugno e da quello di Asi spa, società incaricata della fornitura di servizi nell'area industriale barese. Il motivo, De Bartolomeo lo ha spiegato nel corso di una conferenza stampa nel pomeriggio in Confindustria, insieme ai presidenti di due associazioni che raccolgono un gran numero di imprese che insistono nell'area industriale: Paolo Bevilacqua di *Impresa più Impresa* e Loredana Lezoché dell'associazione *Imprenditori di Molfetta* (che dovrebbe sostituire De Bartolomeo in Asi in attesa dei cambiamenti, con compiti di "sorveglianza attiva").

Confindustria ha chiesto al governatore Emiliano, con una

lettera, una riforma della legge regionale che porti all'insediamento di un amministratore unico «che sia espressione della parte industriale». Attualmente il cda del consorzio è composto da 5 membri che durano in carica 5 anni. E cioè: il presidente Emanuele Martinelli (per il Comune di Bari) e i consiglieri Sandro Ambrosi (per la Camera di commercio), il senatore Antonio Azzollini (per il Comune di Molfetta, che si è dimesso ieri per evitare contenziosi con l'amministrazione molfettese), Domenico Mariani (per la Città metropolitana) e Domenico De Bartolomeo. Con la vecchia gestione

Pugliese, il consorzio Asi si è aperto anche ad attività commerciali, oltre che artigianali, ma la componente industriale resta quella maggioritaria e oggi batte i pugni. Per la modifica di legge, però, sarà inevitabile anche il confronto con le altre Asi di Pu-

glia. «Il nostro obiettivo - ha spiegato De Bartolomeo - è rendere l'area industriale di Bari tra le più attrattive e innovative d'Italia entro i prossimi 5 anni. Questo richiede un grande salto di qualità che l'attuale complesso sistema di governance non credo sia in grado di affrontare». Gli step sono stati indicati: liquidazione di Asi spa, «perché non è in grado di erogare servizi efficienti»; riorganizzazione del consorzio; modifica della legge regionale n.2 del 2007 con l'avvio di un tavolo di concertazione; azzeramento delle cariche e nomina di un amministratore per traghettare il consorzio sino alla nuova legge regionale.

L'Asi oggi può contare, per la gestione ordinaria, su 200mila euro delle quote versate dai Comuni aderenti e su altri 200mila che vengono dalla convenzione con il Comune di Bari per l'erogazione dei servizi nell'area, unica

amministrazione solvente. I soli 35 dipendenti costano, però, già circa due milioni di euro l'anno, ha spiegato De Bartolomeo. E così, via via si sta erodendo il tesoretto da 7 milioni di euro che viene dalla vendita dei terreni alle imprese, unico cespite per gli investimenti. Determinanti, dunque, le capacità del management di intercettare fondi europei. Diversamente, a lungo andare, non resterebbe che la ricapitalizzazione degli enti pubblici. Sul banco degli imputati è finita inevitabilmente la gestione Martinelli. Lo stesso De Bartolomeo ha raccontato di pezzi di capannoni smontati dai ladri e di contenziosi ingenti per le buche nelle strade. Martinelli, però, il cui mandato scade ad aprile del 2017, non ci sta: «Siamo d'accordo sulla proposta dell'amministratore unico, ma compete alla Regione non a noi, se mai ai soci spetta

condividere la nuova legge». E, nel merito, difende la sua gestione: «Abbiamo recuperato 18 milioni di fondi europei per il rifacimento delle strade e dell'illuminazione, stiamo ampliando il servizio di telecamere. Sulle fabbriche dismesse non possiamo intervenire se non comprando il manufatto, ma il quibus chi ce lo dà?». Non si è dimesso per accelerare il processo di cambiamento neanche Sandro Ambrosi, ma lì la partita è più complessa: Confindustria ha un peso specifico importante in Camera di commercio e potrebbe aver voce nel rinnovo delle cariche dell'ente giocando ad una compensazione dei ruoli.

Lorena Saracino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una nuova legge
De Bartolomeo chiede una nuova legge per cambiare il sistema di gestione

Il rapporto Cgil

Lavoro, Puglia in picchiata Persi 134 mila posti dal 2016

BARI Il borsino del lavoro è ancora nero, nonostante annunci trionfalistici. E la Puglia si conferma terra d'eccellenza del lavoro precario. Parola di Cgil.

Ieri, il segretario generale del sindacato pugliese, Giovanni Forte, ha presentato alcuni dati che confermano quelli già allarmanti forniti da Istat. «Dal 2008 sono stati persi 134mila posti di lavoro, soprattutto si è ridotta la base dei lavoratori dipendenti di 88mila unità. Cioè si perde lavoro stabile mentre, sul totale, la composizione del lavoro precario, in termini percentuali, aumenta». L'occupazione «cresce solo dell'1 per cento rispetto allo scorso anno, ma in maggioranza si tratta di la-

5 milioni i voucher nel 2015: il dato secondo la Cgil testimonia la grande crescita del lavoro precario in Puglia

voro precario». A testimoniare anche il boom di voucher (buoni lavoro dal valore di 10 euro, di cui 7,50 euro in favore del lavoratore, che corrisponde al compenso minimo di un'ora di prestazione n.d.r.) venduti nel 2015: ben cinque milioni, cresciuti del 300 per cento rispetto al 2013. «Cinque milioni di voucher - ha detto Forte - significa che lì dove prima si assumeva con contratti a termine - penso a settori caratterizzati dalla forte stagionalità, soprattutto il turismo - oggi si ricorre a questo strumento flessibile che era stato pensato per le cosiddette prestazioni d'opera e che, invece, si sta sostituendo ai contratti di lavoro. Strumento che non garantisce alcuna posizione pensio-

nistica e che, denunciano i lavoratori, spesso è utilizzato per coprire lavoro irregolare, che va oltre le ore coperte dai voucher». Lo specchio di un lavoro sempre più diviso e precario. «Serve, allora, un nuovo Statuto per riunificare diritti ed estenderli a chi oggi ne è privo», ha chiuso Forte. Per questo, sino ad aprile, sono previste 1300 assemblee aziendali, 450 assemblee territoriali, 200 presidi nelle piazze per illustrare ai lavoratori le proposte, non solo della Cgil, contenute nella *Carta dei diritti universali*. Una consultazione alla quale seguirà una raccolta firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare.

L. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo Petruzzelli

Soldi dal Comune a società di Longo il pm chiede gli atti

Anche Palazzo di Città avvia un'indagine interna
"Dal 2011 ventimila euro all'anno a Diaghilev"

GABRIELLA DE MATTEIS
FRANCESCA RUSSI

UNA delega d'indagine, l'ordine di acquisire la documentazione che riguarda la Diaghilev srl, la società le cui quote, sino al dicembre scorso, erano detenute per il 50 per cento dal direttore amministrativo della Fondazione Petruzzelli Vito Longo, dal 12 gennaio ai domiciliari.

Il pm Fabio Buquicchio che coordina l'inchiesta sul presunto giro di mazzette, dopo aver ricevuto la segnalazione, frutto dell'indagine interna della Fondazione, ha deciso di approfondire il caso e ha chiesto agli agenti della Digos e agli uomini del nucleo di polizia tributaria delle Fiamme gialle di ricostruire la storia della Diaghilev srl e soprattutto di verificare un particolare: il 30 dicembre, quando le notizie sull'indagine riguardante la Fondazione sono cominciate a trapelare, Vito Longo ha deciso di vendere le quote. Il perché lo abbia fatto è ancora tutto da capire.

Una indagine quella della procura di Bari che procede parallelamente all'inchiesta interna aperta dal Comune che, negli anni passati, alla società ha concesso finanziamenti per almeno sessantamila euro. La Diaghilev, ha ricostruito il presidente della Fondazione Gianrico Carofiglio, è stata fondata nel 1986 dall'ex direttore artistico del teatro Petruzzelli Guido Pagliaro.

È il 2009 quando nella società entra al 50 per cento anche Vito Longo. La compagnia, si legge nella presentazione sul sito internet, è un «Centro di produzione e organizzazione spettacoli», soprattutto di prosa. L'indagine interna della Fondazione Petruzzelli ha escluso che la società, sino al dicembre scorso, di Pagliaro e Longo, abbia mai venduto produzioni all'ente. L'ipotesi di un conflitto di interessi per il direttore amministrativo viene quindi esclusa, ma il caso suscita comunque imbarazzo e sospetti.

La partecipazione di Longo in una società, attiva nel mondo dello spettacolo, non era nota, se non al commercialista Piergiuseppe Lapecorella, per

anni presidente del collegio dei revisori dei conti della Fondazione e ora uno dei componenti. La Diaghilev, infatti, per lungo tempo, ha avuto sede in via Imbrani 67 e cioè nello studio del commercialista. Il magistrato ora vuole esaminare i conti della società, capire se le movimentazioni di denaro a essa riconducibili siano regolari.

Al Comune l'assessore alle Culture Silvio Maselli ha chiesto agli uffici, invece, di effettuare una ricognizione dei finanziamenti concessi alla compagnia. L'ultima traccia,

22

Imbarazzante scoprire che con la moglie capo di gabinetto ai tempi di Emiliano il marito prendesse soldi dalle nostre casse

66 L'INDIGNAZIONE GLI IMPREGIATI DEL COMUNE

da quando la catalogazione dei provvedimenti comunali è stata informatizzata, risale al 2011: il Comune firmò, dopo l'ok della giunta, una convenzione triennale del valore di 60mila euro complessivi rinnovata anche dopo il 2013.

Ma i primi finanziamenti arrivano qualche anno prima.

Comunque durante l'amministrazione guidata da Michele Emiliano, che nel secondo mandato aveva anche il ruolo di assessore alla Cultura, nonostante la moglie di Longo, Antonella Rinella, fosse prima assessore e poi capo di gabinetto dell'ex primo cittadino e ora governatore. Dal Comune pre-

cisano che comunque la Diaghilev «è una realtà di professionisti validi e riconosciuti» e che non è l'unica a godere di finanziamenti ma non nascondono l'imbarazzo per il fatto che, con la moglie capo di gabinetto, Longo beneficiasse di fondi dal Comune.

ORIGINI/DIREZIONE RISERVATA

LE TAPPE

1

LA DENUNCIA

Il pubblico ministero Fabio Buquicchio ha aperto l'inchiesta dopo aver ricevuto una querela per diffamazione da uno degli imprenditori indagati nell'inchiesta sul giro di mazzette

2

L'INCHIESTA

Il magistrato apre un'indagine per verificare la regolarità degli appalti e gli agenti della Digos installano una telecamera nascosta nell'ufficio di Longo

3

GLI ARRESTI

La Digos arresta Vito Longo e quattro imprenditori che avrebbero pagato le tangenti. «Un sistema» collaudato, secondo il giudice. A Longo sarebbe andato il 10 per cento di ogni appalto

4

LA SEGNALEZIONE

Il presidente della Fondazione Carofiglio scopre che sino al 30 dicembre Longo è stato socio di una compagnia che produce spettacoli di prosa e invia le carte al pm

«Truffa all'Inps da 200 mila euro» Un anno e mezzo per Abaterusso

Condannati il consigliere regionale del Pd e suo figlio. La replica: «Processo farsa»

di **Adriana Logroscino**

La condanna

Il consigliere regionale Ernesto e il vicesindaco di Patù, Gabriele Abaterusso, padre e figlio ed entrambi esponenti del Pd, sono stati condannati a 18 mesi (pena sospesa) per truffa continuata in concorso ai danni dell'Inps.

BARI Condannato per truffa ai danni dell'Inps, a un anno e mezzo, con pena sospesa, nonostante la procura avesse chiesto l'assoluzione. La sentenza di primo grado arriva come una doccia fredda sul consigliere regionale salentino Ernesto Abaterusso che infatti protesta: «È un processo farsa». Ex parlamentare Abaterusso era stato scelto per rappresentare il Pd in Salento alle ultime regionali, al posto di suo figlio Gabriele, esponente emergente del partito e vicesindaco di Patù, proprio perché quest'ultimo era già stato condannato per bancarotta per distrazione di un ramo di azienda e di beni societari, in un altro processo. Abaterusso senior è stato quindi eletto, come ampiamente previsto. E ora, a sette mesi dall'ingresso nell'assemblea legislativa regionale, è condannato insieme allo stesso Gabriele nell'ambito di una nuova inchiesta.

È stato il giudice monocratico della seconda sezione penale del Tribunale di Lecce, Pia Verderosa, a pronunciare la sentenza, uguale per entrambi: un anno e sei mesi di reclusione per



Salentino
Ernesto Abaterusso, 60 anni, salentino, ex deputato pds, oggi consigliere regionale del Pd

truffa continuata in concorso ai danni dell'Inps. I fatti contestati fanno riferimento al periodo compreso tra il 2005 e il 2008. Quando, nelle loro vesti di imprenditori, avrebbero truffato l'Inps percependo erogazioni relative a mobilità e cassa integrazione anche per periodi nei quali i loro dipendenti lavoravano regolarmente. Nel 2005 gli Abaterusso erano amministratori del calzaturificio Vereto a Marciano di Leuca (Lecce) che veniva chiuso e sulle cui ceneri nasceva la Gea. Fabbrica che, secondo l'accusa, operava con gli stessi macchinari e lo stesso

personale della Vereto che nel frattempo percepiva gli ammortizzatori sociali per i suoi lavoratori in mobilità.

Il giudice ha riconosciuto la truffa all'Inps per oltre 200 mila euro (rispetto ai 500 mila euro inizialmente contestati dall'accusa). Durante il processo, a no-

Pena sospesa
Il giudice ha disposto la sospensione della pena. La Procura aveva chiesto l'assoluzione

vembre scorso, Verderosa ha richiesto una integrazione istruttoria, ascoltando per due volte un ispettore dell'Inps e il comandante dei carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro che effettuò i sopralluoghi in azienda. Il pm Antonio Paladini, che inizialmente aveva chiesto una condanna a due anni e due mesi, aveva poi chiesto l'assoluzione. Verderosa, invece, ha disposto la condanna, le cui motivazioni si conosceranno entro un mese e mezzo. Ma Ernesto Abaterusso non aspetta. E sbotta: «In otto anni di processo, di indagini, di ascolti, neanche la benché minima prova è venuta fuori a carico mio e di Gabriele. Abbiamo assistito a un rimpallo di responsabilità tra l'Ispettorato del lavoro e Inps degna di una autentica farsa. Persino il responsabile dell'accusa se n'è accorto. I verbali di Inps e Inail non hanno convinto i giudici civili. Mi consola che cento dipendenti, che ben conoscono i fatti, ci abbiano espresso solidarietà».

La condanna, relativa a reati consumati nell'attività imprenditoriale non in quella di amministratori pubblici, non costerà la poltrona ai due esponenti del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Xylella, il ministro promette più test ma alla Regione è tutto fermo

Martina rassicura la Ue sui controlli. In Puglia 6 milioni per i monitoraggi

CHIARA SPAGNOLO

LA XYLELLA fastidiosa avanza ma i monitoraggi in Puglia sono fermi da novembre. E fermi sono anche i 6 milioni di euro che la Regione ha messo a disposizione nel Bilancio 2015 ma non ha potuto impegnare a causa dello scadere della convenzione con i laboratori analisi accreditati. Nel giorno in cui il ministro per le Politiche agricole, Maurizio Martina, promette al commissario europeo alla Salute

Vytenis Andriukaitis l'aumento dei monitoraggi in tutta Italia, in Puglia si cerca una soluzione per venire fuori da una situazione kafkiana.

Nata dall'intreccio tra questioni amministrative e penali. Ovvero dal coinvolgimento di due dirigenti regionali nell'inchiesta della Procura di Lecce, che il 16 di-

cembre ha portato al sequestro di migliaia di alberi per i quali era stata disposta l'eradicazione. Si tratta di Silvio Schito (a capo dell'Osservatorio fitosanitario dopo il pensionamento di Antonio Guarino, anch'egli indagato) e di Giuseppe D'Onghia (dirigente del dipartimento Agricoltura), i quali avrebbero dovuto valutare la proroga delle convenzioni in atto fino al 31 dicembre 2015 con i laboratori deputati ad analizzare i campioni di ulivi per individuare la presenza di xylella.

Un passo che gli stessi dirigenti non hanno voluto fare giudicandolo sconveniente, anche alla luce del fatto che pure i centri di ricerca - Iam e Cnr di Bari e Istituto Caramia di Locorotondo - sono sotto la lente della magistratura, che ipotizza illeciti anche nell'attività di analisi già effettuata. Per questo nessuno si assume la



VERTICE
Il ministro per le politiche agricole Maurizio Martina

responsabilità di farla proseguire agli stessi soggetti, anche nel momento in cui ciò significa stop forzato e impossibilità di verificare l'esistenza di un nuovo focolaio ad Avetrana.

Per uscire dall'empasse bisogna bandire una gara e individuare nuovi laboratori da accreditare ma, rispetto a tale necessità, la Regione aspetta indicazioni anche dal ministro, che ha annunciato all'Europa l'incremento dei monitoraggi. Martina ha chiarito che le eradicazioni non possono riprendere alla luce del sequestro e che la lotta al batterio prosegue con arature, potature e

trattamenti fitosanitari. Inoltre ha chiesto al commissario Andriukaitis l'istituzione dell'area "indenne" in tutta Italia - ad esclusione della provincia di Lecce e di una parte di quella di Brindisi - per evitare al resto del Paese e anche della Puglia i problemi determinati dalla quarantena. Sollecitata anche la creazione di un gruppo di studio internazionale cui "affidare ulteriori valutazioni delle attività svolte e da svolgere". Giovedì intanto tornerà a riunirsi la task force di scienziati presso la Regione, della quale non fanno più parte gli indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I bilanci degli Stati

Allarme Ue: Italia, troppo debito L'ira di Renzi: non sono isolato

«Nel breve termine la questione sofferenze». Il premier: con me 50 milioni di italiani

Il dibattito

● L'Unione Europea avverte l'Italia sui rischi di medio periodo che il Paese corre a causa del suo debito troppo elevato nell'ipotesi di choc economici imprevisi.

● Il ministero dell'Economia ribatte che i conti pubblici italiani non presentano rischi a breve termine e che sono i più sostenibili di tutti nel lungo termine.

● Ma secondo il «Rapporto sulla sostenibilità fiscale 2015» l'Italia deve fare di più per ridurre il debito pubblico e dare piena attuazione alla riforma del sistema pensionistico

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES L'Italia corre «alti rischi» a medio termine per il suo maxi-debito pubblico, mentre nel breve termine il problema più serio è costituito dalla massa di crediti deteriorati del sistema bancario. Appaiono questi i messaggi principali inviati da Bruxelles al governo italiano con il rapporto della Commissione europea sulla sostenibilità delle finanze pubbliche, che individua rischi anche in altri 10 Paesi membri (Francia, Regno Unito, Irlanda, Spagna, Belgio, Finlandia, Portogallo, Romania, Slovenia e Croazia) senza contare Grecia e Cipro (in quanto già sotto programma di salvataggio). Immediata è arrivata la replica del premier Matteo Renzi e del ministro dell'Economia di Pier Carlo Padoan, che hanno ribadito la solidità dei conti pubblici e del sistema bancario italiano. «Non sono solo, sono con 50 milioni di italiani - ha dichiarato Renzi in relazione ai continui contrasti con l'Ue - Io so che tutta l'Italia dice sì all'Europa ma non ci sta a fare la parte di quella che paga ma non ha nulla indietro».

Secondo il rapporto della Commissione europea, per l'Italia «i rischi sembrano essere alti nel medio termine da una prospettiva di analisi della sostenibilità del debito, in seguito a un elevato livello di debito alla fine delle proiezioni» nel 2026. Le preoccupazioni maggiori scaturiscono davanti a even-

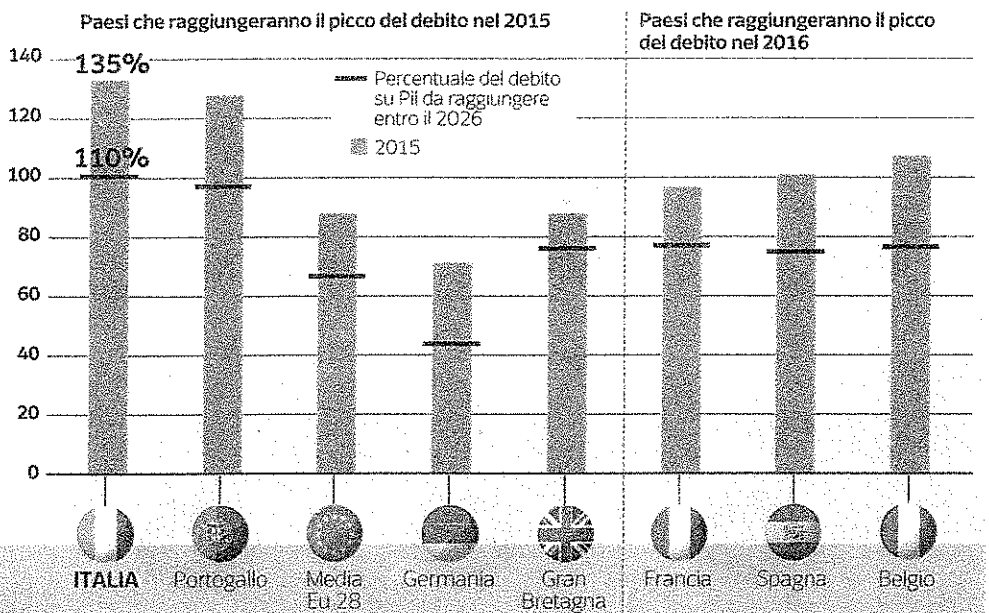
tuali «shock alla crescita» e aumenti degli attuali bassissimi tassi d'interesse, che appesantirebbero notevolmente il costo (già pari al 4,3% del Pil) per sostenere i circa 2.200 miliardi di indebitamento. A Bruxelles temono che non sarà facile conseguire l'avanzo primario del 2,5% del Pil dal 2017 fino al 2026, che porterebbe il debito a un livello accettabile di circa il

110% del Pil al termine del decennio considerato. Ancora di più si dovrebbe fare (il 3,8% del Pil di avanzo) per rispettare l'impegno del Fiscal compact, che prevede di riportare in venti anni l'indebitamento al 60% del Pil dal tetto massimo del 133% stimato nel 2015.

«La quota di crediti inesigibili nel settore bancario potrebbe rappresentare una fonte

Stime dell'andamento del debito pubblico

In % sul Pil, nell'ipotesi di applicazione del Patto di stabilità e crescita



Fonte: «Rapporto sulla sostenibilità fiscale 2015»

d'Arco

importante di rischi di passività a breve termine» segnala il rapporto della Commissione europea, pur senza entrare nello specifico delle «sofferenze» indicate in Italia in circa 200 miliardi. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è atteso oggi a Bruxelles dal commissario Ue per la Concorrenza, la danese Margrethe Vestager, proprio per accelerare il nego-

ziato su una soluzione sui crediti deteriorati in linea con la normativa Ue sugli aiuti di Stato. Nel rapporto di Bruxelles un giudizio positivo riguarda la sostenibilità nel lungo termine del sistema pensionistico, che però è al centro di un dibattito politico per attenuare i tagli attuati dalle ultime riforme.

Il ministero dell'Economia ha replicato al rapporto sulla sostenibilità finanziaria diffuso dalla Commissione europea perché «conferma ancora una volta che i conti pubblici italiani non presentano rischi a breve termine e sono in assoluto i

più sostenibili di tutti nel lungo termine». Secondo il dicastero di Padoan «il pesante debito pubblico rende il Paese più esposto in caso di shock esterni, per questo l'indicatore S1 ci classifica ad alto rischio. E per questo motivo il governo ha programmato il debito in discesa nel 2016 per la prima volta dopo 8 anni consecutivi di incremento».

Netta è stata anche la reazione di Palazzo Chigi. «L'Italia è un Paese solido, il sistema bancario anche — ha scritto Renzi sulla sua e-news —. Bisogna tuttavia accelerare sulle misure che sono rinviate da troppo tempo, a cominciare dalle fusioni e aggregazioni di banche, a cominciare dalle Popolari per le quali la riforma del nostro governo nel 2015 — a lungo contestata — è invece decisiva e strategica».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiudono sei frontiere, Schengen vacilla

L'annuncio al vertice Ue di Amsterdam. Le proteste dell'Italia: danno enorme per l'Europa e l'economia

DALLA NOSTRA INVIATA

AMSTERDAM La richiesta di sei Paesi di prorogare i controlli alle frontiere per due anni rende di fatto sospeso il trattato di Schengen. A confermarlo è la ministra dell'Interno austriaca, Johanna Mikl-Leitner, al termine del vertice informale, quando afferma: «L'accordo sta per saltare. Ciascuno è consapevole che l'esistenza dello spazio Schengen è in bilico, e che deve succedere qualcosa velocemente». In realtà tocca al padrone di casa, il collega olandese Klaas Dijkhoff, comunicare la scelta di Germania, Svezia, Danimarca, Norvegia, Francia e Austria di tenere «chiusi» i confini e tanto basta



La parola

SCHENGEN

Lo spazio Schengen, istituito con un accordo firmato nell'omonima cittadina lussemburghese nel 1985, è una zona di libera circolazione senza controlli alle frontiere, salvo circostanze eccezionali. Comprende 26 Paesi, di cui 22 membri dell'Unione Europea (gli altri sono Islanda, Svizzera, Norvegia, Liechtenstein).

per comprendere che i prossimi giorni saranno strategici per cercare un'intesa. La strada, però, appare tracciata. Lo sa bene anche il ministro Angelino Alfano quando chiarisce che «il trattato per ora è salvo, ma abbiamo poche settimane per evitare che si dissolva tra gli egoismi nazionali».

Le conseguenze per l'Italia sono evidenti, soprattutto tenendo conto che nei prossimi mesi gli arrivi certamente si intensificheranno. Per questo il titolare del Viminale afferma: «A tutti quelli che credono che per l'Italia la soluzione sia chiudere Schengen, al di là dei principi generali, dico: ma si rendono conto o no che non

possiamo mettere il filo spinato nel mar Mediterraneo e nemmeno nell'Adriatico e che il danno economico sarebbe enorme? Il bivio dell'Europa è se andare avanti o stare indietro. Se si rimane indietro non c'è chance che il progetto di integrazione europea possa consolidarsi». Posizione anticipata dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che nella sua *eNews* aveva scritto: «Mettere in discussione l'idea di Schengen significa uccidere l'idea di Europa. Abbiamo lottato per decenni per abbattere i muri: pensare oggi di ricostruirli significa tradire noi stessi».

Lo scontro è pesante. La Germania, con il ministro

A piedi

Rifugiati varcano il confine tra la Macedonia e la Serbia, uno dei tratti della «rotta balcanica» verso il Nord Europa (Afp/Armen/Nimani)

Thomas de Maizière, ha intimato: «Eserciteremo pressione sulla Grecia affinché faccia i suoi compiti. Vogliamo soluzioni comuni europee, ma il tempo stringe». Immediata la richiesta di Atene di «smettere con questo ingiusto gioco di accuse», perché, come sottolinea il responsabile delle Politiche migratorie, Yoannis Mouzalas, «carenze e ritardi in molti casi non dipendono da noi». Fatica il commissario Ue Dimítris Avramópoulos, ma assicura che «nessuno ha proposto l'esclusione della Grecia. È ovvio che gli Stati di frontiera debbano lavorare di più e siamo qui per aiutarli».

F. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioni civili, l'affondo di Bagnasco: i figli hanno diritto a madre e padre

Il presidente Cei: la famiglia è un fatto antropologico, i bimbi non sono cose da produrre

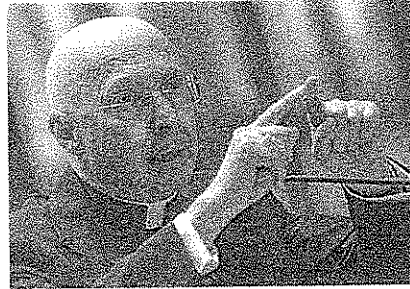


I vescovi sono uniti. I diritti di ciascuno vengano garantiti su piani diversi

ROMA. Premette che «ogni nostra parola, come sempre, vuole essere rispettosa dei ruoli, e ha lo scopo di contribuire alla difficile costruzione del bene comune». Non nomina mai né il Family day né il ddl sulle unioni civili. Il cardinale Angelo Bagnasco ha limato il testo fino all'ultimo e il suo discorso attesissimo al Consiglio permanente della Cei è tanto equilibrato quanto attento a parlare con chiarezza e insieme evitare toni polemi- ci «contro» qualcuno, secondo lo stile del Papa. Dice che i figli «non sono mai un diritto, poiché non sono cose da produrre». E quando ricorda che

«i bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma» perché «la famiglia è un fatto antropologico, non ideologico», lo fa citando alla lettera le parole di Francesco.

Il Papa ha detto che non c'è bisogno di «vescovi pilota» e il presidente della Cei non accenna alla manifestazione del 30 gennaio, ma richiama le espressioni conciliari della *Gaudium et Spes* per dire che «i credenti hanno il dovere e il diritto di partecipare al bene comune con serenità di cuore e spirito costruttivo»: spetta ai laici «iscrivere la legge divina nella vita della città terrena: assumano la propria respon-



sabilità alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione alla dottrina del Magistero».

La parte forse più significativa è quando parla di diritti da riconoscere, ma su piani diver-

Cardinale
Angelo
Bagnasco,
73 anni,
presidente
Cei (Ansa)

si: «Costituiti messaggeri e araldi del Vangelo della famiglia e del matrimonio, crediamo che la famiglia è "la Carta costituzionale della Chiesa" e sogniamo un "Paese a dimensione familiare", dove il rispetto per tutti sia stile di vita, e i diritti di ciascuno vengano garantiti su piani diversi secondo giustizia». I vescovi non vogliono che le unioni siano equiparate al matrimonio tra uomo e donna, alla famiglia come «soggetto titolare di diritti inviolabili» e «fondamento e centro del tessuto sociale, come prevede la nostra Costituzione», né che ci siano adozioni di sorta. «Sul fronte vitale della famiglia si è accesa una particolare attenzione e un acci- dibattito. I Padri costituenti ci hanno consegnato un messaggio preciso, che tutti dobbiamo apprezzare e custodire: il matrimonio più caro e prezioso è quello in cui i coniugi sono consci che "non c'è confusione tra la paternità da Dio e ogni paternità umana"», dice Bagnasco. «Ma ancora ad oggi non è tutto risolto».

Il vero be-
dere su
i più
sono
so-
o

M5s, Grillo attacca i tg della Rai

E il consigliere Freccero lo vuole in Tv in prima serata. Scoppia la bufera, protesta il Pd

◉ **ROMA.** «La Rai è diventata una televisione fascista che censura su tutti i tg le notizie scomode per il governo che ne ha nominato i vertici come in Polonia». Parte dal blog di Beppe Grillo l'attacco alla tv pubblica, rea di aver dato ampia copertura al caso Quarto e di non dedicare «neanche un secondo alle vicende emiliane su «drangheta e il Pd», con riferimento ai sindaci di Brescello e Reggio Emilia. L'hashtag #lospengolaRai raggiunge i primi posti su Twitter, trainato dai commenti dei big del Movimento, mentre il Pd accusa gli avversari di voler intimidire i giornalisti, replicando «gli anatemi di Berlusconi».

A far discutere i dem è anche l'annuncio del consigliere Carlo Freccero di voler riportare Grillo in prima serata su Rai1, approfittando della sua volontà di sfilarsi dalla politica. «Sarebbe un evento e sarebbe anche la prova che la Rai è una televisione indipendente - sostiene l'ex

direttore di rete - Grillo è un valore sicuro». L'idea è di trasmettere lo spettacolo dell'ultimo tour del comico genovese, ma anche di creare qualcosa di completamente nuovo. «Freccero vuole riportare in Rai Grillo, leader del partito che lo ha nominato in cda», attacca il deputato Pd, Michele Anzaldi. «Sono un uomo di televisione, non di propaganda», replica stizzito Freccero, spiegando che il progetto, che porterà presto in cda, si intitola «A volte ritornano» e prevede quattro serate a testa, oltre che con Grillo, anche con Roberto Benigni, Adriano Celentano e Fiorello, «personaggi di area culturale diversa».

Nel mirino di M5S finisce tutta l'informazione Rai, perché - come spiega il presidente della Commissione di Vigilanza, Roberto Fico - premier e governo occupano «oltre il 65% dello spazio totale, mentre alle opposizioni resta ben poco (il 17,8%)». Le critiche non risparmiano

neanche Mediaset e Sky, mentre il solo TgLa7 garantisce - sostiene Fico - «maggiore attenzione a favore di tutte le opposizioni». Tutti i big del Movimento, da Alessandro Di Battista a Luigi Di Maio, attaccano il servizio pubblico. «E' l'ennesimo inquietante tentativo di intimidire l'informazione del servizio pubblico», risponde Francesco Verducci dal Pd, dove c'è chi sostiene che quella di Grillo sia solo una mossa per pubblicizzare il suo tour. Il Tg2 non ci sta: «Il nostro è un tg che non ha mai avuto rilievi dall'Agcom - replica il direttore Marcello Masi - Ci sentiamo equilibrati e continueremo ad esserlo».

Domani è probabile che del tema si parli in cda. All'ordine del giorno c'è la revisione dello statuto, che dovrebbe essere approvata dall'assemblea degli azionisti il 3 febbraio. Da definire, come previsto dalla recente riforma della governance, la quota di dirigenti esterni che è possibile assumere e i criteri da utilizzare.

LA VICENDA L'ODISSEA DEI DUE MARÒ. I TEMPI DELL'ARBITRATO INTERNAZIONALE SONO I LUNGH E NON TERMINERANNO PRIMA DELL'AGOSTO DEL 2018

Massimiliano Latorre ricevuto da Mattarella

il militare pugliese: incontro molto riservato, colpito dal suo senso di concretezza e umanità

◉ **ROMA.** Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il sottufficiale della Marina Militare Capo di I Classe Massimiliano Latorre, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Giuseppe De Giorgi.

«E' stato un incontro molto riservato - dice Massimiliano Latorre - e sono stato piacevolmente colpito dal suo senso di concretezza e umanità nell'aver carpito in poche battute gli stati d'animo correlati alla vicenda che da quattro anni viviamo, confermando le parole da lui espresse nei nostri confronti in diverse occasioni».

Sul fronte delle lughissime trattative con le autorità indiane, trapela che ci vorranno almeno altri due anni e mezzo per sapere come finirà la vicenda dei due marò. I tempi dell'arbitrato internazionale, cui è ricorso l'Italia dopo oltre tre anni di nulla di fatto nel tentativo di un accordo con l'India, sono infatti lunghi e non termine-

ranno prima dell'agosto del 2018. L'indicazione che ha innescato nuove polemiche - Forza Italia parla di «tempi folli» - emerge dal calendario fissato dal Tribunale arbitrale nella prima riunione procedurale, svoltasi l'altro domenica e le cui decisioni sono state pubblicate ieri.

Il caso dei due fucilieri sparisce intanto dal testo di una risoluzione sui «cittadini europei prigionieri in India» che sarà presentata oggi all'europarlamento. La loro vicenda, che insieme a quella di altri 6 soldati britannici e 14 estoni, era prevista nel testo del documento è stata stralciata alla vigilia. Per evitare che inquinasse i già tesi rapporti con Delhi, è la versione «soft», mentre un'altra lettura fornita da altre fonti parlamentari parla della contrarietà degli altri Paesi interessati - lettoni in prima linea - a veder accunare i casi dei loro militari accusati di reati meno gravi con quello dei due fucilieri italiani, su cui pesa un'accusa penalmente più rilevante,

quella di omicidio. Il testo - il cui titolo è passato da «Risoluzione sui cittadini Ue prigionieri in India, in particolare italiani, estoni e britannici a «Risoluzione sui marinai estoni e britannici prigionieri in India» - è firmato da PPE, S&D, ALDE, Conservatori e EFDD. Pur sottoscritto dai principali gruppi dell'emiciclo, la risoluzione potrebbe essere comunque ritirata domani prima del voto perché considerata troppo blanda.

Anche se i marò sono stati cancellati dalla risoluzione comune del Parlamento Ue, la Lega Nord «discuterà» del caso domani nella plenaria, ha promesso l'eurodeputato del Carroccio Mario Borghezio.

Tornando al lavoro del tribunale arbitrale più a stretto giro si dovrebbe invece sapere se Salvatore Girone, il fuciliere ancora a New Delhi dopo il rientro in Italia di Massimiliano Latorre per problemi di salute, potrà lasciare l'India e attendere la fine della procedura in Italia.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Diritto del lavoro. Un emendamento alla legge delega sulla Procedura civile cancella le regole introdotte quattro anni fa per le cause sui licenziamenti

Per il rito Fornero capolinea più vicino

Sponda governativa sulla proposta dei relatori - Con la correzione cadrà il doppio binario

Giovanni Negri
MILANO

Il rito Fornero si avvia al capolinea. A recepire quello che ormai è un sentimento diffuso tra magistrati e avvocati è un emendamento dei relatori al disegno di legge delega sulla riforma del Codice di procedura civile in discussione in commissione Giustizia alla Camera. Un emendamento sul quale la sponda governativa è certa, visto che ha già ricevuto un assenso di massima da parte del ministero della Giustizia, d'intesa con quello del Lavoro.

La proposta, che potrebbe essere messa al voto della commissione già oggi, prevede la soppressione di tutti i 20 commi dell'articolo 1 della legge Fornero, quelli che hanno introdotto una forma processuale inedita per affrontare le cause sulla legittimità dei licenziamenti. Disposizioni che resteranno in vigore unicamente per le controversie ancora in discussione al momento dell'entrata in vigore della riforma.

Si prevede comunque l'istituzione di una corsia preferenziale per la trattazione dei giudizi nei quali è oggetto di conflitto la validità, l'efficacia o la legittimità dei licenziamenti sulla base dell'articolo 18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori: per queste cause sono riservati giorni specifici nel calendario delle udienze del giudice, che deve trattarli e definirli con particolare speditezza. I dirigenti degli uffici giudiziari vigilano sul rispetto della priorità di calendario.

In larga parte il contenuto dell'emendamento ricalca quello di un disegno di legge congiunto, messo a punto dall'Anme dall'Agì (l'Associazione dei giuslavoristi) quasi 2 anni fa, quando già le criticità della nuova forma processuale erano emerse con forza. Già il Jobs act ne aveva preso atto sancendone di fatto il tramonto con la previsione del ritorno al "vecchio" rito, antecedente alla Fornero, per le cause sui licenziamenti di assunti con le nuove regole per il mercato del lavoro.

In questo modo, però, non avendo deciso la cancellazione già nel contesto del Jobs act si è

dato vita a un doppio binario con evidenti incongruenze e paradossi. Nei licenziamenti collettivi possono così essere applicate forme processuali diverse alla medesima procedura, quando riguarda lavoratori assunti ante e post Jobs act. Oppure, altro caso concreto a una coppia di lavoratori licenziati entrambi per il medesimo fatto (in ipotesi una rissa) si applicheranno regole

differenti, tarate sulla diversa data di assunzione.

Del resto, il rito Fornero ha sollevato da subito dubbi e perplessità, anche perché andava a incidere su una procedura ormai consolidata che non aveva manifestato, nel tempo, criticità elevate. A suo modo significativa di queste difficoltà di applicazione è la norma su uno dei cardini della procedura Fornero, la distinzione in due fasi: la prima fase, sommaria, si conclude con ordinanza immediatamente esecutiva, non soggetta a sospensione né a revoca e non appellabile; una seconda fase, eventuale, introdotta dall'opposizione contro questo provvedimento, a cognizione piena, si conclude con sentenza (impugnabile davanti alla Corte di appello).

Da subito si era posta la questione della identità o meno del giudice della prima fase rispetto alla seconda. Un dubbio che aveva indotto alcuni tribunali a sollevare la questione di legittimità costituzionale, questione poi risolta dalla Consulta escludendo che sia illegittima l'assenza di un obbligo di astensione per il giudice investito dell'opposizione all'ordinanza emanata nella fase sommaria, nel caso avesse pronunciato il provvedimento poi impugnato.

Nel testo dell'emendamento si disciplinano poi anche alcune procedure speciali: le azioni di nullità dei licenziamenti discriminatori, se non proposte con il ricorso disciplinato dall'articolo 414 del Codice di procedura civile in materia di lavoro, sono introdotte con i rispettivi riti speciali previste dagli articoli 38 del decreto legislativo 198 del 2006 e 28 del decreto legislativo 150 del 2011. La proposizione dell'azione, nell'una o nell'altra forma, preclude la possibilità di agire successivamente in giudizio con rito diverso.

Le azioni relative al licenziamento incidente sul rapporto di lavoro subordinato del socio di cooperativa, anche nel caso in cui venga a cessare, con il rapporto di lavoro, quello associativo, sono introdotte con ricorso ai sensi degli articoli 409 e successivi del Codice di procedura.

FALLIMENTI

Il Ddl delega scalda i motori per il Cdm

Il disegno di legge delega per la riforma del diritto fallimentare scalda i motori. Il Governo punta, infatti, a rivedere la legislazione che regola la crisi d'impresa con un Ddl che è frutto del lavoro svolto dalla commissione che è stata guidata da Renato Rordorf, da poco presidente aggiunto della Cassazione ed ex commissario Consob. Il testo potrebbe andare a uno dei prossimi Cdm, anche se sembra improbabile che arrivi all'esame già giovedì.

Il provvedimento, fra l'altro, sostituisce il termine fallimento con espressioni quali insolvenza o liquidazioni giudiziali, fermi restando gli eventuali reati connessi. L'idea di fondo è quella di predisporre strumenti per individuare tempestivamente i segnali di crisi dell'impresa e intervenire con una ristrutturazione. Il testo mira ad adottare un modello processuale unico per l'accertamento dello stato di crisi o di insolvenza, con giudici specializzati presso i tribunali delle imprese. E, salvo i casi di abuso, si dà priorità alle proposte che comportino il superamento della crisi, assicurando la continuità aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA DELLA PA

Semplificazioni

Silenzio-assenso anche per i nullaosta ambientali

Mauro Salerno

Basta meline in conferenza di servizi. Le riunioni tra amministrazioni per l'autorizzazione di opere e interventi sul territorio dovranno svolgersi in tempi certi, privilegiando lo scambio di documenti via mail e senza più poteri di veto, magari azionabili semplicemente ritardando all'infinito il rilascio di un parere indispensabile a un progetto. Insieme alle valutazioni di impatto ambientale, che ora ricadono nel perimetro del silenzio-assenso. La nascita di una conferenza di servizi semplificata, senza riunioni fisiche, da concludere entro 60 giorni per gli interventi minori; l'introduzione del silenzio assenso per le opere sottoposte a Via e per i nullaosta paesaggistici, insieme all'inversione dell'onere di ricorso al Consiglio dei ministri, in caso di dissenso da parte di un ente di tutela (vedi box in basso) sono le misure più innovative contenute nel decreto destinato a rivoluzionare l'assetto delle conferenze dei servizi, all'interno del pacchetto dei provvedimenti di riforma della Pa.

Introdotta dalla legge 241/1990 con l'obiettivo di evitare paralisi burocratiche, le conferenze di servizi si sono invece rivelate nel tempo la sede principe per bloccare i piccoli e grandi progetti in via a questa o a quella amministrazione, attraverso gli escamotage più vari: assenze, veti, ritardi, assunzione di provvedimenti in autotutela capaci di annullare le

decisioni già assunte. Negli ultimi 25 anni si sono succeduti infiniti tentativi di cambiare le cose accelerando le decisioni, ora si punta alla stretta finale.

Per raccogliere i pareri e assumere le decisioni sugli interventi minori andrà in scena una conferenza di servizi semplificata. Da svolgere in modalità «asincrona». Cioè senza la presenza fisica dei rappresentanti delle amministrazioni coinvolte attorno a un tavolo. Ma con scambio di documenti via mail.

La conferenza deve essere indetta entro cinque giorni dalla ricezione della domanda e deve concludersi in tempi certi. E stretti. Ai partecipanti vengono assegnati 60 giorni (termine perentorio) per fornire il proprio parere. Il termine sale a 90 giorni per gli enti di tutela ambientale, paesaggistica o culturale. La mancata pronuncia entro questa scadenza viene considerata alla stregua di un assenso incondizionato. Poi ci sono cinque giorni per chiudere, con una decisione, positiva o negativa, basata sulle «posizioni prevalenti». Se non ci sono vincoli fanno in tutto 70 giorni, invece dei 105 precedenti, senza contare i 30 giorni iniziali prima di indire la conferenza, che ora non ci sono più.

Per progetti più complessi, o in caso di flop della conferenza semplificata, scatta la conferenza «simultanea», in cui però la presenza contemporanea dei vari rappresentanti alle riunioni può



Conferenza di servizi

La conferenza di servizi è disciplinata dalla legge 241/1990 (articoli dal 14 al 14-quinquies). Il suo scopo è quello di facilitare l'acquisizione di autorizzazioni, atti, licenze, permessi e nulla-osta tramite la convocazione degli enti interessati. La sua indizione, al momento, è facoltativa, per acquisire i permessi di costruire. È prevista per l'autorizzazione di opere in project financing e per la realizzazione delle opere pubbliche. La conferenza può essere istruttoria (convocata su istanza di parte per progetti di particolare complessità) o decisoria (obbligatoria quando la conclusione del procedimento è subordinata all'ottenimento di più pareri). Con la riforma viene prevista una forma semplificata di conferenza di servizi, da svolgere senza riunioni "fisiche" ma con lo scambio di documenti in via telematica per l'acquisizione dei pareri. Questa diventa la modalità ordinaria. La conferenza con presenza dei partecipanti («sincrona») scatta solo per progetti complessi o in caso di «fallimento» della conferenza semplificata.

essere assicurata anche per via telematica. Anche qui la conclusione del procedimento deve avvenire entro 60 giorni dalla prima riunione.

Ciascun ente potrà farsi rappresentare da un unico soggetto. Soprattutto, però, cambierà il modo in cui lo Stato partecipa alla conferenza. Le amministrazioni non potranno partecipare in modo autonomo ma avranno un rappresentante unico. In caso di disaccordo, le altre amministrazioni potranno formalizzare il loro parere negativo ma non potranno incidere sulla volontà del rappresentante unico, salvo richiedere un intervento in autotutela.

Forte semplificazione anche per i progetti da sottoporre a Via. In questi casi si procede con una sola conferenza di servizi da svolgere però sempre in forma simultanea. E non con due procedimenti paralleli come accaduto finora. Malamaggiorenovità è che anche per le opere sottoposte a Via d'ora in avanti si applicheranno le condizioni previste dalla nuova conferenza di servizi. Inclusa la presunzione di silenzio-assenso nel caso in cui il rappresentante del ministero dell' Ambiente non abbia partecipato alla riunione e non abbia espresso posizione o non abbia motivato il dissenso. Resta ferma la disciplina per le opere sottoposte a Via statale e per le opere strategiche della legge obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA DELLA PA

Scia

Moduli e sportelli unificati per segnalazioni più facili

PAGINA A CURA DI
Alessandro Selmin

Si devono attendere ancora uno o più decreti legislativi per conoscere esattamente le attività economiche soggette ad una di queste tre procedure (o regimi amministrativi): Scia, autorizzazione espressa, silenzio assenso (ovvero autorizzazione con possibilità di silenzio assenso).

Sono tutte attività da definire e regolamentate perché il loro avvio è subordinato al possesso di requisiti personali dell'imprenditore e/o di requisiti per l'accesso al mercato dell'impresa.

Attività libere

Questa operazione di classificazione produrrà indirettamente un importantissimo risultato: tutte le attività non comprese si intendono libere e per il loro avvio basterà una comunicazione. Ci sarà da definire il destinatario di dove è ubicata la sede e l'azienda?

La bozza di decreto legislativo di attuazione dell'articolo 5 della legge 124/15 si limita per ora a fornire maggiori certezze circa gli adempimenti a carico di chi avvia un'attività soggetta a Scia.

Alcune delle novità introducono, anche in modo indiretto, integrazioni e correzioni alle disposizioni sulla Scia contenute negli articoli 19 e 21 della legge 241/90 da ultimo modifi-

cata con l'articolo 6 della stessa legge 124/15.

Certo, dopo ben sette modifiche in cinque anni dei due articoli chi professionalmente si occupa di Scia si sta chiedendo se questo sarà l'ultimo ritocco almeno per qualche anno.

Bando a documenti superflui

Il primo obiettivo del decreto è quello di mettere a disposizione del cittadino tutte le informazioni necessarie ed eliminare i documenti superflui.

Sui siti delle Pa destinatarie della Scia dovranno essere pubblicati i moduli unificati relativi alle attività economiche, come già attuato per la richiesta dei titoli edilizi, e come previsto dall'Agenda della semplificazione (articolo 24 legge 114/14).

Poiché solo una parte del contenuto dei moduli può essere unificato a livello nazionale causa diversità normative nelle Regioni e nei Comuni, viene imposto alle Pa di inserire nel sito, per ciascuna categoria di attività:

- situazioni, qualità personali e fatti che devono essere autocertificati da chi compila la Scia;
- le attestazioni di competenza dei tecnici abilitati;
- le dichiarazioni di conformità sul possesso dei requisiti rilasciate a chi si rivolge alle Agenzie per le imprese, strutture private autorizzate dal Mini-



Scia

La Scia - segnalazione certificata di inizio attività - è la dichiarazione che consente alle imprese di iniziare un'attività produttiva, senza dover più attendere verifiche e controlli preliminari da parte degli enti competenti. La Scia produce, infatti, effetti immediati. La dichiarazione sostituisce autorizzazioni, licenze o domande di iscrizione non sottoposte a valutazioni discrezionali o al rispetto di norme di programmazione e pianificazione. Per consentire lo svolgimento dei controlli successivi da parte degli uffici, la pratica deve essere corredata delle autocertificazioni sul possesso dei requisiti soggettivi (morali e professionali, quando richiesti per lo svolgimento di determinate attività) nonché oggettivi (attinenti alla conformità urbanistica, edilizia, igienico-sanitaria, ambientale dei locali e/o attrezzature aziendali). All'occorrenza devono anche essere allegati elaborati tecnici e planimetrici. Ogni pubblica amministrazione destinataria di una Scia deve accertare, entro 60 giorni dal ricevimento, il possesso e la veridicità dei requisiti dichiarati.

sterio dello Sviluppo Economico ma oggi presenti in poche province.

Per evitare ingiustificate richieste di dati e documenti da parte degli enti questi devono specificare per ciascuno le norme che li prevedono.

Nuovo sportello

Ogni Pa deve indicare il proprio "sportello di interruzione unica" dove saranno trattati anche i procedimenti "connessi" che competono ad enti diversi da quello dove è ubicato lo sportello. L'interrogativo è immediato: quale relazione vi è tra questo sportello (Siu?) e il Suap?

Viene inoltre regolamentato il caso in cui per avviare una attività occorre più di una Scia: può essere presentata una unica Scia che comprende tutte le documentazioni ma ogni Pa controllerà i documenti di competenza.

L'attività può essere iniziata dalla data di presentazione della Scia unica. Se al controllo risulta carente dei requisiti l'ente che ha ricevuto la Scia, se ritiene possibile regolarizzarla, prescrive le misure al segnalante, ma sospende l'attività solo se le dichiarazioni sono false o l'attività incide su interessi sensibili come ambiente e beni culturali. Con un'agevolazione rispetto alle più rigide regole in vigore.

DI PRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA DELLA PA

Trasparenza

Per avere dati e notizie
non serve più motivazione

Guglielmo Saporito

Tagliando di revisione alle norme sulla trasparenza della pubblica amministrazione: così si possono sintetizzare le modifiche introdotte al decreto legislativo 33/2013. Quasi ogni articolo della norma del 2013 è rettificato dal decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri in prima lettura il 20 gennaio.

L'espressione «accesso civico» è promossa e, dall'originario articolo 5 del decreto legislativo 33/2013, trova ora posto anche nell'istituzione dello stesso decreto: si tratta di una promozione che conferma la prevalenza della pubblicità sulla riservatezza, eliminando qualsiasi tipo di ostacolo all'accesso.

Con questa chiave di lettura le numerose modifiche del 2016 si riuniscono nella logica di rafforzare la posizione del cittadino. Gli articoli 2, 3 e 5 del decreto attuale pongono il principio della massima libertà di accesso ai dati, in coerenza anche a principi sovranazionali che affiancano alle qualità di «cittadino» quella di «contribuente» come soggetto che ha sempre un interesse al corretto svolgimento dell'attività pubblica (direttiva Ue 2014/25 su appalti pubblici, punto 128 del preambolo).

Il prezzo che si paga per il diritto a essere informati e per la possibilità di interessarsi di tutto, fino all'élite della mera curiosità (in senso costruttivo), è rappresentato dal diritto alla riservatezza: per lo Stato, si parla di riservatezza per sicurezza pubblica, relazioni interna-

zionali e dati circa la stabilità finanziaria; per i privati, il limite della riservatezza coincide con i dati personali o gli interessi economici e commerciali, questi ultimi desumibili, ad esempio, dalle norme fiscali sulle invenzioni. Oggi, l'articolo 6 del decreto legislativo elimina l'onere di motivare il perché della richiesta (tecnicamente, dimostrare la «legittimazione soggettiva»), perché dovrà essere il soggetto pubblico a dover dimostrare quali propri interessi ostacolano l'accesso del cittadino (articolo 3 del Dlgs).

Discorso diverso riguarda i rapporti tra privati, quando l'informazione richiesta superi ambiti di tipo condominiale o la conoscenza dei crediti verso la pubblica amministrazione (per poterli aggredire: Tar Lazio 8639/2013), cioè quando si chiedono dati relativi alla famiglia o diritti personalissimi quali quello alla salute. In questo caso occorre dimostrare un interesse alla conoscenza delle informazioni.

Non è poi un caso che l'accesso a dati e notizie sia un contrappeso alle procedure di assenso automatico, quando cioè al silenzio della pubblica amministrazione corrisponde l'inizio di una attività, edile o commerciale, per esempio.

Tutta questa massa di dati accessibili sono poi agevolati da tecniche informatiche, perché, ad esempio, l'accesso può avvenire attraverso collegamenti ipertestuali ad altri siti (link, articolo 9



Diritto d'accesso

Per diritto di accesso si intende il diritto degli interessati a prendere visione e a estrarre copia di documenti amministrativi. Per documento amministrativo si intende ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni non relativi a uno specifico procedimento, detenuti da una pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse, indipendentemente dalla natura pubblicistica o privatistica della loro disciplina sostanziale. L'accesso ai documenti amministrativi costituisce - secondo la legge 241/1990 - principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza. Il diritto di accesso è esercitabile fino a quando la pubblica amministrazione ha l'obbligo di detenere i documenti amministrativi ai quali si chiede di accedere

del Dlgs) superando problemi di costi e spazi, ed eliminando costi (come quando, per l'accesso ai 70 Dvd della vicenda Concordia, lo Stato chiese oltre 25 mila euro invece di 250: Tar Lazio 4871/2014).

L'intero meccanismo dell'accesso ha poi ricadute sugli apparati di controllo e di giustizia: di ogni ritardo o diniego è informata l'Autorità anticorruzione e vi è possibilità di agire dinanzi al giudice amministrativo (Tar) con procedure accelerate (30 giorni per ricorrere) e relativamente economiche (contributo unificato, 300 euro), potendo contare su sentenze in forma semplificata (articolo 116 del Dlgs 104/2010, codice processo amministrativo). Chi subisce una diniego, tuttavia, non può contare sull'indennizzo di 30 euro per ogni giorno successivo al trentesimo (articolo 28 del Dl 69/2013). Di particolare rilievo è l'incentivo a partecipare a sistemi di dibattito pubblico (articolo 6 del Dlgs) in coerenza con quanto previsto nel Dlgs che riguarda l'applicazione di direttive Ue in tema di appalti. L'unico passo indietro, per adesso, emerge (articolo 32) nella modifica dell'articolo 38 del Dlgs 33/2013: il decreto legislativo sottrae infatti alla pubblicazione i pareri dei valutatori pubblici che risultino contrari alla realizzazione di investimenti in opere pubbliche. Per avervi accesso occorre ancora dimostrare uno specifico, dettagliato interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA DELLA PA

Licenziamenti

Per la falsa presenza punizione in tempi brevi

Giampiero Falasca

Uno dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione tenta di potenziare le misure - già ampiamente disciplinate dalla legge Brunetta del 2009 - di contrasto al fenomeno dell'assenteismo, mediante alcune modifiche all'articolo 55 quater del decreto legislativo 165/2001, il Testo unico sul pubblico impiego.

La prima modifica (comma 1 bis) riguarda la nozione di «falsa attestazione della presenza in servizio», che viene ampliata.

Secondo la nuova definizione, deve considerarsi come falsa attestazione della presenza qualunque condotta mediante la quale un dipendente (da solo o l'aiuto di terzi) faccia risultare di essere in servizio o comunque alteri l'orario di ingresso e uscita dal lavoro; si macchia dell'illecito anche chi agevola, con il proprio comportamento attivo od omissivo, la commissione dell'illecito da parte di altri.

Un'altra innovazione - quella che sul piano mediatico ha avuto maggiore eco - riguarda la sospensione dal servizio del dipendente colto in flagranza, entro le successive 48 ore dal fatto (commi 3 bis e 3 ter).

Se l'illecito di falsa attestazione viene accertato "in flagranza" o comunque mediante strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi, il responsabile della struttura di appartenenza (oppure l'ufficio disciplinare compe-

tente, se viene a conoscenza prima del fatto) è obbligato a disporre la sospensione cautelare (con sospensione dello stipendio del dipendente), senza necessità di sentirlo preventivamente, entro 48 ore dalla conoscenza del fatto.

La sospensione deve essere disposta con "provvedimento motivato": l'obbligo di motivazione è comprensibile, se si considera la rilevanza della misura che si va ad adottare, ma stride con l'estrema celerità dei tempi della procedura.

La sospensione è una misura temporanea, diversa dal licenziamento, ma i suoi effetti concreti - uscita immediata dal lavoro, sospensione della retribuzione - avranno tuttavia un effetto sostanzialmente anticipatorio dell'eventuale, futura misura di recesso dal rapporto.

La nuova disciplina, per evitare che il termine di 48 ore produca un effetto contrario a quello voluto, precisa che il superamento del termine medesimo non determina inefficacia della sospensione e non comporta la decadenza dall'azione disciplinare. Questo vuol dire che la sospensione potrebbe essere comminata anche dopo il superamento delle 48 ore, senza invalidare la misura o l'iter disciplinare (pur avendo possibili conseguenze disciplinari per i responsabili del ritardo).

Ulteriore novità riguarda l'introduzione di un procedimento disciplinare accelerato per i casi



Falsa attestazione

Cambia la nozione di «falsa attestazione della presenza in servizio», che viene ampliata. Secondo la nuova definizione, deve considerarsi come falsa attestazione della presenza qualunque condotta mediante la quale un dipendente (da solo o l'aiuto di terzi) faccia risultare di essere in servizio o comunque alteri l'orario di ingresso e uscita dal lavoro.

Si macchia dell'illecito anche chi agevola, con il proprio comportamento attivo od omissivo, la commissione dell'illecito da parte di altri. Se l'illecito di falsa attestazione viene accertato "in flagranza" o comunque mediante strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi, il responsabile della struttura di appartenenza (oppure l'ufficio disciplinare competente, se viene a conoscenza prima del fatto) è obbligato a disporre la sospensione cautelare (con sospensione dello stipendio del dipendente), senza necessità di sentire preventivamente il dipendente, entro 48 ore dalla conoscenza del fatto

rientranti nella nuova normativa.

Si prevede, infatti, che, contestualmente all'irrogazione della sospensione cautelare, il responsabile della struttura deve trasmettere gli atti all'ufficio disciplinare, che deve avviare e concludere il procedimento a carico del dipendente entro i 30 giorni successivi al ricevimento dell'atto (o all'avvenuta conoscenza del fatto).

La legge introduce, inoltre, un'azione di responsabilità per danno di immagine a carico del pubblico dipendente che commette un illecito legato all'assenteismo. Secondo il nuovo comma 3 quater, nei casi di falsa attestazione della presenza il responsabile della struttura deve denunciare il fatto al pubblico ministero e trasmettere gli atti alla Procura regionale della Corte dei conti entro 15 giorni dall'avvio della procedura disciplinare.

La Procura, entro tre mesi dalla conclusione della procedura di licenziamento, può richiedere al dipendente licenziato il risarcimento per danno di immagine alla pubblica amministrazione.

Il danno viene liquidato dal giudice in via equitativa, tenendo conto della rilevanza che ha avuto la vicenda sui mezzi di informazione, ma - ove accertato - il suo ammontare non può essere inferiore a sei mensilità dell'ultimo stipendio percepito dal dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA DELLA PA

Svolta digitale

Accesso a tutti i servizi con una sola password

PAGINA A CURA DI
Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

«Domicilio e identità digitale, documenti informatici, firme e pagamenti elettronici costituiscono gli strumenti individuati dal legislatore delegato per dare concretezza ed effettività ai diritti di cittadinanza digitale di cittadini ed imprese.

Con l'obiettivo di realizzare la carta della cittadinanza digitale, in attuazione dell'articolo 1 della legge delega n. 124 del 2015, lo schema di decreto legislativo predisposto per integrare e modificare il Codice dell'amministrazione digitale (Cad), di cui al decreto n. 82 del 2005, semplifica, razionalizza e coordina al meglio la disciplina ad oggi esistente. Esso provvede, inoltre, a delegificare i profili a più stretto contenuto tecnico-operativi attraverso un rinvio alle regole tecniche di volta in volta adottate. Uno degli obiettivi della legge delega è quello di garantire la totale accessibilità online dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni, attraverso non solo una loro semplificazione organizzativa e decisionale, ma, anche e soprattutto, avvalendosi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei rapporti con cittadini ed imprese.

A tale proposito, lo schema di decreto garantisce anche il coordinamento della disciplina

nazionale in materia di documenti informatici e firme elettroniche con quella europea contenuta nel Regolamento eIDAS n. 910/2014. La normativa europea troverà infatti applicazione dal prossimo 1° luglio 2016, scadenza che coincide con quella di entrata in vigore dello schema di decreto.

La relazione illustrativa allo schema di decreto sottolinea al riguardo la volontà di spostare l'attenzione dal processo di digitalizzazione ai diritti digitali di cittadini ed imprese. Ad oggi ogni pubblica amministrazione ed ogni ente pubblico garantiscono di fatto la possibilità di usufruire di servizi online: mancano, tuttavia, coordinamento e strumenti, quanto più possibile, unitari e condivisi in grado di assicurare a ciascun cittadino o impresa identiche modalità di accesso e fruizione dei servizi a prescindere dalla amministrazione di riferimento. Quindi se da un lato i processi di digitalizzazione risultano dotati di un elevato grado di avanzamento e diffusione, dall'altro la loro frammentazione, con diversificazione tra i diversi enti, finisce per limitare quei diritti digitali il cui esercizio, al contrario, si vuole assicurare.

Per questi motivi, la relazione illustrativa allo schema precisa come la carta della cittadinanza digitale costituisce la base giuridica per implementare



Pin e Spid

«Ogni italiano avrà il proprio "domicilio digitale", un recapito elettronico per gestire, come cittadino o come impresa, comunicazioni e servizi della pubblica amministrazione. Il nuovo strumento consentirà gradualmente l'accesso a qualunque servizio online con un solo Pin universalmente accettato da tutti; l'autenticazione avverrà infatti tramite il «Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale» (Spid). L'obiettivo è mettere nelle mani di cittadini e aziende uno strumento agevole (superando anche la Pec) che nel tempo mandi in pensione la tradizionale cassetta postale. Tramite Spid si potrà accedere anche al wi fi ad accesso libero prevedendo che la porzione di banda non utilizzata dagli uffici pubblici sia messa a disposizione degli utenti. Il nuovo sistema costringerà a rivedere per l'ennesima volta la carta di identità elettronica: accantonato il progetto di fonderla con la tessera sanitaria, il nuovo documento di riconoscimento si interfacerà, invece, con Spid

Italia Login, una piattaforma di accesso che, attraverso lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale) e l'Anpr (Anagrafe nazionale della popolazione residente) permetterà ai cittadini di accedere ai servizi pubblici, nonché a quelli di operatori privati che vi aderiranno, con un unico nome utente ed una unica password.

L'elemento diraccordo del sistema finisce per essere, di fatto, il domicilio digitale che permetterà, una volta completato lo switch-off analogico-digitale nel sistema delle comunicazioni elettroniche, di trasmettere e ricevere esclusivamente in via telematica atti e documenti con la pubblica amministrazione. Lo scopo è quello di obbligare le pubbliche amministrazioni a produrre e trasmettere solitamente documenti digitali. Per tale via, si assicura la piena realizzazione per i procedimenti amministrativi del principio del digital first, in ragione del quale occorre dare priorità alla digitalizzazione dei processi in quanto funzionale ad assicurare certezza dei tempi e trasparenza da parte delle amministrazioni. Presupposto per digitalizzare i procedimenti risiede nel fatto che formazione e gestione dei documenti, e della loro successiva conservazione, debbano avvenire in modalità informatica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFORMA DELLA PA

Società pubbliche

In sei mesi il primo elenco delle partecipate da vendere

Alberto Barbiero

La razionalizzazione delle partecipazioni della Pa diventa annuale e l'adozione dei piani obbligatoria, con tanto di sanzioni, quando ricorrano una serie di situazioni. Una prima «revisione straordinaria» andrà effettuata entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma.

Il Testo unico sulle società partecipate rende permanente il processo di riassetto degli organismi partecipati dalle amministrazioni pubbliche introdotto dalla legge 190/2014, rafforzandone i criteri e le linee di monitoraggio.

L'analisi deve essere condotta annualmente sulle società partecipate direttamente e indirettamente e, qualora ricorrano alcuni presupposti funzionali o dimensionali, deve essere tradotta entro il 31 dicembre in un piano che ne regoli la razionalizzazione, la fusione o la soppressione: in quest'ultimo caso le amministrazioni possono optare la liquidazione o la cessione totale delle quote o azioni in loro possesso.

Qualora l'ente non detenga partecipazioni, è sufficiente una comunicazione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e all'organismo nazionale di vigilanza, costituito in base allo stesso Testo unico.

Il format dei piani di razionalizzazione prevede sempre l'esplicitazione delle misure e la relazione tecnica che le illustra, seguendo lo schema sperimenta-

to con la legge di stabilità 2015.

La novità sostanziale, tuttavia, risulta la consequenzialità dell'obbligo di predisposizione del piano al ricorrere di alcuni presupposti rilevati nell'analisi.

La razionalizzazione deve essere definita anzitutto per le società non rientranti nella classificazione di interesse pubblico definita dal testo unico (come ad esempio le società costituite per svolgere attività commerciali sul mercato libero) e per quelle che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti.

L'intervento di riassetto deve aversi anche quando l'amministrazione detenga partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, oltre che in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore ad un determinato limite.

Anche le dinamiche economiche e gestionali negative rendono obbligatoria la razionalizzazione, da sviluppare per le partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti, ma anche quando risultino necessari il contenimento dei costi di funzionamento o l'aggregazione di società aventi ad oggetto le attività di in-



Piano di razionalizzazione

«I «piani di razionalizzazione» delle società partecipate, con cui gli enti devono individuare le aziende da dismettere, sono stati introdotti dalla manovra per il 2015, ma senza obblighi specifici di alienazione e soprattutto senza sanzioni per gli inadempienti. Il nuovo testo unico delle partecipate li riprende, prevedendo un «piano straordinario» nei primi sei mesi e successivamente un piano annuale, imponendo l'obbligo di alienazione per le società che non rispondono ai requisiti previsti dallo stesso testo unico. In particolare, le pubbliche amministrazioni devono alienare le società:

- Che non raggiungono nel triennio precedente un fatturato medio pari ad almeno un milione di euro
- Che hanno più amministratori che dipendenti
- Che sono attive in settori già «coperti» da altre partecipate dell'ente
- Che non rientrano nei parametri di attività previsti dalla stessa riforma

teresse pubblico.

La **dismissione** può peraltro riguardare anche **partecipazioni acquisite o detenute** in forza di previsioni normative.

Il controllo sui piani è assicurato dalla comunicazione degli stessi alla Corte dei conti e all'organismo nazionale di vigilanza, oltre che dall'invio ai due soggetti istituzionali di una relazione, entro il 31 dicembre dell'anno successivo, sullo stato di attuazione delle misure di riassetto delle partecipazioni.

A differenza del sistema definito dalla legge di Stabilità 2015, il Testo unico prevede **sanzioni pecuniarie** piuttosto rilevanti in caso di mancata adozione del piano, di mancata comunicazione e di mancata predisposizione della relazione sull'attuazione delle misure, facendo salve eventuali contestazioni di danno erariale.

Il Testo unico prevede anche una procedura di cancellazione d'ufficio, esercitata dal conservatore del Registro delle imprese entro un anno dall'entrata in vigore del decreto attuativo, delle società a controllo pubblico che, per oltre tre anni consecutivi, non abbiano depositato il bilancio d'esercizio ovvero non abbiano compiuto atti di gestione: il percorso prevede che le amministrazioni siano informate dell'avvio del procedimento e possano presentare domanda di prosecuzione dell'attività.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORMA MADIA/ Lo prevede lo schema di decreto sulla trasparenza nella p.a.

Amministratori, conti di vetro

Sanzionato chi non rende pubblici i propri patrimoni

Pagina a cura
DI LUIGI OLIVERI

Sanzionati gli amministratori locali che non rendono pubblica la propria situazione patrimoniale. Pubblicazione degli atti semplificata nei piccoli comuni e negli organi e collegi professionali. Chiunque avrà diritto di accedere ai dati detenuti dalla p.a. anche ulteriori rispetto a quelli da essa pubblicati. Sono tra le novità dello schema di decreto legislativo attuativo della legge 124/2015 dedicato alla modifica della normativa anticorruzione specificamente riguardante la trasparenza (dlgs 33/2013), approvato il 20 gennaio scorso dal consiglio dei ministri, che corregge alcuni dei difetti più evidenti della normativa vigente.

Accesso. In particolare, si amplia il diritto di accesso a dati e documenti, secondo modalità più realmente aderenti al freedom of information act: l'accesso civico, non legato a un interesse collegato direttamente ai dati e ai documenti, non riguarderà più solo i dati oggetto di pubblicazione nella sezione «amministrazione trasparente» dei portali delle varie amministrazioni pubbliche.

Chiunque, infatti, avrà diritto di accedere ai dati detenuti dalla p.a. anche ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, purché si rispettino i limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti e la disciplina della privacy.

Il diritto di accesso così ampliato non incontrerà alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e le domande non dovranno essere motivate e trasmesse d'ufficio alla struttura competente. Qualora l'accesso si riferisca a dati pubblicati su «amministrazione trasparente» l'istanza può essere altresì presentata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le p.a. dovranno rispondere non oltre 30 giorni dalla presentazione dell'istanza, trasmettendo al richiedente i dati richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza abbia a oggetto dati di pubblicazione obbligatoria, pubblicando sul sito il dato. Decorsi inutilmente 30 giorni dalla richiesta, questa si intende respinta. L'Autorità nazionale anticorruzione, sentito il garante per la protezione dei dati personali nel

caso in cui siano coinvolti dati personali, con propria delibera adottata, previa consultazione pubblica, in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione, può identificare i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della disciplina vigente per i quali la pubblicazione in forma integrale è sostituita

dalgs 33/2013, in particolare alle amministrazioni di più ridotte dimensioni, consiste nell'eccesso di adempimenti di pubblicazione dei dati.

Il caricamento e l'aggiornamento della sezione «amministrazione trasparente» richiede davvero troppo tempo ed energie sottratte allo svolgimento delle concrete attività.

Il governo ha preso atto di questo e prevede una serie di correttivi, avvalendosi dell'apporto dell'Anac. Questa, attraverso il Piano nazionale anticorruzione potrà introdurre modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti e per gli organi e collegi professionali.

Non solo: si rivoluziona il contenuto dell'articolo 9 del dlgs 33/2013 in modo che alle varie p.a. sia risparmiato l'onere di duplicare l'im-

putazione dei dati. Laddove, infatti, esistano già banche dati pubbliche centralizzate (come, per esempio, PerlaPA per il personale) alle quali gli enti debbano versare dati coerenti con quelli imposti dal dlgs 33/2013, basterà che le amministrazioni titolari di queste banche dati li rendano pubblici perché vi sia l'adempimento.

Il dlgs attuativo spazza via anche la velleitaria disposizione contenuta nell'articolo 23 del dlgs 33/2013, che imponeva di duplicare i contenuti dei provvedimenti amministrativi.

Dirigenti. La riforma amplia l'obbligo in capo ai dirigenti pubblici di comunicare gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica, anche per verificare il rispetto del tetto massimo dei 240 mila euro annui: la p.a. di appartenenza pubblica sul proprio sito istituzionale l'ammontare complessivo dei suddetti emolumenti per ciascun dirigente.

Sanzioni per gli ammi-

nistratori. Si modifica il comma 3 dell'articolo 47, che sanziona gli amministratori locali intenzionati a non rendere pubblica la propria situazione patrimoniale. La riforma attribuisce all'Anac la competenza a irrogare le sanzioni.

Dirigenti apicali. Lo schema di decreto legislativo anticipa la sostituzione dei segretari comunali con i dirigenti apicali, che vengono espressamente menzionati nel nuovo testo dell'articolo 1, comma 7, della legge 190/2012, anch'essa oggetto di alcune modifiche, tendenti ad ampliare i poteri dell'Anac e la responsabilità dei dirigenti e dei singoli dipendenti nell'attuazione della disciplina anticorruzione.

© Riproduzione riservata



ta con quella di informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione.

Meno adempimenti. Uno dei problemi maggiormente rilevanti posti dal

Anticorruzione in mano al dirigente apicale

Anticorruzione in mano al «dirigente apicale» negli enti locali. Lo schema di decreto legislativo attuativo della riforma Madia in tema di trasparenza e anticorruzione anticipa i tempi dell'abolizione della figura del segretario comunale e si porta avanti col lavoro. Si prevede, infatti, la modifica del testo dell'articolo 1, comma 7, della legge 190/2012 il cui contenuto novellato sarà il seguente: «L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione». Le novità del testo sono due. In primo luogo, si riunisce in un'unica norma la regolazione della nomina sia del responsabile della corruzione, sia di quello della trasparenza, specificando che tale responsabilità coincide con un incarico unico. Lo schema di decreto legislativo, allo scopo di non lasciare l'incarico anticorruzione una semplice onorificenza, di fatto impone alle amministrazioni di creare strutture amministrative al servizio del responsabile per rendere effettive le sue competenze. Resta il problema dell'autonomia: pur enunciata dalla legge, è evidente che la provenienza dell'incarico dall'organo di indirizzo politico inficia di molto i margini di autonomia del responsabile. La seconda novità riguarda gli enti locali: il testo ancora una volta dispone che ex lege (non occorre alcun provvedimento formale) il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è il segretario, ma fa emergere la new entry del «dirigente apicale»: cioè quella figura che dovrebbe sostituire i segretari comunali. La particolarità consiste nel fatto che la riforma dell'anticorruzione e trasparenza dovrebbe vedere la luce definitiva entro maggio-giugno, quando ancora non dovrebbe nemmeno essere partito l'iter per l'approvazione del dlgs attuativo della legge 124/2015 relativo alla riforma della dirigenza, ove si prevede la sostituzione dei segretari comunali con il dirigente apicale. Insomma, il governo, tanto per essere chiaro sulla sorte dei segretari, intende accelerare i tempi e dare da subito ingresso al dirigente apicale, anche nelle more del completamento della riforma della dirigenza.





Diritto & Fisco



Le novità del collegato alla legge di stabilità 2016. Eliminata la scadenza del 2020

Fondi Ue per tutti. Per sempre Accesso consentito a professionisti, partite Iva e Co.co.co.

Le versioni della norma

COM'È	COME SARÀ
I Piani operativi Pore e Pon del Fse e del Fesr, rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita.	Ai fini dell'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui Fondi strutturali europei, i lavoratori autonomi sono equiparati alle piccole e medie imprese.

DI BEATRICE MIGLIORINI

Libero accesso a tempo indeterminato ai Fondi europei per tutti i lavoratori autonomi. Compresa, quindi, le partite Iva, ma anche i collaboratori. Non solo. Sempre per i lavoratori autonomi accesso facilitato alla partecipazione negli appalti pubblici. Queste alcune delle novità contenute nel ddl recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale che nei prossimi giorni sarà al vaglio del Consiglio dei ministri così come confermato anche dal sottosegretario all'economia Enrico Zanetti che, ieri, ha fatto sapere come «il disegno di legge sul lavoro autonomo che sta per essere licenziato dal Consiglio dei ministri» rechi «numerosi norme importanti e attese per la tutela dei lavoratori autonomi». Prende, quindi, forma il testo collegato alla legge di stabilità per il 2016 annunciato nel corso delle settimane precedenti dal governo (si veda altro articolo in pagina) e si parte con una modifica proprio alla legge 208/2015. Nel dettaglio, la

nuova disposizione contenuta nel collegato lavoro autonomo all'art. 7 va a delineare quelle che potranno essere le nuove opportunità professionali per i lavoratori autonomi. In prima battuta, infatti, viene messo nero su bianco il fatto che le p.a. saranno tenute a facilitare la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici, adattando, se necessario, i requisiti previsti dai bandi a quelle che possono essere le caratteristiche dei lavoratori autonomi. Ma a essere chiamata in causa è anche la recente legge di stabilità per il 2016, in particolare, il comma 821 dell'art. 1. Il collegato lavoro autonomo, infatti, all'art. 7 prevede l'abrogazione della disposizione che equiparata i liberi professionisti alle Pmi per l'accesso ai fondi strutturali europei, riscrivendo sostanzialmente la disposizione. Ed è attraverso la nuova stesura che il perimetro di azione della norma contenuta nella legge di stabilità per il 2016 potrebbe modificare il suo raggio di azione. In base alla previsione contenuta nella legge di stabilità, infatti,

l'equiparazione sarà valida per l'accesso ai Fondi Ue nel periodo compreso tra il 2014 e il 2020. Norma che renderà, in un secondo momento, necessaria una proroga di tale scadenza. Problema risolto dalla norma del ddl che elimina ogni riferimento temporale. Salvo novità nel corso dei lavori, quindi, l'equiparazione sarà a tempo indeterminato. È prevista, inoltre, l'estensione della platea dei beneficiari della disposizione. La norma contenuta nella legge di stabilità, infatti, pur non facendo alcune distinzioni tra professioni regolamentate e non, entrambe ricomprese nella dicitura «liberi professionisti», nulla dice in merito alle altre forme di lavoro autonomo. Di diverso avviso, invece, l'art. 7 del ddl che relativamente all'ambito di applicazione della norma fa espresso riferimento ad ogni forma di lavoro autonomo.



Per i pagamenti il limite sono i 60 giorni

Pagamenti entro 60 giorni a co.co.co. e partite Iva (non imprese). Una clausola che stabilisse un termine superiore sarebbe, infatti, abusiva e quindi priva di effetto. Lo stabilisce, tra l'altro, il ddl sulle tutele per il lavoro autonomo non imprenditoriale e sul lavoro agile che nei prossimi giorni sarà al vaglio del Consiglio dei ministri (si veda ItaliaOggi del 27 ottobre 2015).

Le clausole abusive - Il provvedimento introduce una serie di novità ai rapporti di lavoro autonomo di cui al titolo III del libro V del codice civile: dalle collaborazioni coordinate e continuative alle partite Iva, passando per il lavoro autonomo occasionale (esclusi i voucher). L'art. 3 disciplina le cosiddette «clausole e condotte abusive» stabilendo che si considerano tali, e come tali prive di effetto, le clausole che attribuiscono una posizione preminente al committente (la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o, nel caso di contratto a prestazioni continuative, di recedervi senza congruo preavviso) e quelle mediante le quali le parti concordano termini di pagamento superiori a 60 giorni dalla data di ricevimento, da parte del committente, della fattura (partite Iva) o della richiesta di pagamento (co.co.co. e lavoro autonomo occasionale).

Contratto scritto - Sempre l'art. 3, comma 2, stabilisce, inoltre, che si considera abusivo il rifiuto del committente di stipulare il contratto in forma scritta. La conseguenza è, dunque, quella di stabilire l'obbligo della forma scritta per tutti i contratti di lavoro autonomo, a prescindere dalla durata degli stessi. La norma inciderà particolarmente sulle co.co.co. alle quali, dal 1° gennaio 2016, è stata estesa la stessa disciplina (tutele) prevista per i lavoratori dipendenti nel caso in cui siano fissati dal committente i tempi e luogo di lavoro. Con la forma scritta del contratto, questi elementi saranno dichiarati all'inizio dalle parti (committente e collaboratore) con la naturale conseguenza circa la disciplina del rapporto di lavoro: tutele del lavoro dipendente se tempi e luogo di lavoro sono decisi dal committente, tutele del lavoro parasubordinato negli altri casi. **Risarcimento del danno** - Infine, l'art. 3 stabilisce che per la presenza di clausole abusive il lavoratore ha diritto al risarcimento del danno da parte del committente.

Daniele Cirioli

AULA DELLA CAMERA PRONTA ALL'ESAME DEGLI EMENDAMENTI

Responsabilità professionale in campo sanitario al rush finale

Più tutele per i professionisti del settore sanitario e possibilità per i pazienti di ottenere risarcimenti in tempi brevi. La responsabilità professionale scalda i motori per il rush finale. È iniziata, infatti, ieri mattina in aula alla camera la discussione finale sulla proposta di legge fino alla settimana scorsa al vaglio della commissione affari sociali di Montecitorio. Il testo, approvato da poco dalla XII commissione, è stato illustrato dal relatore Federico Gelli (Pd) che nel corso del suo intervento ha affermato «che

l'obiettivo è quello di aumentare le tutele per gli esercenti le professioni sanitarie e di assicurare al paziente la possibilità di essere risarcito in tempi brevi e certi per i danni subiti. La proposta di legge, infatti», ha proseguito il relatore per la maggioranza, «intende risolvere due problemi: il numero eccessivo di contenziosi di natura medico legale e l'uso inappropriato delle risorse destinate alla sanità pubblica». Il primo, ad avviso del relatore, avrebbe provocato un costante aumento del costo delle assicurazioni per i profes-

ionisti e per le strutture sanitarie mentre il secondo è stato causato per via di un uso sbagliato della medicina difensiva. Sul fronte opposto, invece, il Movimento 5 stelle rappresentato da Andrea Colletti come relatore della minoranza. Colletti, infatti, ha definito la portata del testo insufficiente per quanto riguarda le parti relative alla responsabilità penale e civile, ritenendo, inoltre, «che, in tema di obbligo di conciliazione, il termine perentorio di sei mesi per chiudere l'accertamento tecnico pre-

ventivo sia mal calibrato». Infatti, il deputato pentastellato è convinto che sia quasi impossibile da rispettare a causa della lentezza della giustizia italiana. Il seguito dell'esame è previsto per questo pomeriggio con l'aula di Montecitorio che sarà impegnata ad esprimersi sugli emendamenti presentati proprio dal relatore Gelli la scorsa settimana dal relatore. L'approvazione definitiva, salvo sorprese, dovrebbe verificarsi comunque entro questa settimana.

Pasquale Quaranta

CASSAZIONE/ Sentenza accoglie il ricorso di un imprenditore

Iva evasa, fedina pulita

Sotto 250 mila euro il fatto non sussiste

DI DEBORA ALBERICI*

La Cassazione abbatte, in alcuni casi, azzerando le conseguenze civili e amministrative in caso di proscioglimento per il mancato versamento dell'Iva al di sotto dei 250 mila euro. L'imputato dev'essere infatti assolto con la formula «il fatto non sussiste» quando l'evasione non supera la nuova soglia di punibilità. Lo afferma la Suprema corte che, con la sentenza 3098 del 25/1/2016, ha accolto il ricorso di un imprenditore che aveva evaso l'Iva per 50 mila euro dopo la sentenza con la quale la Consulta ha innalzato la soglia a 103 mila (fino ad arrivare a 250 mila ad opera del legislatore). Il tribunale di Grosseto lo aveva assolto con la formula perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato. Lui chiedeva il fatto non sussiste, date le conseguenze in meno che avrebbe avuto sul piano civile e amministrativo. La terza sezione penale, dopo aver chiarito che la soglia di punibilità è un elemento costitutivo del reato, ha deciso per la formula assolutoria piena. In sentenza si legge infatti che la formula assolutoria da utilizzare in ipotesi di mancata integrazione della soglia di punibilità nel delitto previsto dall'art. 10-ter dlgs 74/2000, vuoi perché, essendo stato contestato un fatto integrante la soglia, lo stesso è invece risultato, a seguito dell'accertamento processuale, sottosoglia oppure vuoi perché, come nel caso di specie, la soglia di

PRIMA CASA/STUDIO DEL NOTARIATO SULLA LEGGE DI STABILITÀ

Riacquisto a fisco soft entro un anno

Nel caso di acquisto di un'ulteriore unità immobiliare con l'agevolazione prima casa, per la mancata alienazione del primo immobile agevolato, entro il termine di un anno, scatta l'applicazione dell'imposta di registro nella misura del 9%, in luogo del 2%, la sanzione del 30% e gli interessi di mora. Il Consiglio nazionale del notariato, con lo studio n. 5-2016/T, interviene sulle condizioni richieste per l'applicazione dell'agevolazione prima casa, dopo la legge 208/2015 (Stabilità 2016). Con essa si consente che la condizione di non preesistenza di un'altra abitazione acquistata con le agevolazioni prima casa, si possa verificare anche successivamente al trasferimento agevolato, alla stessa stregua del contribuente che non abbia mai acquistato altra abitazione, usufruendo delle agevolazioni indicate, o che abbia già acquistato l'unità abitativa, ma abbia alienato la stessa prima del nuovo acquisto. La legge rende maggiormente elastica l'applicazione dell'agevolazione, potendo richiedere l'applicazione dell'aliquota al 2% per un secondo immobile; di fatto, per almeno un anno dall'acquisto del secondo immobile è possibile detenere due unità abitative. Lo studio ricorda che l'agevolazione è applicabile alle case

di abitazione non classate nelle categorie più lussuose (A/1, A/8 e A/9), comprese le pertinenze, se ubicate nel territorio del comune in cui l'acquirente ha o stabilisca entro 18 mesi dall'acquisto la propria residenza o, se diverso, in quello in cui l'acquirente svolge la propria attività lavorativa oppure, se trasferito all'estero per motivi di lavoro, in quello in cui esercita l'attività il soggetto da cui dipende. Circa la dichiarazione di non possesso (titolarità esclusiva o comunione) con il coniuge dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione di altra unità già acquistata con le agevolazioni, l'acquirente dovrà evidenziare in atto che l'acquisto è stato eseguito ai sensi del c. 1 o del c. 4-bis. Infine, si decade per la mancata alienazione del primo immobile, nel caso di mancato trasferimento della residenza nei diciotto mesi dal nuovo acquisto, di mendacità delle dichiarazioni rese all'atto di acquisto e di alienazione infraquinquennale del nuovo immobile non seguita, entro un anno, dal riacquisto di altra unità abitativa da destinare ad abitazione principale; in tutti questi casi si recupera l'imposta tenendo conto dell'aliquota ordinaria (9%) e si applica la sanzione del 30% e gli interessi di mora.

Fabrizio G. Poggiani

punibilità è stata elevata a seguito della declaratoria di incostituzionalità della disposizione che la prevede o, ancora, vuoi perché tale elevazione sia da attribuire allo ius superveniens, è di semplice soluzione. Ciò perché le s.t. penali hanno affermato che nel caso in cui manchi un elemento costitutivo, di natura oggettiva, del reato contestato, l'assoluzione dell'imputato va deliberata con la formula «il fatto

non sussiste», non con quella «il fatto non è previsto dalla legge come reato». In poche parole, la soglia di punibilità si traduce nella fissazione di una quota di rilevanza quantitativa e/o qualitativa del fatto tipico con la conseguenza che, alla mancata integrazione della soglia, corrisponde la convinzione del legislatore circa l'assenza nella condotta incriminata di una «sensibilità» penalistica del fatto, sicché

il comportamento sotto soglia è ritenuto non lesivo del bene giuridico tutelato, consistente, nel caso in esame, nella salvaguardia degli interessi patrimoniali dello stato connessi alla percezione dei tributi.

* cassazione.net



In Gazzetta Ufficiale il decreto del ministero della salute con modello e regole

Un logo identificativo nazionale per vendere online i medicinali

Un logo identificativo nazionale per la vendita online dei medicinali. Lo prevede il decreto 6 luglio 2015 del ministero della salute, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 19 di ieri. Il logo (riprodotto in pagina) è riconoscibile in tutta l'Unione europea e identifica ogni farmacia o esercizio commerciale che metta in vendita medicinali al pubblico a distanza. Il ministero, si legge nel decreto, assegna un'unica copia digitale, non trasferibile, del logo a ciascuna farmacia o esercizio commerciale autorizzati dalla regione o dalla provincia autonoma ovvero dalle altre autorità competenti, a fornire medicinali a distanza al pubblico, previa istanza formulata secondo la procedura pubblicata sul portale del ministero della salute. Il logo identificativo nazionale deve essere chiaramente visibile su ciascuna pagina del sito web dedicata alla

vendita dei medicinali senza obbligo di prescrizione della farmacia o esercizio commerciale autorizzati. Il decreto vieta di: affittare, dare in locazione, cedere o trasferire a qualsiasi titolo qualsivoglia tipo di diritto relativo al logo comune e al logo identificativo nazionale a terze parti; modificare l'aspetto del logo comune o del logo identificativo nazionale, nonché creare, sviluppare e/o utilizzare derivazioni o variazioni basate su qualsiasi loro parte, eccetto che aumentare o diminuire proporzionalmente le dimensioni del logo identificativo nazionale; sviluppare o acquisire qualsiasi diritto di marchio

registrato associato con il logo istituzionale della Commissione europea, l'emblema europeo, il logo identificativo nazionale e ogni derivazione dello stesso, tra cui qualsiasi registrazione nazionale, comunitaria o internazionale dei marchi registrati, immagine commerciale, nomi commerciali, marchi di servizio, simboli, slogan, emblemi, loghi, disegni che incorporano, integralmente o parzialmente, il logo identificativo nazionale; unire il logo identificativo nazionale o qualsiasi parte di esso con qualsiasi altro oggetto che possa trarre in inganno circa il significato e la forma del logo.



■ ■ **Clicca qui per verificare se questo sito web è legale**

ESTESI I CASI

Bollette anomale stoppate

Estesi i casi in cui viene considerata anomala una bolletta e per i quali, in caso di mancata risposta al reclamo del cliente, non può essere inoltrata la richiesta di sospensione della fornitura, con l'obbligo per i venditori di fornire risposte più complete e trasparenti agli stessi reclami. Sono le principali novità approvate dall'Autorità e in vigore dal prossimo 1° luglio per i clienti di energia elettrica e gas con l'obiettivo di prevenire, con una completa informazione, il distacco del cliente in caso di problemi di fatturazione.

Con le nuove regole viene quindi allargata la casistica delle bollette che vengono considerate anomale e per le quali, se si fa reclamo o se ne richiede la rettifica entro 10 giorni dalla scadenza e se ha importo superiore a 50 euro, in caso di mancata o incompleta risposta il fornitore non potrà procedere alla sospensione della fornitura. Inoltre il modulo standard per il reclamo dovrà essere a disposizione direttamente sulla home page del sito internet dell'operatore che, per ridurre i tempi della pratica, per la risposta dovrà in via preferenziale utilizzare l'indirizzo e-mail se indicato nel reclamo. Se il venditore non invierà la risposta motivata entro 40 giorni, rimane valido il previsto indennizzo automatico (a partire da 20 euro). Con la nuova regolazione (delibera 17/2016/R/Com) viene aggiornata la definizione di «fatturazione di importi anomali» che sarà legata ai casi in cui gli importi siano superiori al 150% dell'addebito medio delle bollette degli ultimi 12 mesi per il mercato elettrico e al doppio dell'addebito più elevato degli ultimi 12 mesi per il gas, comprendendo nuove casistiche, anche legate alle previsioni della «bolletta 2.0» in materia di ricalcoli. Pertanto le bollette anomale, oltre a quelle previste fino a oggi saranno per esempio le bollette basate su dati di misura rilevati o stimati che seguono altre bollette basate su dati rilevati o stimati; le bollette emesse successivamente ad un blocco di fatturazione; le bollette emesse successivamente all'attivazione della fornitura con valori anomali rispetto all'autolettura comunicata dal cliente.

Una nota dell'Istituto fornisce i coefficienti per il calcolo degli importi

Premi Inail pagati a rate

La dilazione costerà lo 0,7% di interessi

DI DANIELE CIRIOLI

Costerà lo 0,7% di interessi il pagamento dilazionato in quattro rate del premio Inail dovuto sulla prossima autoliquidazione 2015-2016. Lo spiega l'Istituto assicuratore nella nota prot. n. 1015/2016 fornendo, inoltre, i coefficienti per calcolare le singole rate di versamento.

Interessi irrisori (0,70%). La possibilità di pagare in quattro rate trimestrali il premio Inail (la rateazione riguarda tutto il premio da versare in sede di autoliquidazione, cioè la somma della rata di regolazione e di quella di anticipo) è stata introdotta dalla legge n. 449/1997, la Finanziaria 1998, al prezzo di un interesse da applicare sulle rate successive alla prima in misura pari, ogni anno, al tasso medio d'interesse dei titoli del debito pubblico relativo all'anno precedente, come fissato con decreto del ministro del tesoro. Il tasso è stato fissato dal ministero del tesoro in misura pari allo 0,7%; pertanto, l'Inail comunica i coefficienti da utilizzare per determinare

Scadenza pagamento	Coefficiente calcolo rata
16 febbraio	1ª rata (un quarto premi da autoliquidazione senza maggiorazioni)
16 maggio	2ª rata = 0,00172603
16 giugno	1ª e 2ª rata nuove Pat = versamento 50% premi da autoliquidazione
16 agosto (slitta al 22)	3ª rata = 0,00349041
	3ª rata nuove Pat = 0,00116986
16 novembre	4ª rata = 0,00525479
	4ª rata nuove Pat = 0,00293425

le rate, diversi a seconda che la scadenza dell'autoliquidazione sia quella ordinaria al 16 febbraio o quella del 16 giugno per le Pat (posizioni assicurative territoriali) di nuova emissione.

I coefficienti. Nel primo caso (scadenza ordinaria dell'autoliquidazione al 16 febbraio) si hanno i seguenti coefficienti: prima rata (premio totale dovuto diviso quattro) senza interessi;

0,00172603 da moltiplicare all'importo della seconda rata (premio dovuto diviso quattro) da pagare entro il 16 maggio; 0,00349041 da moltiplicare all'importo della terza rata da pagare entro il 22 agosto; 0,00525479 da moltiplicare all'importo della quarta rata da pagare il 16 novembre.

Nel secondo caso (scadenza dell'autoliquidazione al 16 giugno), fermo restando

che il datore di lavoro deve versare il 50% dei premi dovuti (pari alle prime due rate senza interessi) entro il 16 giugno si hanno i seguenti coefficienti: 0,00116986 da moltiplicare all'importo della terza rata da versare entro il 22 agosto; 0,00293425 da applicare all'importo della quarta e ultima rata da pagare il 16 novembre.

— Riproduzione riservata —

RICHIESTA

Garanzia giovani fino al 2020

DI SIMONA D'ALESSIO

Proroga del programma Garanzia giovani «fino al 2020», rendendo «stabile e strutturale» il piano per l'inserimento al lavoro e la formazione dei ragazzi con meno di 29 anni, partito ufficialmente il 1º maggio 2014. È la richiesta (corale) di governo e regioni all'Unione europea, ribadita a una delegazione della Corte dei conti di Bruxelles (Eca) che sta svolgendo degli incontri in sette stati membri, fra cui l'Italia, per verificare l'andamento degli interventi approntati per favorire l'occupabilità dei cosiddetti «Neet» (senza impiego e non impegnati in un percorso di studio). Il primo appuntamento, cui ne seguiranno altri, nell'arco della settimana, per ascoltare tutte le parti coinvolte nell'attuazione delle misure, si è tenuto ieri mattina nella sede del ministero del welfare. «Abbiamo inquadrato le modalità di implementazione del programma», ha riferito a ItaliaOggi Bruno Busacca, responsabile della segreteria tecnica del ministro Giuliano Poletti, che finiranno in «un documento unitario, nel quale verranno descritte eventuali particolarità degli interventi avviati nei paesi nei quali si svolge l'indagine», che finirà nel 2017. «L'obiettivo della Corte Ue», ha dichiarato Gianfranco Simoncini, al tavolo del dicastero di via Veneto in qualità di coordinatore degli assessori al lavoro delle amministrazioni regionali, «è effettuare una serie di verifiche sulla realizzazione dei piani in corso, sulla loro efficacia e sulle risorse messe in campo» che, complessivamente (tra fondi comunitari, nazionali e locali) ammontano a oltre 1,5 miliardi di euro. Il giudizio, espresso sulla Garanzia giovani, a nome delle regioni, è positivo. I risultati che monitoriamo sono favorevoli», ha proseguito. Quel che, collegialmente, l'Italia ha sottolineato agli esponenti della magistratura contabile è la necessità che il piano prosegua in tutto il periodo 2015-2020, «sulla base dell'esperienza costruita. E, pure se non arrivasse la proroga Ue», ha chiuso Simoncini, l'ambizione è che il governo faccia diventare il programma «un meccanismo di sistema».



Azienda Scuola

LA RIFORMA delle
SANZIONI TRIBUTARIE

in edicola con



IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE

È uno degli effetti dell'accorpamento delle classi di concorso che passano da 168 a 116

Il professore diventa factotum Salta il tavolo della trattativa col governo sulla mobilità

DI CARLO FORTE

Concorso, mobilità e soldi per lo straordinario. Sono queste le materie sulle quali i tecnici di viale Trastevere stanno lavorando in questi giorni.

Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il bando del concorso sarà emanato entro la prima decade di febbraio. Tanto più che il governo ha sciolto l'ultimo nodo che impediva il varo del provvedimento. E cioè l'emanazione del nuovo regolamento sulle classi di concorso, che è stato licenziato dall'esecutivo il 20 gennaio scorso.

Per la mobilità, invece, la strada resta tutta in salita. Il governo, infatti, si è irrigidito sulla questione degli ambiti e della chiamata diretta. E ciò ha determinato l'abbandono delle trattative da parte della Gilda-Unams.

Abbandono definitivo, tant'è che a viale Trastevere l'amministrazione sta proseguendo, *in extremis*, le consultazioni solo con i vertici di Cgil, Cisl, Uil e Snals. Ma il fronte sindacale non è compatto e non è escluso che, in assenza di ulteriori concessioni sostanziali, la delegazione sindacale possa ulteriormente assottigliarsi.

Infine la questione dello straordinario per il personale Ata, gli educatori e per l'indennità di bilinguismo, che è stata risolta con un accordo tra i sindacati (la Gilda non ha firmato) che utilizza soldi non spesi dalle scuole per lo straordinario dei docenti di educazione fisica (cosiddette ore complementari). Ecco qualche dettaglio in più.

Concorso

Entro la prima decade di febbraio il ministero dell'istruzione emanerà un bando di concorso per 63.712 cattedre. La bozza di provvedimento è stata presentata al Consiglio superiore della pubblica istruzione il 13 gennaio scorso. Il

parlamentino dell'istruzione avrà tempo fino al 28 gennaio per pronunciarsi. Dopo quella data il dicastero di viale Trastevere andrà avanti in ogni caso. La procedura non prevede la preselezione. Secondo le stime dell'amministrazione scolastica, infatti, al concorso potranno partecipare non più di 190mila persone: un numero gestibile anche con le procedure ordinarie.

La prova scritta sarà effettuata tramite computer e consisterà in 8 quesiti a risposta aperta. Due di questi saranno enunciati in una lingua straniera a scelta del candidato (ai quali dovrà rispondere sempre nella stessa lingua). La prova orale consisterà in una lezione simulata di 45 minuti.

Nuove classi di concorso

Il regolamento sulle nuove classi di concorso (e così che si chiamano i gruppi di materie su cui vengono costituite le cattedre) prevede l'accorpamento di molte delle attuali classi. I gruppi disciplinari passano da 168 a 116 in un'ottica di semplificazione e maggiore fungibilità dei docenti. Per esempio, sono state accorpate le classi di concorso di elettronica ed elettrotecnica. E la nuova classe di tecnologie e tecniche della comunicazione ne accorpa sei di quelle attualmente in vigore. Mentre le classi di concorso di arte sono state accorpate per settore produttivo.

Inoltre, sono state aggiunte 11 nuove classi di concorso per l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo e secondo grado: lingua italiana per discenti di lingua straniera (alloglotti); scienze e tecnologie della calzatura e della moda; scienze e tecnologie della logistica; storia della musica; strumento musicale negli istituti di istruzione secondaria di II grado; tecnica della danza classica; tecnica della danza contemporanea; tecniche di accompagnamento alla

danza; tecnologie musicali; teoria analisi e composizione; questa nuova occasione non sarà colta dai diretti interessati.

Ma è ragionevole ritenere che questa nuova occasione non sarà colta dai diretti interessati.

L'accorpamento delle classi di concorso pare che non agevolerà la mobilità dei docenti di ruolo. L'amministrazione è ferma nel non voler concedere il mantenimento della titolarità ai docenti che chiederanno il passaggio di ruolo o di cattedra.

laboratorio di logistica e laboratori di scienze e tecnologie della calzatura e della moda.

Mobilità

L'accorpamento delle classi di concorso avrebbe potuto agevolare anche la mobilità professionale dei docenti di ruolo.

cattedra. E dunque, l'accesso alla mobilità professionale esporrebbe i richiedenti alla lotteria degli ambiti e della chiamata diretta.

Ed è proprio su questo che la trattativa si è arenata e, almeno che non si pervenga ad un accordo in zona Cesarini,

l'amministrazione potrebbe vedersi costretta ad adottare decisioni unilaterali.

Straordinario

Sulla questione dello straordinario del personale, ormai in stand by da mesi, le parti sono addivenute ad un accordo (la Gilda non lo ha firmato).

L'intesa, che è stata firmata il 20 gennaio, prevede che i fondi non spesi dalle scuole (in massima parte derivanti dalle risorse per le ore complementari di educazione fisica) vengano utilizzati per pagare l'indennità di bilinguismo scuole Friuli Venezia Giulia (117.515 euro), l'indennità di direzione ai sostituti dei direttori dei servizi generali e amministrativi (2.212.826 euro) e l'indennità per turni festivi agli educatori e al personale Ata (550.803 euro).

© Riproduzione riservata

FALSE PRESENZE, INASPRITE LE SANZIONI

Dipendenti pubblici, il governo dichiara guerra ai furbi del cartellino

DI ANTIMO DI GERONIMO

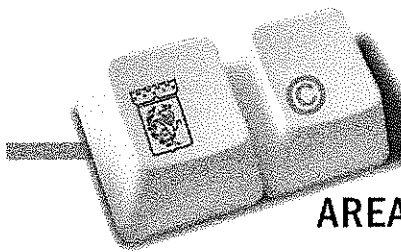
Sospensione cautelare senza retribuzione, licenziamento senza preavviso entro 30 giorni, sanzione amministrativa non inferiore a 6 mesi di retribuzione (più le spese legali) e condanna alla reclusione da un minimo di uno a un massimo di 5 anni. E quello che rischiano i dipendenti pubblici, compresi i docenti e il personale Ata, in caso di falsa attestazione della presenza in servizio, mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente. Il licenziamento e le sanzioni penali erano già previste dal decreto Brunetta. Ma il governo ha ritenuto di intervenire nuovamente sulla materia, definendone più puntualmente i contorni. Il provvedimento è stato varato dall'esecutivo il 20 gennaio scorso, tramite un decreto legislativo che aggiunge alcune disposizioni all'articolo 55-quater del decreto legislativo 165/2001.

Le nuove norme prevedono la sospensione cautelare obbligatoria e il licenziamento non solo nei confronti di chi si giova materialmente della falsa attestazione della presenza, ma anche per chi si rende «complice» dell'azione fraudolenta. Idem per quanto riguarda il licenziamento, che sarà adottato anche nei confronti dei

dirigenti scolastici che dovessero omettere di applicare la sospensione cautelare o che non dovessero trasmettere gli atti all'ufficio per i provvedimenti disciplinari dell'ufficio scolastico. Il licenziamento è previsto anche per i dirigenti degli uffici scolastici che dovessero omettere di attivare il procedimento disciplinare. Novità anche per i termini di applicazione delle nuove norme. La sospensione cautelare dovrà essere applicata entro 48 ore dalla presa di contezza del fatto. E il procedimento disciplinare dovrà terminare entro 30 giorni.

Va detto subito che la responsabilità dei lavoratori sussiste solo in caso di azione fraudolenta. E proprio per evitare fraintendimenti, il governo ha fornito anche la nozione di tale comportamento illecito: «Costituisce falsa attestazione della presenza in servizio» si legge nel provvedimento «qualunque modalità fraudolenta posta in essere, anche avvalendosi di terzi, per far risultare il dipendente in servizio o trarre in inganno l'amministrazione presso la quale il dipendente presta servizio circa il rispetto dell'orario di lavoro dello stesso. Della violazione risponde anche chi abbia agevolato con la propria condotta attiva o omissiva la condotta fraudolenta».

© Riproduzione riservata



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2314
L.R. 30.04.1980, n. 34. Recesso della Regione Puglia dall'adesione alla Fondazione “Angelo Frammartino Onlus” con sede in Monterotondo (Roma) - Anno 2015 Pag. 3268
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2315
Esercizio 2014. Adempimenti ex art. 32 del Decreto Legislativo n. 118 del 23 giugno 2011 Pag. 3269
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2317
Budget 2015 per la lavorazione plasma e la produzione dei plasma derivati Pag. 3375
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2319
Interventi in materia di tutela degli animali da affezione e prevenzione del randagismo, spese per la gestione ed il funzionamento della banca dati informatizzata allevamenti e spese per la profilassi obbligatoria ed il risanamento veterinario. Variazione al bilancio di previsione 2015 ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/2001 Pag. 3376
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2320
Progetto “Sport in cammino”- DIF Ripartizione 2014-2015. Schema di Convenzione tra Regione Puglia e CONI Puglia. Autorizzazione alla sottoscrizione ed approvazione progetto Pag. 3379
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2321
ACN 29/7/2009 Medici di Medicina Generale - Comitato Permanente Regionale ex art. 24 - Modifica DD.GG.RR. n. 936 del 28/6/2015, n. 2040 del 30.12.2015 e n. 1730 del 21/11/2006 - Surroga componenti di parte pubblica - Determinazioni Pag. 3407
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2322
ACN 29/7/2009 Specialisti Pediatri di Libera Scelta - Comitato Permanente Regionale ex art. 24 - Modifica D.G.R. n. 2417 del 4/12/2009 Surroga componenti di parte pubblica - Determinazioni Pag. 3409
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2323
Revisione Pianta Organica delle Farmacie del Comune di Acquarica del Capo (Le). Legge n. 475/1968 art. 2 comma 2 Pag. 3411
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2324
Approvazione schema di convenzione tra la Regione Puglia e la Regione Campania per l'utilizzo del sistema informativo per il monitoraggio del superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari denominato “SMOP” Pag. 3412
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2325
Art. 3 - co. 4° della Legge 125/2001. Monitoraggio dei dati relativi all'abuso di alcol e problemi alcolcorrelati. Anno 2014. Variazione al Bilancio regionale di previsione per l'esercizio 2015 Pag. 3423

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2330
Decreto L.vo 143/1997 in materia di Agricoltura e Pesca - Quota 4° trim. 2010. Regolarizzazione contabile relativa alle restituzioni (1° elenco) e variazione al Bilancio di Previsione 2015 Pag. 3424
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2331
P.O. FEP 2007 - 2013 Asse V Misura 5.1 "Assistenza Tecnica". Approvazione schema Addendum alla Convenzione tra la Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e tutela dell'Ambiente, CREA e CIHEAM di Bari ed estensione termini per incarichi al personale interno individuato per la realizzazione del P.O. FEP Pag. 3430
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2332
Approvazione schema di accordo tra la Regione Puglia e il Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali dell'Università di Bari per il supporto alle attività dell'Osservatorio Faunistico regionale - art. 7 L.R. n. 27/98 Pag. 3434
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2336
Modifica Del. G.R. n. 207/2011 "Nomina Responsabile dell'Accordo di Programma Stralcio 2007 per il finanziamento degli interventi di ammodernamento del SSR ex art. 20 della L. n. 67/1988" Pag. 3444
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2339
L.R. n. 4 /2013 - Tratturello "Pineto" in agro di Castellaneta, fg. n. 123, part. n. 11. Definizione transattiva procedimento di mediazione obbligatoria presso Camera di conciliazione degli instaurandi giudizi innanzi al Tribunale di Taranto. Riferimento contenzioso Avvocatura n. 66/14/FR, n. 2 giudizi Regione Puglia c/ Giovinazzi Paola Pag. 3447
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2340
L.R. n. 4 /2013 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera Nazionale Combattenti). Trasferimento a titolo oneroso di area tratturale facente parte del Tratturo "Foggia-Campolano" in centro urbano di Foggia a favore dei signori Ruggiero Sante e Narducci Maria Pia Pag. 3456
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2342
L. 23/96, art. 7 - Accordo Regione Toscana, Regione Puglia e la Provincia di Pisa per la gestione condivisa, la manutenzione e lo sviluppo delle soluzioni tecnologiche relative all'Anagrafe regionale dell'Edilizia Scolastica. Approvazione Schema di Accordo Pag. 3459
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2343
D.Lgs n. 42/2004 art. 146 comma 6. Attribuzione al comune di Giovinazzo (BA) della delega all'esercizio delle funzioni paesaggistiche di cui all'art. 7 della stessa L.r. n. 20/2009, nei limiti e nei termini dello stesso art. 7 (XLI) . Pag. 3469
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2344
COMUNE DI FASANO (BR). Variante urbanistica ex art. 16 della L.R. 56/80 per ritipizzazione urbanistica di aree a vincolo caducato site nella frazione di Pezze di Greco di Fasano, giusta Sentenza del TAR Lecce - Sez. Terza n. 1889/2012. Approvazione Pag. 3471
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2345
COMUNE DI BOVINO (FG). Variante PRG. Agglomerato industriale bacino di Bovino. Consorzio ASI FOGGIA - Approvazione preliminare con prescrizioni Pag. 3477
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2346
L.R. n. 24/2012 e ss.mm.ii. - Proroga del termine di cessazione dei Consorzi ATO Pag. 3483
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2380
Commissione paritetica Regione Puglia - Università degli Studi di Foggia. D.lgs. 21 dicembre 1999, n. 517, art. 1 - D.P.C.M. 24 maggio 2001, Legge regionale 28 dicembre 1994, n. 36, art. 6. Sostituzione componente . . Pag. 3490
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2381
Commissione paritetica Regione Puglia - Università degli Studi di Bari. D.lgs. 21 dicembre 1999, n. 517, art. 1 - D.P.C.M. 24 maggio 2001, Legge regionale 28 dicembre 1994, n. 36, art. 6. Sostituzione componenti Pag. 3492
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2390
PO FESR 2007-2013. Asse I - Linea di Intervento: 6.1 - Azione 6.1.1 - Avviso D.D. n. 590 del 26.11.2008, pubblicato sul BURP n. 191 del 10.12.2008. - Delibera di approvazione del Progetto Definitivo. Soggetto proponente: MERCK SERONO S.P.A. - C. FISCALE 00399800580 - P. IVA: 00880701008 Pag. 3494

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2394
Programma Interreg IPA CBC Italia Albania-Montenegro 2014-2020: presa d'atto. Modifica e integrazione Delibera G.R. 2180/2013 Pag. 3538
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2395
Azienda Faunistico-Venatoria sita in agro del Comune di Melendugno (LE) denominata "San Foca". Riperimetrazione Pag. 3551
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2401
Cont. 1432/11/CA: De Masi Salvatore + altri c/Regione puglia. Autorizzazione transazione - Approvazione schema atto di transazione Pag. 3554
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2403
Protocollo d'Intesa Stato/Regione - Autorizzazione alla permuta immobiliare Pag. 3560
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2404
Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio per la promozione presso le scuole del territorio di attività di educazione finanziaria. Approvazione schema di Protocollo Pag. 3584
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2406
Variatione di Bilancio ai sensi dell'art. 42 co.1 L.R. 28/2001 ss.mm.ii. L.R. 38/2011, art. 7, comma 29. Criteri per la destinazione ed utilizzo risorse cap.611087 del Bilancio regionale 2015 Pag. 3591
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2409
Delimitazione del Distretto Turistico del Salento ai sensi della Legge n. 106/2011 e ss.mm.ii. Richiesta di istituzione del distretto al MIBACT Pag. 3600
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2412
Risorse liberate del POR Puglia 2000/2006. Osservatorio Regionale dei Sistemi di Istruzione e Formazione in Puglia. Approvazione dell'offerta tecnico economica presentata da A.R.T.I. con riferimento al semestre 01/01/2016 - 30/06/2016 nonché del relativo schema di convenzione Pag. 3624
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2413
Art. 7 della L.R. n. 35 del 14/12/2015. Misure in favore dell'Alta Formazione Musicale. Contributo Straordinario all'Istituto Superiore di Studi Musicali "G. Paisiello" di Taranto Pag. 3647
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2417
PO FESR 2007-2013. Asse I - Linea di Intervento: 6.1 - Azione 6.1.1 - Linea di Intervento: 1.1 - Azione 1.1.1 - Avviso D.D. n. 590 del 26.11.08, pubblicato sul BURP n. 191 del 10.12.2008. - Delibera di approvazione del Progetto Definitivo. Soggetto proponente: NUOVO PIGNONE S.r.l. - C.FISCALE - P. IVA: 06174750484 Pag. 3650
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 dicembre 2015, n. 2418
PO FESR 2007-2013. Asse I - Linea di Intervento: 6.1 - Azione 6.1.1 - Avviso D.D. n. 590 del 26.11.2008, pubblicato sul BURP n. 191 del 10.12.2008. - Delibera di approvazione del Progetto Definitivo. Soggetto proponente: SALVER S.P.A. - C.FISCALE: 05844431006 P.IVA: 00063690747 Pag. 3709
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2015, n. 2419
Acquedotto pugliese spa. Amministrazione Pag. 3780
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2015, n. 2420
Legge n. 20 del 4 marzo 2015, art. 5 "Contratto istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto". Adozione schema di Contratto Pag. 3784
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 dicembre 2015, n. 2421
Primi indirizzi per l'implementazione di buone pratiche nel settore del turismo utili all'avvio della nuova programmazione FESR 2014-2020 e per L'attività dell'Agenzia regionale Pugliapromozione (art. 3 comma 1 lettera a R.R. n. 9 del 13.05.2011) Pag. 3808